



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 85 - giovedì 27 marzo 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Se stai leggendo questa lettera significa che mi è successo qualcosa di brutto. Ti avevo promesso che sarei tornato da te ma era una promessa



che non ho potuto mantenere. Non riesco a smettere di piangere mentre ti scrivo ma immagino di doverti salutare per l'ultima volta. Sii felice.

Fatti una famiglia. Insegna ai tuoi figli a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Ti amo. Addio»

Lettera del soldato americano Daniel E. Gomez alla fidanzata Gomez è morto in Iraq il 18 luglio 2007. Aveva 21 anni

## Il mondo ci guarda: Silvio vecchio, Walter nuovo

Anche il Wall Street Journal tifa Veltroni. I corrispondenti esteri: ancora Berlusconi? I sondaggi confermano: Senato ingovernabile. Duello tv, il leader Pd sfida il Cavaliere

IL LEADER DEL PD IN SICILIA

### «Impegnati contro la mafia mentre la destra tace»



«A destra c'è un grande silenzio sulla mafia». Nella sua seconda giornata siciliana Veltroni rilancia il tema della lotta per la legalità e contro la criminalità organizzata. E lo fa annunciando un decalogo con le misure che il Pd, in caso di vittoria alle elezioni, prenderà nella lotta contro la mafia. E mentre i sondaggi parlano di pareggio al Senato il leader del Pd è tornato a sfidare Berlusconi a un duello in tv. Ma il Cavaliere scappa.

Miserendino, Tristano e Di Biasi alle pagine 4 e 7

di Gianni Marsilli

Arrivata sulle ali di Clemente Mastella, del quale in Europa e nel mondo nessuno sospettava l'esistenza (ignoranza che perdura, temiamo), l'ennesima crisi italiana ha gettato nello sconcerto gli osservatori stranieri, quelli che ci vogliono bene e anche quegli altri, che poi non sono così tanti. Ha prevalso, davanti a Romano Prodi che se ne andava, un sentimento d'incomprensione, aumentato a dismisura quando si è tentato di decifrare le vere ragioni delle dimissioni del governo: impresa difficile per noi, figuriamoci per un britannico, un tedesco, un russo. In genere la stampa estera ha risolto il guazzabuglio iniziato nell'esotica Ceppaloni ricorrendo al buon senso popolare: troppi galli in un pollaio, troppo estese le ali della coalizione...

segue a pagina 3

Alitalia

### UNA METAFORA ITALIANA

GIANFRANCO PASQUINO

C'è un po' di tutto nell'affaire Alitalia. Di tutto quello che l'Europa preferirebbe non vedere, ma che caratterizza il modo di governare e di fare opposizione (altro che «Sistema-Italia», altro che convergenze ovvero somiglianze programmatiche!) nel nostro Paese.

L'inizio è una decisione non presa, tempo fa, quando era già chiaro a tutti gli esperti che Alitalia era entrata in crisi.

segue a pagina 27

Staino



L'Unità

Domenica 30 marzo

Dossier 100 BUONE RAGIONI PER VOTARE PD

500.000 copie Diffusione straordinaria de L'Unità nei gazebo in tutta Italia

L'intervista

PIERO FASSINO

### «L'Europa non abbandoni il Tibet»



di Umberto De Giovannangeli

«In un mondo globalizzato la nostra sfida è l'universalità dei diritti». Dal Tibet alla Birmania. A sostenerlo è Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania.

Come leggere i drammatici avvenimenti che scuotono il Tibet?

«Le immagini del Tibet in fiamme, così come le immagini dei monaci buddisti per le strade di Rangoon, in realtà sono uno dei tanti volti della globalizzazione. Sì perché la globalizzazione non consente più di chiudere gli occhi su ciò che è lontano, perché nulla è più tale, qualsiasi cosa accada anche a migliaia di chilometri dalla nostra vita, entra nelle nostre case attraverso le immagini televisive e ci rende partecipi di quegli avvenimenti».

segue a pagina 12

## Incidente alla Fiat, operaio cade e muore a Melfi

Domenico Monopoli è precipitato da un soppalco mentre controllava gli impianti. I sindacati: basta disertare il tavolo sicurezza

Era addetto ai controlli sulla linea che alla Fiat di Melfi sforna pezzi della Grande Punto, l'auto regina del mercato della casa automobilistica torinese. Il compito di Domenico Monopoli, 43 anni, sposato, due figli (una bambina di 9 anni e un maschietto di 6), dal 1992 allo stabilimento di Melfi era quello di intervenire quando sorgevano problemi. Fare presto e bene. Far ripartire subito la linea senza troppo tempo da perdere. L'altra notte è salito sul soppalco del reparto verniciatura. Da lì è caduto. Un volo di

cinque metri finito ai piedi dei suoi colleghi. I soccorsi sono stati immediati, ma al primo ospedale dove l'hanno portato, il San Giovanni di Dio di Melfi, a rianimazione non c'era posto. Da qui il trasferimento di corsa a Rionero in Vulture in provincia di Potenza. E lì dopo una lunga agonia è morto. La procura ha aperto un'inchiesta. La Fiom, che denuncia due infortuni mortali negli ultimi tre mesi nello stabilimento di Melfi, vuole costituirsi parte civile contro la Fiat.

G. Rossi a pagina 10



### ANTARTIDE Si stacca iceberg, uno spettro di ghiaccio s'aggira per il mondo

UN'ISOLA DI GHIACCIO, larga 415 chilometri si è staccata dalla banchina dell'Antartide e adesso vaga in mare aperto. Il pezzo d'Antartide venuto via è il cosiddetto «Asse di Wilkins» che se ne stava lì da almeno 1500 anni. Gli scienziati avevano ipotizzato un suo distacco ma fra 15 anni.

Pulcinelli a pagina 13

Mozzarella  
ALLARME DIOSSINA  
LA BUFALA  
BOICOTTATA CI  
COSTA 30 MILIONI  
a pagina 10

Il caso Don Gelmini  
LE CARTE DELL'ACCUSA  
I RACCONTI  
SHOCK  
DEGLI ABUSI  
Solani a pagina 10

Advertisement for 'Segno in Realtà' featuring a man in a suit and a woman's face. Text includes 'Anche il tuo segno saprà trasformare in Realtà' and 'Tel. 08.8549911'.

### CARO RETTORE, ORA VOGLIO LE SCUSE

MARIO CAPANNA

Al Prof. Lorenzo Ornaghi Rettore dell'Università Cattolica Al Senato Accademico dell'Università Cattolica

Caro Rettore, da quarant'anni mi brucia come una ferita aperta il fatto di non essermi potuto laureare all'Università Cattolica. Ciò si è verificato, come Ella ben sa, non per mia scelta. Avevo già concordato con uno dei miei migliori maestri - il Prof. Emanuele Severino - l'argomento della tesi di laurea... Le vicende sono note. Venni espulso, a seguito delle lotte studentesche.

segue a pagina 27

www.partitodemocratico.it

### PIÙ AGENTI PER LE STRADE E CERTEZZA DELLA PENA. CON NOI VINCE LA SICUREZZA.

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## IL CASO ALITALIA

La ventilata offerta da parte di soggetti italiani rimane avvolta nel mistero ma diventa protagonista della campagna elettorale

In Piazza Affari continuano le manovre sul titolo della compagnia di bandiera, che sale ben oltre il prezzo proposto dai francesi

# Cordata tricolore? S'allungano i tempi del bluff

Berlusconi: presto i nomi degli imprenditori interessati. Ancora speculazione in Borsa

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ANCORA** Sempre a borse aperte, sempre durante difficili incontri al quartier generale della Magliana, Silvio Berlusconi torna a rilanciare una cordata tricolore per Alitalia. Ma sta-

volta senza i suoi figli. «I miei figli dentro? Neanche per sogno, glielo vieterei»,

dichiara. Incurante del fatto che i sindacati si stanno posizionando per il difficile confronto di domani. «Le forze politiche stiano lontane» ha detto ieri a metà pomeriggio Guglielmo Epifani. Ma il leader del Pdl non ce l'ha fatta a tacere. In serata poi ci si è messo anche Giulio Tremonti, che non ha escluso nulla: francesi e italiani. «Non siamo contrari a Air France - ha detto l'ex ministro - ma sarebbe anche giusto se ci fosse un'altra offerta, una di quelle scartate finora, che ritorna». Tutti pensano al possibile «ripescaggio» della cordata AirOne-Intesa: anche fonti vicine all'operazione. Ma ufficialmente l'istituto guidato da Corrado Passera non cambia la sua posizione: per ora il dossier è chiuso. Anche se c'è chi scommette che alla vigilia del voto possa manifestarsi una cordata «elettorale». Ormai la partita si gioca anche in politica, e gli schieramenti tendono a dividersi tra pro-trattativa con AirFrance-Klm e pro-imprenditori del nord, con la Lega in testa a denunciare la «svendita» a Parigi e gli uomini di Fini a richiamare l'italianità.

Intanto la prossima settimana il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa è chiamato a riferire in Commissione alla Camera sull'operazione. Sicuramente la mossa non basterà a togliere la partita sulla compagnia di bandiera dalle rudezze della campagna elettorale. Ieri anche il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo si è detto «amareggiato» di fronte all'uso strumentale che a pochi giorni dalle elezioni si sta facendo di una vicenda delicata come quella di Alitalia. Ma per Berlusconi questo tema è troppo ghiotto: riporta Prodi sul proscenio e consente di innalzare la bandiera del Nord sulla questione Malpensa. «La cordata italiana non è qualcosa di campato in aria, oggi ci sono alcuni nomi di imprenditori importanti che non faccio per ragioni di riserva-

tezza ma che tra qualche giorno verranno conosciuti da tutti perché faranno certamente una loro offerta impegnativa - dichiara - Chiederanno di avere -3-4 settimane per poter valutare la situazione, fare una due diligence e presentare una nuova offerta impegnativa. Penso che tra qualche giorno si concretizzerà la cor-

data, che dovrà essere sostenuta da una banca importante». Subito gli fa da «spalla» Roberto Calderoli. «Se Berlusconi dice che la cordata c'è io gli credo». Dalla «piazza» milanese arriva solo un «no» di Carlo Pesenti (Italcementi): «Abbiamo il nostro aereo, è già difficile gestire quello». La replica del Pd non si fa attendere:

la cordata italiana per ora è solo «virtuale». Dario Franceschini spiega: «Tutto ciò che può migliorare le condizioni di Alitalia, dei lavoratori e di Malpensa è il benvenuto. Resta il fatto che quella di Air France è l'unica offerta reale che c'è in campo. Tutto il resto è virtuale». E Pier Luigi Bersani chiede di «la-

sciare lavorare gli attori», rimarcando che «la cattiva politica ha già fatto parecchi danni negli ultimi venti anni a questa azienda. Cerchiamo di non fare politica propagandistica. Lasciamo che il Cda, i sindacati e i possibili acquirenti facciano la loro parte. Se ne discuterà nei prossimi giorni». La radicale Emma Bonino ricor-

da l'urgenza di un'operazione nella quale «è in gioco il futuro del trasporto aereo italiano. Non è plausibile -prosegue- andare avanti come è stato fatto finora rimpolpando con fondi pubblici molto spesso a fondo perduto. L'unica proposta sul tappeto è quella di Air France che certamente si può migliorare», dice. Per Luigi Zanda, «Berlusconi ha paura di perdere le elezioni» e va avanti con la «politica del bluff». Antonio Di Pietro auspica l'ingresso di «acquirenti italiani, ma quello che interessa è che si tratti di operatori che ci mettano soldi e ce ne vogliono tanti e che ci mettano un progetto industriale e imprenditoriale serio con un management competente».

### HANNO DETTO

#### Berlusconi

*I miei figli nella cordata? Nemmeno per sogno, la sinistra ha subito tirato in ballo il conflitto d'interessi*

#### Epifani

*Non possiamo aspettare mitiche cordate, dobbiamo andare avanti a trattare, poi tireremo le somme*

#### Tremonti

*Non siamo contrari se continua la trattativa con Air France, ma sarebbe giusto ce ne fosse un'altra*



## Tra sindacati e Air France ancora tensione sugli esuberanti

Domani il piano definitivo di Spinetta. I piloti denunciano un numero crescente di esodi previsti

/ Roma

**ALTOLÀ** A 48 ore dall'incontro (decisivo?) con i vertici Air France-Klm, l'Anpac, il potente sindacato dei piloti Alitalia, spara ad alzo zero: o i numeri cambiano o per noi la trattativa è chiusa. Insomma, la trattativa riparte in salita, dopo una giornata che sembrava orientata all'appeasement tra le parti. Anche se i francesi in serata smentiscono le nuove cifre diffuse da Anpac. «Le indicazioni non trovano riscontro», rive-

lano fonti vicine al gruppo di Parigi. I leader delle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto la barra dritta sulla strada della trattativa per l'intera giornata di ieri, nonostante l'infuriare di dichiarazioni politiche. «Ora c'è Air France e dobbiamo trattare con chi c'è», hanno detto all'unisono Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni. Altri toni - soprattutto per quest'ultimo - rispetto alle scintille dei giorni scorsi. Il fatto è che le (ancora timide) aperture di Parigi fanno ben sperare per buona parte del personale di terra, che rientrerebbe nel perimetro della nuova

società. Su questo fronte resta però ancora un passo decisivo da compiere per accorciare le distanze: far rientrare anche i lavoratori Atitech (manutenzione) di Napoli. Il piano di Jean-Cyril Spinetta era sul tavolo del board della Magliana convocato ieri pomeriggio e proseguito fino a sera (mentre scriviamo è ancora in corso). Secondo indiscrezioni i vertici romani starebbero valutando i passaggi di Parigi. Contemporaneamente sarebbe all'esame lo stato delle casse della società, per valutare quanto ossigeno sia ancora a disposizione per proseguire la trattativa ad oltranza, senza ultimatum strin-

genti. Secondo fonti vicine al tesoro, non esisterebbero difficoltà a proseguire qualche settimana: sta al consiglio di amministrazione valutare. A fine mese è in scadenza un'emissione di bond da 50 milioni da rimborsare. La cosa potrebbe comportare nuove difficoltà, anche se continuano a filtrare voci possibiliste su un prolungamento della trattativa. Assolutamente impossibile invece per Via Venti Settembre l'ipotesi di un prestito in assenza di un accordo quadro con un acquirente: sarebbe bollato come aiuto di Stato. Dell'intera partita si saprà di più oggi quando da Parigi sarà inviato il piano - riveduto e corretto - alle sigle

sindacali in vista dell'incontro di domani. Come s'è detto, i piloti già mettono le mani avanti. Le cifre sugli esuberanti, che l'altro ieri erano sembrate «digeribili», dopo la revisione di ieri hanno fatto allarmare l'Anpac. Il sindacato parla di «oltre 540 esuberanti, pari al 27% dell'intera forza lavoro, e per gli assistenti di volo oltre 900 unità, pari a circa il 16% dell'intera forza lavoro». Per questo l'associazione dei piloti si dice «non più disponibile ad attendere inerte la revisione dei contenuti dell'offerta e si muoverà rapidamente alla ricerca di soluzioni alternative». La mossa dei piloti ha tutta

l'aria di una strategia preventiva, per ottenere fin da ora condizioni migliori al tavolo di domani. Soprattutto sul fronte cargo (che inizialmente non doveva essere eliminato) e su quello dei lavoratori stagionali. «Si tratta di precari che lavorano anche 10 mesi l'anno - spiegano all'Anpac - e che già vengono occupati da anni. Naturalmente si tratta di intere famiglie da tutelare». I supposti numeri - già smentiti - se applicati nella realtà «renderebbero Alitalia fly incapace di assolvere le funzioni di compagnia di bandiera e di soddisfare la necessità di mobilità dei cittadini italiani», insiste Anpac. **b. di g.**

### RYANAIR

Stipendi dei manager bloccati contro il caro carburante

**Le retribuzioni** dei 36 top-manager di Ryanair, la maggiore compagnia aerea europea low-cost, resteranno bloccate per un anno per via del rallentamento della congiuntura mondiale. Lo ha annunciato il chief executive officer Michael O'Leary. «Non riceverò alcun aumento nei prossimi mesi», ha detto lo stesso O'Leary parlando a Bruxelles con i giornalisti ed ha aggiunto che «i prossimi mesi saranno molto duri», con conseguenze per i profitti e per gli azionisti. Il mese scorso la compagnia irlandese ha previsto per il prossimo anno fiscale il possibile calo del 50% dell'utile netto a causa della minore spesa da parte dei consumatori e dei rincari dei carburanti. I costi aggiuntivi dovuti al carburante più caro, nel prossimo anno fiscale, sono calcolati in 400 milioni di euro. Il congelamento delle retribuzioni dei manager permetterà risparmi compresi fra un milione e 10 milioni di euro. Ma si tratta di una misura accompagnata da altre simili: «siamo nel mezzo di un massiccio programma di riduzione dei costi», ha detto O'Leary, «la compagnia sta rivedendo tutte le sue principali componenti di costo inclusi i servizi aeroportuali».



#### GIOVEDÌ 27 MARZO

Ore 18.30 Albano Laziale (RM)  
cinema Alba Radians  
via Borgo Garibaldi, 6

#### VENERDÌ 28 MARZO

Ore 15.30 Merano (BZ)  
Pavillon des fleurs, Lungo Passirio  
Ore 19.30 Trento  
incontro con rappresentanti  
delle istituzioni e con i candidati  
via Oss Mazzurana  
Ore 21.45 Trento  
intervista pubblica  
Teatro Cuminetti, via S. Croce



www.pierofassino.it

**Un'Italia moderna. Si può fare.**

## VERSO IL VOTO

Il più autorevole quotidiano economico del mondo sa che il leader del Pdl è un «corporativista», nemico del liberalismo

La Francia non ama l'ex premier ed è difficile pensare che Gordon Brown o Angela Merkel sarebbero felici del suo ritorno

# Ancora Berlusconi? Sono pazzi questi italiani

Incomprensibile all'estero la quinta volta del Cavaliere. E il Wall Street Journal sceglie Veltroni

di Gianni Marsili / Segue dalla prima

**IL DISORIENTAMENTO** è però ulteriormente cresciuto nel momento in cui si è profilata l'ipotesi di un ritorno di Silvio Berlusconi al timone del Paese. Il quinto assalto, record mondiale. E magari la terza vittoria. Sì, perché nell'immaginario universale Ber-

lusconi è un uomo del passato, una pagina voltata. A vederlo in corsa, è come se Felipe Gonzalez si fosse ripresentato in Spagna alle ultime politiche. O George Bush corresse di nuovo nel 2002. O Helmut Kohl al prossimo appuntamento elettorale in Germania. Surreale, in ogni caso impensabile.

Ma adesso che il duello elettorale è in corso e che le certezze dei sondaggi vacillano, anche i più distratti si sentono obbligati a dare un'occhiata al di sotto delle Alpi. Nelle redazioni europee avvertono l'imminenza del verdetto delle urne, e l'idea che sul pianeta si riaffacci il sorriso dell'uomo di Arcore li lascia basiti. Non lo amano, si sa. E dopo le prove di governo, soprattutto l'ultima e completa legislatura, lo amano ancor meno. Non è questione di stampa di sinistra: la diffidenza, quantomeno, è trasversale. Prova ne sia il *Wall Street Journal*, tempio dell'informazione finanziaria americana e mondiale, di recente acquistato dal celebre squalo e magnate australiano Rupert Murdoch. Per due giorni di fila il *WSJ* si è dedicato ai duellanti italiani, Berlusconi e Veltroni. Al primo ha dato del «corporativista», nemico del liberalismo e della concorrenza, insomma un monopolista che ha in mente «soltanto la conquista del potere», e quindi la «roba», altroché il libero mercato. Quanto a Veltroni, il suo volto ieri dominava la prima pagina dell'edizione europea, che ne tracciava un ritratto globalmente incoraggiante. Se ne può legittimamente dedurre

Quanto *The Sun* di Murdoch si schierò con Blair perché «nuovo» per Major fu la fine

che il *WSJ* vota Veltroni, che giudica portatore di una lucida analisi sullo stato del Paese e di una salutare semplificazione del quadro politico, anche se il suo programma avrà bisogno di verifica sul campo. Viene in mente lo stesso Rupert Murdoch nel 1997, quando spiazzò tutti allineando il suo

*The Sun*, popolarissimo tabloid mai sospettato di simpatie laburiste, dalla parte di Tony Blair. Per John Major fu il colpo definitivo, la mano che lo tenne sott'acqua fino al voto. Anche in quel caso la motivazione del disinvoltamento Murdoch fu che bisognava premiare il nuovo, e mandare a casa l'ultima, triste

versione del thatcherismo. Tanto più che Blair aveva detto chiaro e tondo che del thatcherismo avrebbe salvato i tratti innovatori, che non erano pochi, come poi in effetti fece con indubbio successo sul fronte interno. Adesso Murdoch affonda Berlusconi, come fece con Major undici anni fa. Certo,

l'effetto non è lo stesso: la diffusione e l'influenza del *WSJ* in Italia non è paragonabile a quella del *Sun* in Gran Bretagna. Ma il tono liquidatorio è inequivocabile: se gli italiani dovessero riportare Berlusconi a Palazzo Chigi, farebbero una gran fesseria. E Murdoch - quanto a economia, politica e Berlusconi - sa di cosa parla.

Quanto alle cancellerie di que-

Il leader del Pd è «portatore di una salutare semplificazione del quadro politico»

sto mondo, ovviamente non interferiscono nella campagna elettorale italiana. Ma non riusciamo sinceramente a raffigurarci il severo e austero Gordon Brown mentre accoglie con un brindisi la notizia della rielezione di Berlusconi. E neanche Angela Merkel fare saltini di gioia all'idea di condividere i vertici europei con il nostro barzellettiero nazionale. Ancor meno Zapatero felicitarsi del suo ritorno in auge. Forse con Sarkozy si assisterebbe ad uno scambio virulento di pacche sulle spalle, ma la faccenda si fermerebbe lì: la Francia, avendolo avuto in casa, non ama Berlusconi. Quanto a Obama o Hillary, ogni commento è superfluo. Come si dice: ma noi italiani, dobbiamo per forza farci riconoscere?



Berlusconi durante la foto di gruppo dopo il vertice spagnolo di Caceres nel febbraio 2002. Foto di Gerard Corles/AFIP

## «Con il Cavaliere una sfida fuori dal mondo»

«Fa senso vedere Dini a destra». Per i corrispondenti esteri, campagna elettorale «confusa»

di Federica Fantozzi

**SILVIO E NOIA** Poca politica, propaganda, sinistra che parla come la destra e viceversa, e sempre Berlusconi. La stampa estera guarda alle nostre elezioni e

le trova «confuse». Premesso che i corrispondenti esteri si immergono in campagna elettorale l'ultima settimana, i prodomi del giudizio non sono folgoranti.

Per Tobias Piller della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* il voto offre un incentivo a essere populistici: «Berlusconi lo è molto. Su Alitalia cerca di intercettare il malumore del Nord. Ha sempre difeso la libertà dell'imprenditore e l'assenza dello Stato:

qui si rivela interventista». L'unica novità dello scenario, la corsa a due Pd-PdL, si deve a Veltroni che però «ha fatto di necessità virtù»: «Quasi un miracolo: con la stessa legge elettorale sono cambiati partiti e clima. Veltroni non poteva ripresentarsi con una mega-coalizione già naufragata. Ora si delineano due grandi gruppi in Parlamento e la fine dei nanetti».

Assai dura la valutazione di Arielle Dumont di *France Soir e Madame* (il secondo settimanale francese): «Non vedo uno scontro entusiasmante né grande differenza tra destra e sinistra. È una campagna di corsa: come nei supermarket, tutto sui ripiani e scegliete voi». Grande assente la politica estera: «All'assemblea costituente del Pd mi sono guardata intorno e non ho visto niente di europeo. Mi ha colpito una sensa-

zione di ripiegamento in se stessi». Nostalgia di Prodi, «un grande europeista, attento a inserire l'Italia in un contesto internazionale». Divertenti le liste-caledoscopio: «Bisognerà trovare posto anche per la casalinga di Voghera. Dove la mettiamo?». Più seriamente, «quando si candida chiunque si perde l'idea della politica». Già quando è caduto il governo «per giochi di potere, il Senato mi sembrava un mercato. Mi fa senso vedere Dini che siede già a destra».

Anche Nacera Benali, corrispondente del quotidiano algerino *El Watam* vede tra le proposte dei due schieramenti «differenze molto sottili. A parole, Berlusconi e Veltroni assumono ognuno la posizione dell'altro». Il Cavaliere su Alitalia ha a cuore i lavoratori «quando non ha mai difeso la classe ope-

raia». Mentre il centrosinistra «raffigura l'immigrazione come un pericolo», anziché concentrarsi su proposte che «aiutino gli immigrati che lavorano e pagano le tasse».

Eric Josef, di *Liberation*, ha visto un «dinamismo iniziale» di Veltroni: «Aveva il gioco in mano, ha imposto il ritmo con la corsa da solo e i candidati. Poi si è perso un po' per strada». Sui programmi convergenze ma anche «differenze importanti» come il compenso minimo ai precari. Novità? Il cambio di toni, ma non è un bene: «I due leader non si attaccano ma neppure discutono, sembra una sfida fuori dal mondo». Josef è qui dal '93: «L'elemento di continuità che vedo è... Berlusconi. Stupisce che, per la quinta volta e dopo due sconfitte, possa essere ancora candidato premier».

IL QUOTIDIANO ECONOMICO USA

## «La rivoluzione copernicana» di Walter

/ Roma

Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo su Walter Veltroni pubblicato ieri in prima pagina dal *Wall Street Journal*.

«Walter Veltroni ha un compito quasi scoraggiante: tentare di impedire al magnate dei media Silvio Berlusconi di diventare presidente del Consiglio per la terza volta. Il 52enne ex sindaco di Roma aspira anche a voltare pagina rispetto a decenni di sclerosi politica riducendo il numero dei partiti e le dimensioni della macchina governativa. A tutt'oggi i sondaggi danno il Partito Democratico di Veltroni in ritardo rispetto alla formazione di centro-destra di Berlusconi. Ma dai sondaggi emerge anche che un terzo degli elettori sono ancora indecisi e che, quindi, la partita è ancora aperta.

Veltroni fornisce un quadro a tinte fosche del Paese che aspira a guidare. L'Italia «è governata dagli interessi particolaristici e gravata da un sistema politico lento, macchinoso e incapace di prendere decisioni». (...) Veltroni dice che l'Italia è piena di persone di talento e che non manca lo spirito imprenditoriale, paragona il Paese a Gulliver nella terra dei lillipuziani tenuto bloccato a terra da migliaia di lacci. (...) Veltroni sostiene di voler porre fine alla paralisi della politica italiana introducendo qualcosa di nuovo: la fine dell'era dei compromessi politici e delle marcate decisioni che hanno messo il



Paese in ginocchio. (...) «Se il potere decisionale è suddiviso tra 10.000 interessi particolari non si va da nessuna parte», dice Veltroni. L'idea di un governo formato da un solo partito, dice, «è del tutto nuova in Italia. E la rivoluzione copernicana della politica italiana». (...) Inoltre Veltroni intende affrontare problemi annosi quali la burocrazia e l'eccessiva tassazione. (...) Berlusconi ha deriso la lotta all'evasione condotta dal governo Prodi dicendo che in realtà si è trattato di una forma mascherata di aumento delle tasse. Veltroni dice che Berlusconi piace a molti italiani che apprezzano «l'idea che si possa vivere senza regole». (...) Veltroni lamenta anche che l'impero mediatico di Berlusconi - che comprende tre delle sette reti televisive nazionali del Paese - ha contribuito alla popolarità del suo avversario. Un responsabile della campagna elettorale di Berlusconi ha preferito non commentare. (...)

© The Wall Street Journal  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto



## OSCAR LUIGI SCALFARO La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.  
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.  
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



l'Unità

In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.

## VERSO IL VOTO

Insieme alla Finocchiaro a Enna, Caltanissetta e Ragusa «Il Pd è l'interlocutore di quella mobilitazione della società civile siciliana come non c'è mai stata negli ultimi anni»

«Non si può mettere sullo stesso piano chi fa della legalità e della lotta alla mafia una priorità e chi tiene questo tema in un'assordante silenzio»

# Veltroni: noi contro la mafia, la Destra tace

Viaggio in Sicilia: «L'Italia intera non vuole più sentirsi prendere in giro da loro»

di Bruno Miserendino inviato a Caltanissetta

**«NON È UNA DIFFERENZA da poco: c'è un grande silenzio a destra sui temi della mafia. Mentre per noi è e sarà la priorità nell'azione di governo. Noi vogliamo una lotta senza quartiere e senza doppie verità alla mafia e alla sua cultura». Veltroni lo promette**

agli imprenditori di Caltanissetta, alla Confindustria siciliana che ha preso una posizione forte, alle associazioni antiracket che rappresentano oggi la Sicilia migliore, quella che non si rassegna alla convivenza con la mafia. Poi lo dice all'auditorium della città, strapieno, e infine a Enna nel pomeriggio e a Ragusa la sera, in piazze piene, presentando il decalogo del Pd sulla lotta alla mafia (e con una missiva allo scrittore Saviano sul «Mattino» parlando anche di camorra). «Legalità è sviluppo», questo è il leit motiv. E bisogna stare attenti, la è l'accento, nel senso che non c'è sviluppo per la Sicilia e il Mezzogiorno senza il ritorno delle regole. Veltroni promette, ma insieme ad Anna Finocchiaro, ha soprattutto un obiettivo: scuotere la Sicilia. «E' ora di dire basta, è la politica il problema, sono queste classi dirigenti. Chi l'ha detto che questa terra dove la destra ha fatto del male, deve continuare così? Il tema è la Sicilia umiliata in cerca di riscatto ma Veltroni pensa a tutto il paese. In fondo siamo al rush finale e bisogna andare all'attacco, bisogna far vedere le differenze, nei programmi e nei valori. Dopo l'affondo di Palermo sulle tv di Berlusconi il leader del Pd riserva per l'avversario solo poche battute: «Sono pronto al confronto dove come e quando vuole lui, anche sulle sue reti». Ignora le accuse di comunista riciclato e poiché sa di toccare un nervo scoperto stuzzica il Pdl sui sondaggi che fanno riaffiorare il rischio pareggio al Senato. Se gli va di lusso, spiega, avranno 3-4 seggi in più al Senato. Come dire: l'avevamo detto, e a quel punto nessuno si azzarda a dire che le responsabilità sono di tutti. Siete voi che avete voluto votare con questa legge. Intanto, fa capire, è bene battere il ferro finché è caldo: «L'Italia non vuole più sentirsi prendere in giro».

La novità in Sicilia è che le forze produttive più sane guardano e chiedono attenzione al Pd. Al centro multiculturale di Caltanissetta, intestato al sindaco Michele Abate ucciso dalla mafia, va in scena quella che viene definita "la primavera nissena". Parlano imprenditori che rischiano e che sono nel mirino, ma che hanno fatto fare a Confindustria quel salto culturale che servirebbe all'intera Sicilia: si sono schierati con lo Stato, hanno detto basta al ricatto della mafia, denunciano sprechi e storture, gli enti inutili, l'acqua che non c'è, i trasporti lenti. A proposito di ponte sullo Stretto, dice Veltroni, non sarebbe più utile l'alta velocità interna in Sicilia, visto che ci vogliono ore per andare

E dalla Sicilia risponde alle ire berlusconiche «Sono pronto al confronto»



Walter Veltroni partecipa a una iniziativa pubblica a Enna. Foto di Lorenzo Passoni/Tam tam

in treno da Palermo a Messina? «Basterebbe la velocità», sussurra qualcuno in sala. Alla primavera nissena, per intenderci, non sono estranei i buoni risultati dell'amministrazione di centrosinistra. Qui si è attivato quel circuito virtuoso che vede coinvolti imprenditori, operatori economici, sindacati, amministratori. Qui la mafia

minaccia e fa paura, ma ha preso schiaffi, non solo dalle forze dell'ordine. Qui Veltroni vede la conferma di un'idea che rilancia in ogni provincia: «quel patto tra produttori», che è l'unica via per affrontare le grandi sfide dell'economia e della competitività. Il paradosso siciliano è tutto qui: risorse enormi, potenzialità altissi-

me, una società civile che vuole lavorare bene e competere, e invece una politica incrostate, «vischiosa», basata sullo scambio». Eccoli lo scambio opaco dei poteri che fa male alla Sicilia: «Io ti tengo imbrigliata la società, tu mafia hai mano libera per controllare il territorio». Se questo è vero, «se questo è il grande blob che sta sopra

la vitalità della Sicilia, allora, dicono Finocchiaro e Veltroni, non si può mettere sullo stesso piano chi fa della legalità e della lotta alla mafia una priorità e chi tiene questo tema in un'assordante silenzio». Veltroni cita la frase di un leader siciliano di Forza Italia che considera dannoso per l'immagine della Sicilia che l'aeroporto di

Palermo sia intitolato a due martiri della mafia come Falcone e Borsellino. Eccola la differenza, fa capire Veltroni: noi vogliamo una lotta senza quartiere, loro considerano dannoso che ne se ne parli. Adesso, dicono Finocchiaro e Veltroni, la possibilità di cambiare c'è, il Pd è l'interlocutore di quella «mobilitazione della società civile siciliana come non c'è mai stata negli ultimi anni». «Considero questa - ha aggiunto - la più bella notizia degli ultimi tempi».

### Il decalogo

#### Dal testo unico antimafia alla memoria del 21 marzo

Approvare un testo unico antimafia, oltre alla creazione di un'Agenzia unica dei beni confiscati. Poi: monitoraggio degli appalti, la promozione e il sostegno delle attività antiracket. Rafforzare la cattura dei latitanti, integrando le polizie nazionali e locali, aumentando le dotazioni delle Forze di polizia. Quarto: potenziamento delle Dda, della Dna e della Dia. Inoltre piena efficienza del 41 bis, certezza della pena e aumento degli organici dei magistrati. Quinto: costituzione di uno spazio giuridico antimafia europeo e globale. Essenziale Spezzare il legame mafia-politica, con il monitoraggio dei Comuni già sciolti per mafia e quelli che sono attualmente in fase di commissariamento. Settimo: lotta contro il clientelismo. Ottavo: contrasto al lavoro nero con la previsione di premi alle imprese virtuose, la semplificazione delle procedure amministrative. Lotta all'abusivismo e alle ecomafie. Decimo: mantenere un'attenzione sul fenomeno con la promozione della giornata della memoria per le vittime per il 21 marzo che da più di 10 anni è la giornata di Libera.

### L'INTERVISTA MARIO CENTORRINO

La Sicilia non è irredimibile. Ma sconta da tempo l'assenza dello Stato, con l'eccezione dei magistrati e di un'ottusa burocrazia

## «Il lombardismo è peggiore del cuffarismo»

di Marzio Tristano / Palermo

«Il codice linguistico utilizzato dalla Finocchiaro e da Francantonio Genovese in questa campagna elettorale è diverso da quello cui eravamo stati finora abituati. E anche Veltroni ha utilizzato parole forti nei confronti della mafia. Mi chiedo se dopo le lezioni, e a prescindere dal loro esito, sulla Sicilia resteranno accessi i riflettori nazionali». Professore ordinario di economia all'Università di Messina, della quale è prorettore, Mario Centorrino, economista tra i più brillanti, parte dall'esito di un questionario distribuito dal centro Pio La Torre di Palermo a 2500 studenti per analizzare la campagna elettorale siciliana: «Il 68 per cento di essi alla domanda dov'è la mafia ha risposto: ovunque. Solo il 2 per cento dice che è un fenomeno siciliano. Ed il 90

per cento è convinto che esiste un rapporto tra mafia e politica. Mi pare un dato estremamente interessante, così come lo è la rivolta degli imprenditori: ma non mi sembra che, a parte le parole di Veltroni ascoltate l'altro ieri, i politici dei due schieramenti abbiano messo il tema al centro dei propri programmi».

#### Professore, anche lei vede una Sicilia «irredimibile»?

«No, vorrei anzi rovesciare questo paradigma cristallizzato da decenni. La Sicilia è stata invece territorio privilegiato della politica del disinteresse da parte dello Stato. Un disinteresse anche, paradossalmente, in positivo che ha prodotto nefaste rendite di posizione».

#### In positivo?

«Sì, perché il più basso indice di infrastrutture ferroviarie ha prodotto il pro-

liferare di linee di trasporti private, l'abbandono della sanità i vantaggi per le cliniche e i laboratori privati, nessun controllo sugli incentivi le truffe alla Ue per le quali abbiamo il record insieme alla Calabria. Il volto dello Stato è quello dei magistrati e investigatori che lottano la mafia, ma al di là di questa dimensione che assicura meno ansie, si riesce a vedere solo il volto di una burocrazia che in Sicilia, per adoperare un eufemismo, è quanto di me-

Ora non si spengano le luci sulla Sicilia, dove la supplenza che produce il clientelismo o la rete mafiosa potrebbe diventare pericolosa ideologia

no efficiente ci possa essere. E quindi la gente si rifugia in quello che è una sorta di supplenza dello Stato e che può essere, di volta in volta, il modello del familismo amorale, il clientelismo puro e la rete mafiosa».

#### Si riferisce al cuffarismo?

«Le analisi sull'utilizzo dei fondi strutturali della Ue hanno dimostrato che non c'è stata correlazione tra l'uso dei fondi e la modifica dei parametri di sviluppo. Non sono serviti, cioè a migliorare le cose. Non a caso i numeri dei giovani in fuga dalla Sicilia sono in continuo aumento. Ma mi riferisco soprattutto ad un'assenza storica dello Stato che non si è preoccupato di esercitare le sue prerogative, lasciando spazi che altri hanno riempito e alimentando una forte posizione di antagonismo dei siciliani. Finora tutto ciò è stato vissuto come un incidente della storia, come se non avesse avuto una sua

identità culturale. Adesso, invece, Raffaele Lombardo si preoccupa di dare a questo fenomeno una dimensione culturale da utilizzare nel mercato della politica. Se si forma un'ideologia, i cittadini meno attrezzati e meno informati sono autorizzati a sentirsi parte di un progetto culturale. Molto meno folkloristico dei cannoli di Cuffaro e molto più conflittuale e belligerante».

#### E allora, che fare?

«Non spegnere i riflettori nazionali, una volta passata la campagna elettorale. Ed in questo un ruolo importante lo gioca anche l'informazione. Della loro terra i siciliani non conoscono nulla, sanno tutto solo di calcio. L'economista Albert Hirschman sosteneva che nelle realtà in forte crisi prevalgono sempre due azioni: la "voice", la protesta, o "l'exit", la fuga. In Sicilia sta prevalendo l'exit, perché nessuno tocca i tasti giusti per la voce».

### L'APPUNTAMENTO

E a mezzanotte va... la videochat: «notte bianca sul web» con il leader Pd

ROMA Dopo la notte bianca di Roma, arriva la notte bianca su Internet. Il segretario del Pd Walter Veltroni risponderà oggi in videochat su Democratica Tv, (www.democratica.tv) alle domande che i navigatori vorranno fare su tutti gli argomenti, in quella che il Pd ha ribattezzato come una «notte bianca del web». Veltroni nei giorni scorsi, di fronte al successo delle manifestazioni pubbliche del suo tour per l'Italia, aveva più volte espresso il desiderio di una manifestazione anche a mezzanotte, intenzione difficilmente realizzabile. Di qui l'idea della «notte bianca del web» spiega l'ufficio stampa - per rilanciare

la «Democratichat» quel dialogo diretto con gli elettori tipico degli incontri nelle sezioni». Fino a stasera si potranno inviare delle domande alla redazione web del Pd, sia come forma di contributi sul Pd network, raggiungibile dal sito internet del Pd, sia con commenti sul blog del Giro dell'Italia Nuova (girodellitalianuova.italianuova.it) sia via twitter. Sarà possibile anche interagire in diretta con Veltroni, facendo delle videodomande tramite l'apposita pagina su Democratica Tv. La videochat, in diretta dalle 23.30, informa la nota del Pd, sarà condotta da Marino Sinibaldi.



### Voto in Pillole

La carica dei 269 alle circoscrizioni estere

♦ La carica dei 269. Centottantanove alla Camera e ottanta al Senato. Tanti sono i candidati nelle circoscrizioni estere che vantano origini in diciotto delle venti regioni. Il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta non hanno alcun rappresentante. La mappa degli aspiranti deputati e senatori è stata diffusa dal Ministero dell'Interno. A scrollerla si scopre che uno su quattro dei candidati è nato all'estero. La nazione più rappresentata è l'Argentina, seguita dal Brasile. In Europa la parte del leone la fa la Svizzera. Tutte le 13 liste della circoscrizione estere hanno candidate donne. Si raggiunge, tra Camera e Senato, il 17 per cento. Molto lontano da quel metà e metà che rappresenta un obiettivo ancora molto lontano. Ma meglio poche che niente. Il record spetta al Pd con 17 donne su 35 candidati. Seguono con 4 Sinistra critica e Udc e poi con 3 Pdl, Destra e Sinistra Arcobaleno. Il più anziano in corsa è l'uscente Luigi Pallaro, 82 anni. I più giovani, hanno trovato un posto nella Sinistra Arcobaleno e nel partito di Emanuele Filiberto di Savoia.

Marcella Ciannelli

### IL VIDEO

Se Mastella non c'è, tanto meglio perché «I'm Pd». In rete con i Village People

L'AVEVA CHIESTO il Pd ai suoi militanti: girate un video per persuadere gli incerti. E allora i giovani del Pd milanese ci hanno provato. Sulla musica di «Ymca» dei Village People - sì, è vero, la musica l'ha usata anche il competitor Berlusconi, ma è trascinante e irresistibile - diverse persone «normali» (giovani e anziani, un barista, un edicolante, un operaio con il casco giallo, un'operatrice di call center, una famiglia, uno che si fa la barba, una signora che innaffia i fiori, un barbiere, un ragazzo al computer), cantano evidentemente divertendosi, «I'm Pd», e «Walter» (al posto di «Young man»).

Il video (tre minuti e 20, cliccatissimo anche su YouTube), inizia con una sezione del Pd con la scrivania abbassata e con la scritta «Si può fare». Poi parte il coretto: «Se Mastella non c'è/ tanto meglio perché/ noi vogliamo cambiar/ con te». Oppure «Senza Silvio ma/ neanche Dini perché/ una nuova stagione c'è». E ancora: «Fallo/ per l'Italia che crede e che spera/ un paese più giusto e più vero/ noi corriamo da soli/ per cambiare davvero/ si può fare...». Dopo il pullman del Pd, il video si chiude con un ragazzo che attacchiana manifesti «Vota Pds e la dedica «a tutti quelli che pensano "Si può fare"».

Messaggio elettorale a pagamento

COMITENTE RESPONSABILE ERMETE REALACCI

Marco Deiga per Chas editore

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**400 EURO IN PIÙ ANCHE  
PER LE PENSIONI SOPRA  
GLI 8.675 € ANNO.**

**ADEGUARE LE  
PENSIONI AL COSTO  
DELLA VITA.**

**CON NOI  
I PENSIONATI  
VINCONO.**

**UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.**



## VERSO IL VOTO

Al Palazzo dei congressi dell'Eur bagno di folla per la campagna elettorale romana dei democratici e del loro candidato

Per il ministro degli Esteri «la posta in gioco è molto alta». «Questa è una destra illiberale» che non ha come valore l'unità del Paese

# Roma, folla Pd per D'Alema e Rutelli

In 2300 alla kermesse per il candidato sindaco: sfida su servizi e sicurezza. «Noi nuova forza democratica»

di Roberto Brunelli / Roma

**BATTESIMO** di lusso, con tanto di musiche di John Coltrane a fare da sottofondo, battesimo nazionale, perché è grande la posta in gioco, e va oltre Roma. Per il terzo mandato al Campidoglio di Francesco Rutelli ieri sera sono venuti in duemilatrecento al

Palacongressi dell'Eur. Ed è salito nella capitale anche Massimo D'Alema, già impegnato nella doppia (e difficile) campagna elettorale in Puglia e in Campania, visto anche che la partita qui è doppia: è anche Nicola Zingaretti, candidato alla presidenza della Provincia e uomo in forte crescita nel Pd del Lazio, a festeggiare oggi, a calare le prime carte di una campagna come se ne sono viste poche negli ultimi anni.

Parla dell'azione di governo, il ministro degli Esteri, di un'azione che si è interrotta «proprio nel momento in cui stava iniziando a dare i suoi frutti». Ma bisogna guardare al futuro. «Stiamo mettendo in

campo una nuova grande forza democratica e dobbiamo riuscire a rendere chiaro agli elettori l'importanza di questo voto». «La posta in gioco è molto alta», ammonisce. Perché questa è «una destra illiberale», una destra che non ha come valore fondante l'unità del Paese. Lo dimostrano, per esempio, le «corrispondenze di amori senni» tra la Lega di Calderoli e l'Mpa di Lombardo («ambidue ce l'hanno con Garibaldi»). Gente che dice: «L'Alitalia? Chi se ne frega, conta solo Malpensa», come ha sibilato Maroni ieri. Noi invece «siamo qui per ricostruire le ragioni dello stare insieme, il senso di una comunità nazionale». Anche per questo l'attenzione deve essere

massima: «Anche se Berlusconi è un signore in fase declinante, anche se è privo dello slancio di quando scese in campo la prima volta, dobbiamo capire che dobbiamo fare i conti anche con una parte dell'elettorato che è disattento, che non ha capito cosa rischia. Ma che deve comprendere che ha l'occasione di trovare un governo

vero, privo dei vincoli che abbiamo conosciuto in passato». La posta in gioco. Chi è qui sa bene perché è qui: le sottoscrizioni partono da trenta euro per arrivare a cifre anche molto sostanziose, e non è solo il gusto di cenare a due passi da qualche big. Ci sono diversi volti noti del Pd, tra cui quello di Alfredo Reichlin, una bel-

la fetta del mondo imprenditoriale e immobiliare romano, intellettuali, cittadini. E si respira un'aria particolare. Il candidato sindaco, cravatta rossa, pare estremamente soddisfatto, e ne ha ben donde. «La nostra è un'ambizione importante: quella di una metropoli che si modernizza, che si trasforma, che investe sulla grandi infrastrutture sulle nuove tecnologie. Accanto a questa, vogliamo lanciare la sfida dell'ossessione del quotidiano: il che vuol dire servizi, sicurezza, pulizia». Il candidato Pd Umberto Marroni, in gran parte responsabile della mobilitazione di questa serata, dice che «il Pd è una novità politica cruciale, legata alla chiusura di una transizione italiana durata fin troppo a lungo». Non è il solo a pensarla così. «Sento che c'è un clima diverso dal solito - confida prima della serata un imprenditore della capitale - La capacità d'attrazione del Pd è fortissima anche tra coloro che finora erano distanti da questo mondo». C'è da credergli, a giudicare dalla sala. Erano previste al massimo milleseicento persone. Grazie al tam-tam, in pochi giorni si è arrivati oltre duemilatrecento. E l'aria si fa rarefatta quando D'Alema dice: «Se perdiamo non sarà un male per noi. Sarà un male per il Paese. D'altra parte, se vinciamo avremo un governo vero».

### La «par condicio» di Fede

◆ Ci sarebbe molto da dire sulla bufala, argomento scelto da Studio Aperto per aprire la serata di ieri. Diossinata o non diossinata? Prudenza o panico dei consumatori? Terrorismo informativo o rischi reali? Nessuno sa un tubo, ma una cosa è certa: guardando come la bufala viene palpeggiata, risciacquata a mani nude e a cielo aperto, con operai che se la passano come una palla e senza nemmeno una mascherina sul volto, e bè una qualche diffidenza ti attanaglia. Ma Studio Aperto ci tranquillizza con Daniela Santanchè come testimonial: «Io la mangio». Ossessionato dalla par condicio, sulle pensioni Emilio Fede fa parlare Veltroni e Berlusconi per un minuto a testa. Ma segue il trucco: due minuti al solo Berlusconi sulla «cordata» che lui tiene lì, in agguato, e che salverà Alitalia dalle grinfie di Air France. Il Cavaliere, forse stranito dalla fatica, espone una tesi singolare: Alitalia deve restare italiana, altrimenti Spinetta caricherà i passeggeri e i turisti e li porterà direttamente in Francia e non «nelle nostre città d'arte». E se qualche passeggero insisterà troppo, lo butteranno giù, nel vuoto, come facevano i generali argentini. Voilà.

Paolo Ojetti



Massimo D'Alema e Francesco Rutelli Foto Ap

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO



In edicola il 31 marzo  
in ricordo di Libero Grassi

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# VERSO IL VOTO

In bilico ancora Piemonte, Liguria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sardegna. Potrebbe anche finire pari

Il nodo dei premi di maggioranza regionale. La Sinistra arcobaleno potrebbe prendere 18 senatori, il partito di Casini tra i 13 e i 14

## Senato, ora il «Porcellum» fa tremare la destra

Sondaggio Ipr: il Pdl avrebbe solo 5 seggi in più. Ma con Lazio e Abruzzo il Pd, Sinistra e Udc avanti di 7

■ / Roma

**LA LOTTERIA** costituita dalla legge elettorale fatta da Berlusconi potrebbe vederlo nuovamente perdente sulla ruota del Senato. Meglio, secondo il sondaggio dell'Ipr-Marketing per Repubblica.it, anche nelle migliori delle ipotesi possibili, dalle rilevazioni attua-

prendesse Piemonte, Liguria, Puglia e Sardegna, il Pd Lazio, Abruzzo e Calabria. Sa prendesse seggi in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia. E l'Udc in Veneto, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

e.d.b.

SEGGI AL SENATO				
	Seggi assegnati	Seggi del premio di maggioranza	Altri oltre 8%	Chi vince nel 2006
Abruzzo	7	4	3	Unione
Basilicata	7	4	3	Unione
Calabria	10	6	4	Unione
Campania	30	17	13	Unione
E. Romagna	21	12	9	Unione
Friuli	7	4	3	Cdl
Lazio	27	15	12	Cdl
Liguria	8	5	3	Cdl
Lombardia	47	26	21	Cdl
Marche	8	5	3	Unione
Molise	2	-	-	Unione
Piemonte	22	13	9	Cdl
Puglia	21	12	9	Cdl
Sardegna	9	5	4	Unione
Sicilia	26	15	11	Cdl
Toscana	18	10	8	Unione
Umbria	7	4	3	Unione
Veneto	24	14	10	Cdl



L'aula di Palazzo Madama. Foto Ansa

li dei quattro maggiori partiti che competono alle due Camere, il Pdl avrebbe un vantaggio a Palazzo Madama di soli cinque senatori.

Questa è però classificata come «la migliore delle ipotesi possibili», vale a dire in un prospetto dove il partito di Berlusconi la spunta anche nella maggior parte delle cosiddette «regioni in bilico» (Piemonte, Liguria, Lazio, Puglia, Calabria e Sardegna) e il Pd che mantiene l'Abruzzo.

Già, perché, se il Pd riesce ad occupare nello scacchiere elettorale anche il Lazio (oltre all'Abruzzo), l'opposizione (intesa come Pd più Sa più Udc) finirebbe per contare ben sette senatori in più della presunta maggioranza. Margine che potrebbe arrivare a meno di 21 (senatori) se il Pd riuscisse a prendere il premio di maggioranza in Abruzzo, Lazio, Calabria, Sardegna e Liguria. La legge elettorale con i premi di maggioranza regionali, infatti, è una vera e propria trappola in una partita dove ci sono due squadre più forti e due di media stazza. La Sinistra Arcobaleno, infatti, secondo questa stima, potrebbe portare a Palazzo Madama 18 senatori. L'Udc di Casini fra 13 e 14. Dal punto di vista dei maggiori competitori, la partita finirebbe perfettamente pari (151 a 151) se il Pd

## Niente «Porta a porta» per Berlusconi. Ci sarebbe stato due volte

Il forzista va su tutte le furie, ma aveva una data in più di Veltroni. E sul confronto però tace

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

**SILVIO BERLUSCONI** non potrà partecipare oggi alla puntata di «Porta a Porta». Questo perché, partecipando, otterrebbe una presenza in più del suo sfidante diretto, Walter Veltroni. Circostanza che la legge sulla par condicio ha giustamente sconsigliato ai vertici Rai. Il portavoce del Cavaliere Paolo Bonaiuti protesta affermando che il Presidente della Rai si sia spaventato dei «capricci» di Veltroni. La verità, fuori dalla querelle politica, è diversa. Spiegano dal loft che il segretario del Pd aveva fornito alla redazione del programma di Vespa la data del 9 aprile, più «un'ulte-

riore disponibilità compatibilmente agli impegni già fissati per il tour nelle province italiane», circostanza che, se verificata, avrebbe permesso l'ulteriore rabbocco di Berlusconi in seconda serata. «Abbiamo comunicato tempestivamente, prima della Settimana Santa - spiega Piero Martino dell'ufficio stampa del Pd - che il nostro segretario non sarebbe potuto essere presente per gli impegni citati se non alla puntata già concordata del 9 aprile alla quale seguirà il 10 una puntata con Berlusconi. In quegli stessi giorni però la redazione ci ha comunicato che avrebbero in ogni caso invitato ad un'ulteriore puntata il leader del Pdl, per il 27». Insomma sarebbe finita 2 a 1 per Berlusconi. Il Pdl parla di «bavaglio», mentre dalla Sicilia Veltroni rilancia sull'ipotesi

di un confronto televisivo: «Vorrei fare il dibattito tv come succede in tutte le democrazie occidentali. Sono pronto a farlo dove, quando e come vuole lui. Vuole farlo sulle sue reti? Vado

**Annamaria Testa:**  
«I faccia a faccia indubbiamente possono spostare voti»

li, ma non scappi, perché il confronto è il sale della democrazia e i cittadini devono poter decidere». Berlusconi risponde a stretto giro: «Io in televisione straccio qualunque avversario», ma resta ben trincerato dietro la scelta iniziale di non partecipare a

confronti del genere. Ma i faccia a faccia riescono a spostare elettori? Secondo Annamaria Testa, esperta di comunicazione pubblicitaria e politica, «qualcosa fanno». E spiega: «Nel senso che ci sono vari gradi di incertezza sul voto, e poiché molte delle nostre decisioni, anche quelle apparentemente guidate da motivi razionali, come è il voto, sono in realtà anche governate da fattori emotivi, nel momento in cui in un faccia a faccia noi abbiamo non solo la contrapposizione tra programmi e progetti, ma anche tra le personalità dei leader, queste cose possono influenzare la parte di decisione di voto che è guidata da fattori emotivi». Una questione di emozioni, quindi, che, in quanto tale, non è ritenuta calcolabile. «In teoria - afferma Testa - spostano, in pratica mi piacerebbe avere una serie di evidenze e di ri-

cerche che ci dicano quanto. Dopodiché è molto difficile saperlo perché le persone stesse non sono pienamente consapevoli di quanto i fattori emotivi influenzino le decisioni». Tant'è. Una cosa è chiara. La sottolinea anche Nicola Piepoli, padre dell'omonimo istituto di ricerca. Se i confronti televisivi tra leader spostano consensi, non lo fanno in maniera massiccia come negli altri Paesi: «Noi non siamo in America. In America i faccia a faccia spostano voti. In Francia spostano voti. In Italia non li ho ancora visti spostare voti». Piepoli, d'altronde, afferma che «Berlusconi ha vinto». E quindi si chiede: «Perché deve andare ai faccia a faccia se ha vinto? Va ai faccia a faccia se ha voglia di guadagnare, non uno che ha paura di perdere». Eppure, nel 2001, Francesco Rutelli seppe capitalizzare la fuga di

Berlusconi dal confronto mediatico. E Veltroni sembra avviato sulla stessa strada. Per Carlo Buttaroni di Gipeffe i confronti elettorali «servono senz'altro a rafforzare le idee. Però l'esito elettorale fa parte di un'economia più generale che si compone di tanti aspetti, dalla campagna, agli slogan, ai manifesti, alla storia, a ciò che uno rappresenta e riesce ad evocare. Non si risolve in un faccia a faccia». E però spiega: «Sono tra i cinque e i sei milioni gli elettori "mobili", quelli che si spostano da un giorno all'altro, però non è sicuramente il faccia a faccia l'elemento decisivo. Il faccia a faccia serve soprattutto a fissare i propri, a creare un clima d'opinione positivo, a fare in modo che ad altri vengano trasferite informazioni che poi altri ancora potranno trasferire». E Berlusconi non ci tiene a farne.

**L'INTERVISTA NICOLA LATORRE** Sapremo convincere gli indecisi. Strategico il rilancio del Sud. Il centrodestra su Alitalia fa solo propaganda e mostra tutto il suo egoismo nordista

## «Ce la possiamo fare, la partita è aperta anche alla Camera»

■ di Simone Collini / Roma

Nicola Latorre non si stupisce del sondaggio Ipr marketing secondo il quale il Pdl, nella migliore delle ipotesi, avrebbe solo cinque seggi di vantaggio a Palazzo Madama. «Anche alla Camera si può riaprire la partita», dice il candidato capalista per il Pd al Senato in Basilicata (e numero due in Puglia). In poche parole, «possiamo vincere».



**Però altri sondaggi dicono che rimangono 7 o 8 punti di distacco dal Pdl, come se la spinta propulsiva del Pd si fosse esaurita.**

«Facendo campagna elettorale vedo in giro tutt'altro che un calo di attenzione rispetto alle nostre proposte».

**Forse Berlusconi vi ha rubato la scena con la vicenda Alitalia?**

«Forse, ma solo per un breve periodo, perché è apparso subito evidente il carattere tutto propagandistico della cordata italiana, che non esiste. Non a caso poi si è messo disperatamente a inseguire il Pd sul tema delle pensioni».

**Vi ha detto che le minime le hanno aumentate già loro.**

«Argomento privo di qualsiasi consistenza. Primo perché aveva annunciato la soglia dei famosi 516 euro mensili per 4 milioni di persone, quando poi a raggiungere quella cifra sono stati solo un milione di pensionati. E secondo perché siamo stati noi, con il decreto del luglio 2007, ad aumentare tutte le pensioni fino a 8600 euro di reddito annuo. Ma soprattutto, noi abbiamo ora avanzato una proposta per intervenire non soltanto sulle minime, indicando con chiarezza la copertura finanziaria di questa operazione. E Berlusconi ci insegna, malamente, come già ha fatto costruendo in una notte un partito, il Pdl, che poi si presenta comunque in coalizione con la Lega».

**Sette otto punti in meno di venti giorni. Come pensate di farcela?**

«Intanto perché più passa il tempo e più si fa evidente che da quella parte c'è un'idea del futuro fondata su un mix di egoismo sociale fai da te e di protezionismo alla Tremonti che è esattamente quello che ci vuole per portare il paese alla catastrofe, mentre da questa parte c'è una proposta assolutamente nuova di sviluppo, di rilancio del sistema paese che tiene insieme l'esigenza di modernizzazione, e dunque anche di

crescita, con l'esigenza della giustizia sociale».

**C'è chi sostiene che Veltroni sarebbe dovuto andare di più nelle regioni in bilico, piuttosto che muoversi lungo tutto il paese.**

«Il punto non è concentrare la presenza di un leader ma mobilitare tutte le nostre risorse umane sui territori. Quello che Veltroni sta facendo è fondamentale, ma la vera forza che ha il Pd sono le persone pronte a muoversi per convincere i tanti indecisi che ancora ci sono. In questo senso l'iniziativa di domenica per mobilitare tutto il popolo delle primarie è importantissima».

**Personalità come l'economista Boeri o come l'ex presidente di Confindustria calabrese Callipo denunciano l'assenza dei temi legati al Mezzogiorno.**

«Per quanto ci riguarda dico non solo che non è così, ma che per noi che vogliamo lo sviluppo del paese il Mezzogiorno è una grande opportunità».

**Che cosa vuole dire?**

«Continua a persistere un divario tra il nord e il sud, un dato strutturale che non può più permettersi un sistema paese che deve affrontare la grande sfida della competizione. Ma in questo senso il Mezzogiorno diventa una grande risorsa. Per almeno

due ragioni: perché la popolazione meridionale è quella più giovane e perché la collocazione geografica rende il Mezzogiorno un punto strategico per accogliere quei traffici commerciali che nell'irruzione nella scena di paesi come la Cina e l'India hanno riproposto il Mediterraneo come grande bacino commerciale».

**A quali condizioni il sud Italia può diventare il luogo di transito per le merci verso il nord del mondo?**

«Intanto, una politica estera che consenta al Mediterraneo di diventare un mare di pace e al nostro paese di avere un dialogo con tutti gli stati che vi si bagnano. E quindi si può immaginare quanto drammatico sarebbe ritornare a una politica estera come quella prospettata da Martino, cioè ritirare le truppe dal Libano e rimandarle in Iraq. E poi è necessaria una politica infrastrutturale adeguata. E in questo senso il tema dell'Alitalia è un paradigma della politica nordista della destra: ha assunto la difesa di Malpensa anche a costo di far fallire la compagnia di bandiera, come ha detto il sindaco di Milano Moratti. Se noi diciamo di separare il tema di Malpensa da quello del destino dell'Alitalia è anche perché il fallimento della compagnia di bandiera sarebbe una tragedia per il paese, ma avrebbe effetti catastrofici sul Mezzogiorno».

### SINISTRA CONTRO

I prof e «Liberazione» contro Mussi

**ROMA** Non c'è cosa peggiore che essere attaccati dal «fuoco amico». A sinistra negli ultimi anni sta facendo tradizione. E l'ultimo a farne le spese è il ministro per la ricerca e l'Università Fabio Mussi.

A lanciare la polemica è il giornale «amico» Liberazione sulle cui colonne il professore Alessandro Dal Lago ha scritto un fondo dal titolo inquivocabile: «Sinistra, sono deluso ma ti voto».

Il mirino del pezzo è puntato proprio sul ministro e leader della Sinistra democratica: «Scusate la franchezza, ma se Mussi si fosse occupato un po' di più, e con idee più chiare, del suo ministero, l'università, l'istituzione in cui opero non sarebbe al collasso (perché di questo si tratta). Dubito fortemente che i docenti di sinistra lo voteranno».

Insomma, più lapidario di così si muore. Escavando scavando i professori di quella parte anche non Sinistra Arcobaleno che sono stati sentiti dal «Corriere della sera» ieri finiscono per confermare l'atmosfera di grande delusione che serpeggia tra i docenti universitari che avevano salutato con grande interesse il cambio al ministero dopo i cinque anni di Berlusconi.

Ecco per chiosare Giulio Ferroni, docente di Letteratura italiana alla «Sapienza». «Tutti ci aspettavamo da Mussi interventi più rapidi e penetranti».

## VERSO IL VOTO

Un quasi flop la puntata a Viterbo per recuperare voti decisivi in una delle regioni più in bilico per lui

Nervoso e irritabile ha ritirato fuori il vecchio arnese del comunismo contro il leader Pd. Contro l'ex pm apre il «caso laurea»

IN FONDO A DESTRA

◆◆◆

### Rissa «orizzontale» tra Santanchè e Mussolini

DI MARCELLA CIARNELLI

Rissa in nero. Le signore della destra non ce l'hanno fatta a mantenere un tono soft. Daniela Santanchè contro Alessandra Mussolini. E viceversa. La nipotina del Duce, leader di Azione sociale, approdata alla corte del Cavaliere per far numero, portare qualche voto e ottenere un posto, versus la signora con i tacchi a spillo più alti del Parlamento che si candida, dura e pura, come premier per la Destra e che, quindi, non può che sparare a zero su Berlusconi che non li ha voluti con sé.

«Non gli date il voto perché vede le donne solo in orizzontale» è l'assunto politico della Santanchè che scatena l'altra lady. La Mussolini si precipita a ricordarle che «per decenza è l'unica a non dover aprire bocca sull'argomento perché rappresenta la perfetta incarnazione della donna politicamente orizzontale». Ed a conferma di ciò ricorda (a lei non è riuscito) che «nel partito dove è stata sino a qualche settimana fa è sempre stata protetta a discapito del merito a partire dall'elezione in Parlamento sempre avvenuta orizzontalmente, grazie ad un posizionamento d'onore nel listino bloccato, l'ultima volta dietro Fini e che ora, indicata candidata premier da un protettore politico, pretende di voler dire alle donne chi meglio le rappresenta».

Volano le piume e i lustrini. Orizzontale sarà lei. La Santanchè non vuole polemizzare con una donna ma va all'assalto del nonno. «Credo che Mussolini si rivolti nella tomba a vederla fare la valletta a chi ha definito il fascismo male assoluto». La botta all'avo non resta senza replica. «Proprio stanotte ho sognato nonno Benito che mi ha detto cosa pensa di lei...». La Santanchè declama la sceneggiatura dell'apparizione. «Mia amatissima nipotina non dovevi essere proprio tu e non la Santanchè a ricordare agli italiani che senza Mussolini non ci sarebbero stati il salario garantito, l'Inps, i diritti per le donne, Cinecittà, Marconi, Pirandello, D'Annunzio, la grande architettura e le bonifiche?». E senza Mussolini «neanche Fini sarebbe esistito» ricorda ancora la candidata «con la schiena dritta e il petto in fuori». «Affezionata del Billionaire e non del suo nome di famiglia, Garnero» le controparte l'avversaria che l'accusa di aver «organizzato, scondinzolato, convegni a favore dell'ingresso di An nel Ppe mentre il suo attuale capo pensava al Lazio. Ed io venivo eletta in Europa con 130.000 preferenze». Agli esperti del gioco del lotto l'incarico di ricavarne i numeri giusti da questa sceneggiatura volgare e deprimente.

Tant'è che attoniti davanti allo scontro ci sono rimasti anche due uomini come Francesco Storace, il «protettore» e Teodoro Buontempo. Il primo: «Per rispondere dovrei scendere ad un livello troppo basso». L'altro la butta sul nonno: «Una polemica su Benito Mussolini facevano bene a risparmiarsela». Le signore limano le unghie.



# Berlusconi in una piazza vuota Insulta Veltroni e Di Pietro



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

■ inviata a Viterbo

VELTRONI e il Pd sono «vecchi comunisti riciclati», come «quei negozi che falliscono e poi mettono fuori il cartello "nuova gestione"» e Di Pietro si sarebbe «fatto dare la laurea dai Servizi»: Berlusconi le masse non le richiama più, se non qualche signora affe-

zionata accorsa ieri al monastero di Santa Rosa a Viterbo. Va meglio a Palasport, dove ci sono circa tremila persone neppure così osannanti come un tempo. Gli argomenti del leader Pdl sono triti e ritriti, rinnovati solo dalla carta Alitalia utile ad avocare a sé il merito della riapertura della trattativa: così al cavaliere non resta che concentrare l'attacco contro Veltroni, apparentando gli insulti anche al leader dell'Italia del Valori. Già dalla mattina era partito il contrattacco sulle pensioni: «Veltroni par-

la a vanvera» senza fare i conti con la disponibilità di bilancio, mentre il Pdl propone di «adeguare le pensioni minime al costo della vita», senza fare alcuna cifra e certo non può alzarle a tutti. Il nervosismo di Silvio è a fior di pelle, arrivato a Viterbo con un primo stop alle Terme dei Papi: il sondaggio Ipr parla di pareggio al Senato? E lui sbotta: «E' la vecchia ricetta stalinista sempre valida della sinistra», evita la risposta Berlusconi, convinto che «al Senato avremo 30 senatori in più». Quanto al vantaggio, dai suoi sondaggi, quelli Euromedia modello americano, oscillano tra 9 e dieci punti. Difende anche la legge elettorale «funziona» e torna a puntare il dito su Ciampi perché «con una interpretazione della Costituzione ci impose il premio di mag-

gioranza regionale al Senato». Teme il faccia a faccia con Veltroni? «Io non ho paura di nessuno, sono in grado di stracciare qualunque avversario, perché sono l'uomo dei fatti», ringhia. Il cavaliere cerca di fare il Caimano e polarizza lo scontro sui due partiti principali, inserendo fra i voti «dispersi» anche quelli a Ferrara. E ancora «Veltroni dice le bugie sulla legge elettorale, poi lancia il sasso ma ritira la mano: "dovrei ricordare che Veltroni disse che Stalin è un benefattore dell'umanità e che il comunismo è un'utopia positiva? No, sono cose non vere e io non dico le bugie". Al Palasport Berlusconi per lo scontro con Antonio Di Pietro: «Ha preso la laurea grazie ai Servizi». Con poca convenienza Berlusconi ieri è venuto a Viterbo per sostenere il candidato sindaco, il forzista Marini. Neppure la visita alle Clarisse, monache di clausura devote a Santa Rosa, (come la mamma, protettrice dei fiori), è servito per un bagno di folla: nessuno, solo fotografi e giornalisti davanti alla chiesa, una signora dice «semo quattro gatti, fatecelo saluta».

n.l.

FRATELLI COLTELLI In archivio l'amicizia nel nome del fascio. Storace e Buontempo da una parte e Alemanno dall'altra

## Stracci tra ex «camerati», il Lazio in ballo

DI NATALIA LOMBARDO

La storica foto di gruppo della squadra de «Il Secolo», giornalisti vs tipografi, scattata nel 1983, si è disintegrata in una ulteriore guerra interna, tutta giocata nel Lazio e sul colle capitolino: i giovani ancora nostalgici del Ventennio erano schierati insieme, Maurizio Gasparri con i baffi, Francesco Storace con la barba, Gianfranco Fini accovacciato, più una serie di futuri giornalisti Rai. Passati venticinque anni c'è chi è rimasto insieme, come Fini e Gasparri, ormai dissolti come cloruro nell'acqua berlusconiana, e chi tiene ostinatamente accesa la Fiamma della Destra, come Francesco Storace. Nella foto manca il giovane Alemanno e non c'è Teodoro Buontempo, che però ricorda come «stavamo sempre insieme al Secolo, o con le rispettive famiglie»; il combattivo Er Pecora (nomignolo che gli affibbiò proprio Rutelli) dall'«organo» dell'allora Msi entrò, uscì e tornò. Ma i piccoli «colonnelli»



La squadra di calcio del «Secolo d'Italia» anni Settanta

della futura An crebbero anche sulle modulazioni di frequenza della «Radio Alternativa» messa in piedi negli anni 70 e diretta da Buontempo «coi soldi miei, non era finanziata dal partito», ricorda oggi. «Gasparri e Alemanno avevano delle rubriche alla radio, insieme a Fini si fecero le campagne elettorali». Però quella radio a Via della Scrofa «la subivano come strumento nemico», è il sassolino che Teodoro,

Teo per tutti, destra e sinistra, si toglie dalla scarpa. E oggi si considera meno in rimessa del forzista Antonino, nella sfida per la riconquista a destra della Provincia di Roma, dove sembra che possa raggiungere un 12 per cento. Lo «strumento nemico» è quello architettato dalla strana coppia Storace-Santanchè insieme a Buontempo, puntato per sottrarre voti al Pdl ma, dal colle capito-

lino, mirato dritto sul «camerata» di corrente ora considerato il «traditore»: quel Gianni Alemanno che ha mollato il sodale leader della Destra Sociale nel cassetto del passato, per infilarsi nella pista finiana (del quale avrebbe voluto essere il successore) della depurazione storica verso il Ppe.

Per i protagonisti sarà una sfida all'ok Corral quella tra il genero di Rauti e l'Epurator di Cassino: Alemanno con la corazzata Pdl sfida Rutelli per la carica di sindaco di Roma, Storace sfida Alemanno col blindato mediatico di una Giovanna D'Arco della Costa Smeralda, quale appare Daniela Santanchè. Inutile tentare avances di «desistenze», cadono nel vuoto le suadenti proposte di tecnicismi parentali da parte del Pdl. «Solo se saranno umili», avverte Storace nel suo sito. Ingrati, accusa. Si risente Domenico Gramazio, storico esponente della An romana cresciuta nel Msi, detto Er Pinguino, ora candidato Pdl per il Senato nel Lazio: «In-

grato è una parola pesante: Francesco Storace è nato politicamente a piazza Tuscolo, grazie a me ha fatto il direttore del mio mensile «Realtà nuova», si iscrisse all'Ordine dei Giornalisti e entrò al Secolo d'Italia». Grazie a Gramazio, e per un caso fortunato: «Almirante mi chiamò per mandare un giovane a sostituire un giornalista che aveva avuto un incidente e io mandai Storace, che diventò poi giornalista», racconta l'esponente di An. Volano stracci in famiglia, o meglio la famiglia non c'è più. Alemanno lancia appelli preventivi per assicurarsi il voto all'eventuale ballottaggio? Storace lo fredda: «Prima di tutto Alemanno ci deve arrivare, al ballottaggio» e poi il Pdl «la smetta di farci la guerra al Senato». E, come spiega Buontempo, «con questo terrorismo elettorale che ci sta facendo il Pdl, i nostri elettori sono offesi e in un eventuale ballottaggio non avranno lo stato d'animo di votare Alemanno». Insomma, non voterebbero proprio.

### Piloti e calabroni Bonanni e Berlusconi

◆ Siamo proprio un paese stracotto. C'è persino il rischio che il Pdl cavi ragni elettorali dal buco Alitalia esclusivamente sul piano mediatico. Ad Arcore festeggiano: Berlusconi può dire «è merito mio» mentre Bonanni, Cisl, gli fa eco: «Abbiamo già raggiunto un risultato». Non ricordo che lo sprofondo Alitalia fosse un problema elettorale nel 2001, né che lo fosse diventato nel 2006. Intendo né per Berlusconi e Rutelli allora, né per Berlusconi e Prodi poi. Nel frattempo l'Alitalia era già finanziariamente un calabrone, cioè un insulto alla fisica giacché per antonomasia quell'insetto pesante non sarebbe potuto decollare. Detto di una compagnia aerea, beh, dovrebbe fare un certo effetto. E invece no: sia Berlusconi che Bonanni ne parlano come se fosse la prima volta, sperando che nella cortina mediatica, la memoria asfissi e si confonda, e l'italiano indeciso/ignorante costruisca l'equazione Berlusconi-interessi-del-Paese-cordata-italiana, e Veltroni-svendita-ai-francesi-conseguenza-Prodi, in una specie di Mentana (non lui, la Repubblica romana) garibaldino-e perdetto - di metà '800. Almeno questo ci venga risparmiato. Non si ricorda in 7 anni del suo governo nulla mirato a togliere il piombo dalle ali di un calabrone. Oliviero Beha

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Parli come bada

Se in Italia le Authority fossero una cosa seria, ce ne vorrebbe una per la tutela della parole. Contro gli abusi e le torsioni che subiscono, contro l'immondo mercato che le trasforma in merci buone per tutti gli usi. Esempio: si discute sull'opportunità o meno di nominare Di Pietro ministro della Giustizia, dopo che Veltroni ha detto alla Bignardi che non se ne parla proprio. Ciascuno può pensarla come gli pare, purché possibilmente - argomentati il suo pensiero. Non è questo il caso di Polito che ha dichiarato al QN: «Di Pietro ministro di Giustizia in un governo del Pd è inimmaginabile: è come se, sul versante opposto, pensassero a Previtì ministro della Giustizia. Previtì e

Di Pietro sono i due estremi di una guerra tra politica e magistratura, alla quale il Pd si propone di mettere fine». Concentriamoci sulle parole «Previtì», «Di Pietro», «estremi», «guerra». Previtì è un pregiudicato, condannato definitivamente a 7 anni e mezzo per corruzione giudiziaria, avendo pagato alcuni giudici per comprare due sentenze: la prima procurò all'amico Rovelli un risarcimento non dovuto di 1.000 miliardi dallo Stato; la seconda procurò all'amico Berlusconi la Mondadori, sottratta al proprietario De Benedetti. Di Pietro è un ex pm,

noto per aver condotto con alcuni colleghi la più importante indagine anticorruzione della storia d'Europa, facendo condannare 1200 colletti bianchi e salvando il Paese dalla bancarotta finanziaria e morale. Fra l'altro Di Pietro non s'è mai occupato di questi e quello sono gli «estremi di una guerra fra politica e magistratura»? Totò direbbe: «Ma mi faccia il piacere, parli come bada». Sullo stesso tema si esercita un altro gigante del pensiero, Boselli, quello che usa Gesù come testimonial per far rieleggere De

Negli Usa il governatore di New York è l'ex procuratore Rudolph Giuliani, noto per le sue indagini sulla mafia e i colletti bianchi di Wall Street (vedi film con Michael Douglas), che fece arrestare in gran quantità: a qualcuno è mai venuto in mente di paragonarlo ai suoi ex-imputati, di dire che questi e quello sono gli «estremi di una guerra fra politica e magistratura»? Totò direbbe: «Ma mi faccia il piacere, parli come bada». Sullo stesso tema si esercita un altro gigante del pensiero, Boselli, quello che usa Gesù come testimonial per far rieleggere De

Michelis e Bobo Craxi: «Di Pietro è il simbolo della giustizia spettacolo, non può fare il Guardasigilli». Che significa «giustizia spettacolo»? Di Pietro partecipò forse a show televisivi ai tempi di Mani Pulite? Mai visto in tv, mai dato interviste ai giornali (salvo una, molto generica, a Biagi). Giustizia spettacolo è quella di Cogne, Rignano, Erba, Perugia, Garlasco, cioè dei processi celebrati in tv: Di Pietro i suoi li faceva in aula, infatti i colpevoli venivano scoperti e condannati. Boselli dica che Di Pietro non gli piace perché ha fatto condannare i suoi migliori amici e lui non se n'è ancora riavuto. Ma che senso ha vaneggiare di «giustizia spettacolo»? Il fatto è che, quando

si parla di giustizia, chi non ha argomenti innesta il pilota automatico e dà fiato alla bocca con le solite frasi fatte senza senso. Don Gelmini, imputato di molestie sessuali su dieci ragazzi, ha così commentato la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura di Terni: «È il risultato della tempesta mediatica che ha accompagnato l'inchiesta». Ma l'inchiesta non è stata accompagnata da alcuna tempesta mediatica, visto che se n'è saputo qualcosa solo quando era finita. I giornali ne hanno scritto per la notorietà dell'indagato e per la gravità delle accuse: ma questa si chiama cronaca giudiziaria, non tempesta mediatica. E non può essere la

causa dell'indagine, visto che è venuta dopo: è l'effetto. Così come la richiesta di rinvio a giudizio è l'effetto dell'indagine, non della cronaca giudiziaria. Sergio Romano, che sulla giustizia non ne ha mai azzeccata una, si arrampica sugli specchi del Corriere a proposito degli evasori in Liechtenstein: a suo avviso c'è stata una «reazione giustizialista da una parte dell'opinione pubblica». Che significa «reazione giustizialista»? E, di grazia, quale sarebbe la reazione appropriata del cittadino che paga le tasse anche per i furboni che occultano il bottino a Vaduz? Dovrebbe chiamare i furboni per complimentarsi? O scrivere ai giudici perché non li disturbino? Ci faccia sapere.



I lavoratori della Fiat di Melfi hanno attivato un presidio davanti all'ingresso B e hanno posato rose rosse, a destra, su un cancello della fabbrica Foto di Tony Vece / Ansa

# Anomalia agli impianti della Punto Operaio Fiat precipita e muore

di Giampiero Rossi / Milano

**ATTENZIONI** Quando interveniva lui era perché c'era qualche anomalia sulla linea. E in quei casi non c'è mai da avere pazienza, non c'è tempo da perdere per lavorare con calma, perché ogni minuto che scorre via significa tenere ferma la produzione del

reparto e questo si ripercuote, poi, sull'attività di tutta la fabbrica. Domenico Monopoli era un lavoratore esperto, molto apprezzato nello stabilimento Fiat Sata di Melfi, dove lavorava dal 1992. La sua mansione era quella di Cpl - controllo dei processi di linea - cioè di sorvegliare che tutto filasse liscio e intervenire in caso di anomalia nel funzionamento degli impianti.

Una bella responsabilità, insomma, affidata a gente esperta, perché il quel ruolo bisogna saper reagire immediatamente se qualcosa non va per il verso giusto. E bisogna conoscere molto bene le macchine da cui nasceranno i pezzi della Grande Punto, la regina del mercato della Fiat, la più coccolata perché è quella che porta più soldi in cassa. Questo è molto chiaro a tutti, a Melfi. Lo aveva ben chiaro anche Domenico Monopoli, uno pronto a intervenire, quando nel cuore della notte nel reparto verniciatura un'anomalia nel funzionamento dell'impianto ha richiesto il suo intervento su nel sopralcalco che conduce ai gangli vitali delle linee produttive. Da lì è

caduto, praticamente ai piedi dei suoi colleghi, dopo un volo di quattro o cinque metri. I soccorsi sono scattati immediatamente da parte degli infermieri presenti nello stabilimento, quindi il trasporto al «San Giovanni di Dio» di Melfi, dove però non vi erano posti liberi nel reparto di rianimazione, neanche per un paziente in condizioni gravissime. Ancora la corsa in ambulanza fino all'ospedale di Rionero in Vulture (Potenza), a una quindicina di chilometri, dove Monopoli ha lottato tra la vita e la morte per ore, fino alle 10, quando è spirato. Aveva 43 anni, era di Cerignola (Foggia), lascia la moglie e due figli, una bambina di nove anni e un bambino di sei. In fabbrica la notizia si è diffusa immediatamente e già in mattinata i sindacati hanno proclamato lo sciopero di due ore su tutti i turni, che nel pomeriggio viene

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**247**  
Fonte:  
www.articolo21.info

esteso fino alle 14 di oggi, con l'aggiunta di un'ora di stop in tutte le fabbriche del gruppo. Bisognerà stabilire perché Monopoli è caduto e se si trovava all'interno dei camminamenti previsti per la manutenzione delle li-

Melfi, Domenico controllava i processi di linea: qualcosa non andava. Fabbrica in sciopero anche oggi

## I sindacati: «Disertano il tavolo-sicurezza, ora basta»

La Fiom: responsabilità gravissime. L'azienda: falso, investiamo sempre più per prevenire i rischi

/ Milano

**ATTEGGIAMENTI** «Siamo profondamente addolorati per la scomparsa in un terribile incidente di Domenico Monopoli, una persona che era apprezzata da tutti per le sue doti umane e professionali». Così scrive la Fiat in un comunicato diffuso nel pomeriggio. L'esperienza della ThyssenKrupp ha dimostrato fin troppo bene che tacere non conviene. Quindi l'azienda, esprime «le più sentite condoglianze alla famiglia alla quale è e resterà vicina» e aggiunge che «Monopoli lavorava alla Sata di Melfi fin dall'avvio dello stabilimento nel 1992 e aveva quindi maturato una grande esperienza. Restiamo in attesa dei risultati dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Potenza per conoscere le cause e la dinamica dell'incidente che, per quanto risulta dalle nostre prime indagini interne, non sono dovute a carenze del sistema di sicurezza aziendale, ma riconducibili ad un fatto imprevedibile». Ci siamo. La fatalità. Può essere. Ma la nota del Lingotto va oltre: «La prevenzione dei rischi e la sicurezza dei lavoratori sono per la Fiat assolutamente prioritari - afferma l'azienda - e per raggiungere questo scopo investiamo ogni anno ingenti risorse finanziarie per la formazione del personale e per l'aggiornamento degli impianti. Alcune dichiarazioni rilasciate senza conoscenza dei fatti,

Secondo gli operai non sarebbe però strano che un manutentore sia passato da una «scorcioia per fare più in fretta». Dino Miniscalchi, della Rsu, ricorda di aver indicato lui stesso agli inquirenti un punto in cui una grata che occludeva il passaggio su un sentiero aereo risulta segata di netto. «E comunque spetta all'azienda, secondo la legge, informare e formare i lavoratori sulle norme di sicurezza e dare loro ambienti di lavoro che li preservino da rischi. Invece qui, con una pacca sulla spalla, vengono solo a dirci di fare in fretta...».

### ALTRI INCIDENTI

A Parma un uomo muore travolto dai bancali, un ferito alla Mirafiori

**La morte dell'operaio** della Fiat ieri a Melfi non è stata l'unica tragedia sul lavoro. Marco Gelati, un operaio di 52 anni di Parma, ha perso la vita travolto da alcuni bancali che stava sollevando con un carrello elevatore in un magazzino gestito dalla Cooperativa Taddei, per conto della società di logistica Number One. Stando agli accertamenti, l'uomo, che era alla guida del carrello, sarebbe stato colto da malore e avrebbe perso il controllo del mezzo che avrebbe così rovesciato sull'operaio il materiale movimentato. Sull'incidente è stata aperta un'indagine da parte della Procura di Parma e dell'Ispettorato del Lavoro. È andata meglio,

per fortuna, a un operaio di 30 anni, Fabio Raimondi, rimasto ferito nello stabilimento Carrozzeria di Mirafiori, a Torino. Ha riportato un taglio profondo all'avambraccio, ma le sue condizioni non sono gravi. Secondo i delegati sindacali, l'infermeria della Lastratura in quel momento era chiusa e l'operaio è stato portato all'ospedale Cto. L'azienda ha spiegato che l'infermeria è aperta dalle 7,30 alle 11,30, ma quando è chiusa si utilizza la sala medica della carrozzeria, sempre in funzione. I delegati sindacali avevano però chiesto che l'infermeria della lastratura restasse sempre aperta «perché si tratta di un reparto a rischio infortuni».



## Conti segreti in Liechtenstein, 390 gli indagati in Italia. Al lavoro 37 procure

Tra i nomi emersi, Buttiglione, Grillo, Bonsignore, Milva e Mian. I reati contestati: omessa dichiarazione dei redditi. La maggior parte degli atti trasmessi a Milano, Roma, Bolzano

di Giuseppe Caruso / Milano

La lista di Vaduz adesso è una lista di indagati. La procura di Roma ha infatti iscritto nell'apposito registro 388 persone fisiche più due società. I reati contestati sono «l'infedele dichiarazione» e «l'omessa dichiarazione dei redditi». Tra i nomi già emersi della lista ricordiamo quelli dell'ex ministro dell'Udc, Rocco Buttiglione, titolare di un conto corrente, del parlamentare di Forza Italia Luigi Grillo, della cantante Milva, di Carlo Sama, ex amministratore di Montedison e braccio destro di Raul Gardini, e del gruppo farmaceutico che fa capo alla famiglia Mian.

Gli atti relativi a 330 indagati sono stati trasmessi da Roma ad altre 37 procure. Al vaglio dei pubblici ministeri della capitale titolari dell'inchiesta, Pier Filippo Laviani e Mario Dovinola, restano così soltanto 60 nomi, quasi tutti imprenditori. Nessun personaggio del mondo dello sport e dello spettacolo, come si pensava in un primo momento. La procura maggiormente interessata così sarà quella di Milano, che dovrà indagare su oltre 100 persone, seguita da Bolzano con 40 indagati e da Firenze, dove da Roma è stata spedita una lista contenente 20 nomi. E ancora Vene-

zia, Genova, Varese, Vicenza e Pordenone. A Napoli gli iscritti nel registro degli indagati sono due persone fisiche, di cui si conosce già l'identità: si tratta dell'europarlamentare eletto nell'Udc, ed ora passato al Pdl, Vito Bonsignore e della commercialista napoletana Stefania Tucci. Il pm Vincenzo Piscitelli, della sezione criminalità economica della procura partenopea, ha avanzato l'ipotesi di reato di riciclaggio. La procura di Roma inoltrerà nei prossimi giorni una rogatoria internazionale alle autorità del Liechtenstein per verificare se i riscontri effettuati dalla guardia di finanza, e sulla cui base si è proceduto al-

l'iscrizione nel registro degli indagati, troveranno conferma anche nei dati bancari. Al momento gli elementi in possesso degli inquirenti risultano confermati per una ventina di persone. Per quanto riguarda gli altri, nel caso in cui da Vaduz non arrivassero risposte le indagini potrebbero

Gli importi relativi ai conti, all'esame degli inquirenti, variano dai 200mila ai 400 milioni di euro

complicarsi, inducendo i magistrati a concludere per la infondatezza dal punto di vista penale degli elementi fin qui raccolti, a meno che non vengano trovate conferme degli illeciti da altre fonti. Per quanto invece riguarda il processo tributario, spetterà agli indagati dimostrare la liceità delle condotte loro contestate dagli inquirenti. È possibile che alcuni degli indagati abbiano presentato la dichiarazione in forma riservata dei capitali posseduti all'estero in base alla normativa sul cosiddetto «scudo fiscale». Elemento che allo stato delle indagini non è verificabile da parte degli inquirenti e che porterebbe all'archiviazione di queste posi-

zioni. Le iscrizioni nel registro degli indagati si basano sulle verifiche effettuate, su delega della procura, dal nucleo di polizia tributaria di Roma, comandato dal colonnello Vito Augelli. A partire dalla lista e dagli altri elementi acquisiti dalla agenzia delle entrate, le Fiamme gialle hanno proceduto a identificare i soggetti titolari dei conti e a raggrupparli per gruppi o trust. Per ciascuna persona fisica è stato quindi creato un dossier con gli elementi (tra cui quelli risultanti dall'anagrafe tributaria ed eventuali precedenti provvedimenti di polizia) ricavati dalle banche dati della guardia di finanza. Gli importi relativi a

ciascun conto all'esame degli inquirenti variano dai 200mila euro fino ai 400 milioni di euro. Tra i nomi della lista emersi nei giorni scorsi figurano numerosi imprenditori e alcuni politici. Intanto Gaetano Pecorella, deputato di Forza Italia e legale di Silvio Berlusconi, dichiara che «gli elenchi con i nomi di titolari italiani di conti correnti in Liechtenstein sono inutilizzabili perché si tratta di prove raccolte illecitamente. Il funzionario di banca che ha fornito il dossier ha commesso un illecito visto che si tratta di informazioni coperte da segreto bancario che in Liechtenstein e anche in Italia è tutelato dalla legge».

# Mozzarella di bufala «Tracce di diossina ma stop alla psicosi»

Dopo il blocco dell'import di Corea e Giappone i risultati del ministero: indici poco oltre il limite

■ / Roma

**DOPO LO STOP** all'importazione di Corea e Giappone - Tokio vuole l'elenco delle aziende coinvolte sulle possibili contaminazioni da diossina - l'Italia corre in soccorso della mozzarella di bufala. «No

agli allarmismi ingiustificati che seminano solo psicosi generalizzate», dicono politici e agricoltori. «È un allarme del tutto eccessivo e immotivato», hanno detto ieri il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ed i vertici del ministero della Salute. Segno che i controlli sono costanti e funzionano. E infatti, poco dopo si è appreso che sono 83 allevamenti sequestrati e 25 i caseifici isolati, tutti in Campania - ma non c'entra l'emergenza rifiuti -, dai Carabinieri del Nas. La causa? «Indici di diossina moderatamente superiori al limite previsto dalle normative europee nelle mozzarelle e nel latte», spiega il ministero della Salute. Le

aziende che sono state subito fermate per impedire qualsiasi rischio, in attesa di conoscere gli esiti delle analisi. E ieri sera l'Ue conferma che i risultati delle analisi sono stati spediti alle autorità competenti che aveva chiesto chiarimenti urgenti: «Contengono in effetti alcune positività alla diossina, ma molto limitate», spiega Manuel Jacoangeli, portavoce della rappresentanza italiana presso l'Unione Europea. Positività, che secondo il diplomatico, sarebbero limitate «sia in termini di valore della sostanza riscontrata, sia in termini di percentuale dei caseifici controllati». Ma intanto è psicosi. Anche Mosca starebbe pensando di effettuare seri controlli sull'importazione. E mentre l'intera «zona» della bufala campana è vigilata speciale, scatta l'allarme per i danni subiti dal settore caseario campano. Seco-

do i produttori, solo negli ultimi due mesi c'è stato un calo delle vendite, tra mercato interno ed export, del 30%, con una perdita di 30 milioni di euro. Un danno d'immagine che si riflette anche sull'occupazione: l'allarme diossina nella mozzarella di bufala sta mettendo a rischio almeno 1000 posti di lavoro stagionale, annuncia Franco Consalvo, presidente del Consorzio Mozzarella di bufala campana. La mozzarella di bufala è consumata da quasi un italiano su due (48,8%) ed è uno dei formaggi preferiti a livello nazionale ed internazionale. Dal 12 giugno 1996 la bufala campana ha ottenuto il riconoscimento del marchio a Denominazione di origine protetta (Dop). Ne vengono prodotte circa 33 mila tonnellate, con un fatturato di oltre 300 milioni di euro e 20 mila occupati. «I controlli continua-

no», sottolinea il sottosegretario alla salute Giampaolo Pansa. «Va detto che questo è un prodotto sostanzialmente sano e molto controllato - ha precisato il sottosegretario - e la stragrande maggioranza del prodotto è assolutamente indenne da contaminazione da diossina». E il comandante dei Nas Saverio Coticelli non ha esitato a definire la vicenda «una bolla mediatica». Patta ha fatto anche sapere che verrà reso noto l'elenco delle aziende campane coinvolte, all'estero così come in Italia, proprio per tutelare



Foto di Cesare Abbate / Ansa

consumatori. Ma si tratta di numeri limitati e il limite di diossina rilevato in alcuni campioni è comunque solo di «pochissimo» superiore alla norma (3,2-3,3 picogrammi per grammo di latte contro i 3 picogrammi previsti). E uno stop arriva anche allo sciacallaggio elettorale della destra: la diossina rilevata in alcuni campioni di latte non è da collegarsi all'emergenza rifiuti e roghi. «Possibili cause - ha concluso Patta sono la combustione di rifiuti industriali agricoli ma anche la contaminazione da partite di latte estere illegali». ma.ier.

# Rudy accusa: Raffaele era in casa con un coltello

Omicidio Meredith, interrogatorio del ragazzo ivoriano: anche Amanda era lì, sulla porta

■ Forse è arrivata davvero la svolta nell'inchiesta per l'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa nella sua casa di Perugia nella notte fra il primo e il due novembre scorso. Perché il muro di bugie, di silenzi e di «non ricordo» adesso potrebbe sgretolarsi sotto i colpi delle prime ammissioni. Quella fatta ieri al pubblico ministero Giuliano Mignini nel corso di un interrogatorio durato oltre tre ore da Rudy Hermann Guede, il ventenne ivoriano in carcere assieme ad Amanda Knox e Raffaele Sollecito con l'accusa di aver violentato ed ucciso la studentessa. Modificando la versione dei fatti raccontata il 7 dicembre al suo rientro in Italia dopo essere stato arrestato in Germania, Rudy ha infatti fornito quella che potrebbe essere la prova principe agli inquirenti: «Quella sera a casa di Amanda, quando sono uscito dal bagno, li ho visti. C'erano Amanda Knox e Raffaele Sollecito - ha spiegato Guede: lei era sulla porta, lui invece aveva un coltello in mano e una cuffia sui capelli. Ne sono praticamente sicuro». Un riconoscimento a cui Guede sarebbe arrivato, secondo le indiscrezioni, identificando Raffaele Sollecito (lo studente ieri ha festeggiato il suo ventiquattresimo compleanno nel car-

cere di Terni) in alcune fotografie che gli sono state sottoposte e riconoscendo anche la voce di Amanda Knox. Tranquillo e disposto a collaborare con gli inquirenti, stando almeno alle parole di quanti lo hanno visto ieri nel carcere di Capanne, Guede avrebbe poi consegnato alla procura altri dettagli che verranno verificati nei prossimi giorni e che avvalorerebbero il suo riconoscimento, facendo così crollare l'alibi dei due che invece hanno sempre raccontato di aver passato la notte a casa dello studente di Giovinazzo. Elementi che, assieme al Dna di Amanda e Raffaele trovato in più parti nella casa, fornirebbero all'accusa indizi pesantissimi. Sul suo ruolo nella vicenda, però, Guede ha ribadito il racconto fatto tre mesi fa al momento del suo rientro in Italia dopo l'estradizione: «Io non c'entro - ha spiegato al pm Mignini - non ho ucciso io Meredith. L'ho lasciata in camera sua, c'eravamo baciati ma senza fare l'amore. Sono andato in bagno, poi l'ho sentita urlare, e quando sono uscito ho visto quei due». Quei due, e non l'assassino senza volto di cui invece Rudy aveva raccontato in un primo momento ai magistrati. Una nuova versione che Rudy avrebbe deciso di affidare al pubblico ministero Mignini anche per allontanare da sé i sospetti sparsi a piene mani dalla difesa di Amanda Knox. In particolare da Joe Tacopina, il detective newyorkese ingaggiato dalla famiglia della studentessa americana che, per una sua intervista a Panorama, è stato anche querelato dagli avvocati difensori di Rudy Guede. ma.so.

# Abusi sessuali: «Così don Gelmini mi ha costretto a masturbarlo»

Nella richiesta di processo del pm le testimonianze dei 10 ragazzi che hanno subito violenza. Offerti soldi per farli ritrattare

■ di Massimo Solani inviato a Terni

**CHI LO HA VISTO** o gli ha parlato in queste ore, nel suo rifugio blindato di Molino Silla ad Amelia, racconta che don Pierino è sereno e al lavoro. Che proprio ieri ha

incontrato 26 nuovi ospiti della comunità Incontro e che si dice pronto a difendersi in tribunale dalle accuse che la procura di Terni ha messo insieme in oltre un anno e mezzo di indagini. Ma conoscendone il carattere c'è da scommettere che don Pierino Gelmini non deve aver preso bene la notizia della richiesta di rinvio a giudizio depositata due giorni fa dal pubblico ministero Barbara Mazzullo. Sette pagine in cui il pm ha meticolosamente elencato i dieci episodi (le denunce raccol-

te sarebbero però almeno il doppio) di violenza sessuale aggravata contestati al sacerdote tornato laico.

**Le 10 vittime** Sono dieci le testimonianze su cui si basa l'accusa. Dieci testimonianze fornite dagli inquirenti da altrettanti ex ospiti della comunità Incontro (due di loro sono indagati per furto ai danni della struttura e per questo erano stati espulsi) che hanno raccontato storie tanto sordide quanto simili tra loro. Un ripetersi di episodi abietti con don Pierino nei panni dell'aguzzino pronto a minacciare le sue vittime, alcune all'epoca minorenni. Scrive il pm che il sacerdote «mediante la minaccia di avvalersi della sua autorità e della conoscenza di numerosi politici influenti e promettendo favori tramite dette conoscenze, induceva l.M. a soddisfare le sue richieste sessuali, ma-



sturbandolo e baciandolo sulla bocca reiteratamente». E ancora, «induceva A.D. a togliersi quasi tutti gli indumenti, toccandogli il pene, compiendo atti univoci ed idonei ad indurlo a palpeggiare i genitali dello stesso Gelmini». Dieci racconti, unico il comune deno-

minatore: don Pierino minacciava e prometteva in modo da tacitare ogni resistenza o proposito di denuncia. Così G.L. ha raccontato di essere stato spogliato e masturbato dal parroco, G.S di essere stato costretto a baciare con la lingua l'anziano fondatore della comu-

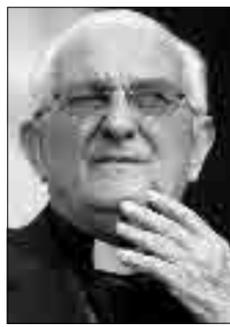


Foto di Riccardo Squilantini / La Presse

nità. **Gli altri indagati** Ma secondo il pm Mazzullo, saputo dell'inchiesta, don Gelmini avrebbe attivato tutti i suoi canali nel tentativo di depistare le indagini, intimidire i testimoni e indurli a ritrattare le accuse. Per questo

motivo ha chiesto il rinvio a giudizio anche di due collaboratori della comunità incontro, Giampaolo Nicolasi e Pierluigi La Rocca, accusati di favoreggiamento e subornazione. Avrebbero cioè fatto offerte di lavoro ad uno degli accusatori nel tentativo di convincerlo a cambiare la versione raccontata nel corso di uno degli interrogatori. Un episodio per cui il pm vuole portare a processo anche Patrizia Guarino, madre di uno dei testimoni che accusano il parroco. «Dopo vari colloqui telefonici intercorsi tra i medesimi e la Guarino - si legge nella richiesta - recandosi il La Rocca ad Avellino presso l'abitazione del P. G. e della madre, mediante offerte di lavoro, inducevano il P.G. a sottoscrivere una lettera datata 24.11.06, inviata alla procura di Terni, in cui lo stesso falsamente affermava di aver reso le precedenti dichiarazioni in "evidente stato confusionale sotto l'effetto di psicofarmaci", au-

tando in tal modo il Gelmini ad eludere le investigazioni a suo carico». **500 euro per smentire** Al supertestimone, secondo la ricostruzione della procura, Nicolasi e La Rocca avrebbero anche versato del denaro per ottenere quella preziosa ritrattazione. «Anteriormente alla data (31.05.2007) in cui il P.G. era stato convocato dal pm di Terni - è spiegato - compivano atti diretti ad indurre il predetto, mediante l'offerta di lavoro e somme di denaro che venivano effettivamente corrisposte in varie occasioni (tra cui il 3.04.07 mediante l'inoltro on line di un vaglia postale dell'importo di 500 euro), a ribadire mendacemente al pm il contenuto della lettera e più in generale la falsità delle accuse a carico di Gelmini ed altre circostanze non veritiere». Tentativo non andato a buon fine visto che il ragazzo ha poi ribadito le accuse.



## il salvagente

**Mozzarelle di bufala e diossina ora nel mirino dell'Antimafia**

**Mentre Tokio e Seul bloccano le importazioni, in Italia si indaga su caseifici, allevatori e veterinari**

### I consumatori per Bertinotti

La Sinistra-Arcobaleno e le ricette su prezzi, salari e inflazione.

### I subprime a casa nostra

Gli effetti del crac Usa continuano a sentirsi anche in casa nostra.

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

Pechino alza i toni e accusa l'Occidente di distorcere la realtà: «Non politicizzare i Giochi»

La Ue cercherà una linea comune sul Tibet al vertice dei ministri degli Esteri domani in Slovenia

# La Cina avverte: Sarkozy non riceveva il Dalai Lama

Polemica dopo l'apertura del presidente francese all'ipotesi del boicottaggio delle Olimpiadi Bush telefona a Hu Jintao e chiede il dialogo. La Farnesina: invitiamo la guida spirituale a Bruxelles

di Umberto De Giovannangeli

**PECHINO** contro Parigi. La Cina ribatte alle accuse della Comunità internazionale di aver attuato una brutale repressione in Tibet attaccando. Si stringe la morsa di Pechino attorno

alle regioni a popolazione tibetana, a cominciare dai monasteri buddisti dai

quali è partita l'ondata di proteste delle due scorse settimane. Da Lhasa e da tutte le enclaves tibetane, che rimangono inaccessibili a testimoni indipendenti, giungono notizie di una massiccia presenza militare, mentre le autorità cinesi annunciano una «intensificazione della rieducazione patriottica» nei monasteri. Il portavoce del ministero degli Esteri Qin Gang ha intanto diffuso una dura risposta al presidente francese Nicolas Sarkozy, che ha ventilato la possibilità di boicottare la cerimonia di apertura delle Olimpiadi se la situazione non migliorerà. Le dichiarazioni di Sarkozy, ha sostenuto il portavoce «violano lo spirito olimpico».

La situazione rimane poco chiara nei tre grandi monasteri di Lhasa (Drepung, Sera e Ganden) che dal 10 marzo sono circondati dalla Polizia Armata del Popolo. Secondo voci non confermabili, un monaco si sarebbe impiccato per protesta in uno dei primi giorni della rivolta, iniziata con quattro giorni di manifestazioni pacifiche che sono sfociate il 14 marzo in violenze nelle quali, secondo le autorità cinesi, sono morte 19 persone. Proteste anticinesi si sono in seguito verificate in una quarantina di località a popolazione tibetana. Un poliziotto è stato ucciso nel corso di una dimostrazione nel Sichuan. Fonti tibetane parlano di un numero totale di vittime tra le 80 e le 140, di un migliaio di feriti e di centinaia

di arresti. Ieri, in una conferenza stampa all'Europarlamento, a Bruxelles, il presidente del parlamento tibetano in esilio Karma Chopel ha parlato di 135 morti confermate. Le ultime manifestazioni di cui si ha notizia si sono svolte lunedì scorso nelle province del Sichuan e del Qinghai. Un testimone ha riferito

che nella provincia del Qinghai, che ha una forte presenza etnica di tibetani, gli agenti di polizia «hanno picchiato i monaci, facendo infuriare la gente comune». In una conferenza stampa a Pechino degli studiosi tibetani filocinesi hanno confermato l'intenzione delle autorità di «intensificare l'educazione patriottica» nei monasteri tibetani nel prossimo futuro. Lo scopo è «contrastare la cricca del Dalai Lama, il leader tibetano e premio Nobel per la pace che vive in esilio in India dal 1959, ndr) che cerca con tutti i mezzi di bloccare lo sviluppo del Tibet e di sabotare le normali pratiche del buddismo tibetano», ha so-

stenuto Dramdul, il direttore dell'Istituto per gli Studi Religiosi del Centro per la Ricerca sul Tibet di Pechino. La Cina accusa il leader tibetano di aver organizzato la rivolta e pianificato le violenze per «sabotare» le Olimpiadi di Pechino. Il Dalai Lama ha respinto le accuse, dichiarandosi contrario al boicottaggio che

è stato proposto da alcuni gruppi umanitari. In serata, la Casa Bianca annuncia che il presidente George W. Bush ha parlato per telefono col presidente cinese Hu Jintao esprimendo preoccupazione per i recenti eventi in Tibet, mentre il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha avanzato la proposta che sia l'Europa ad invitare il Dalai Lama a Bruxelles, perché deve essere la Ue nel suo insieme a decidere «iniziative congiunte» per fermare la repressione in Tibet. Una linea comune sarà ricercata nel Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue in programma domani in Slovenia.

Il presidente del Parlamento tibetano in esilio agli eurodeputati: i morti sono 135 è un massacro



Una scritta contro le violenze in Tibet in una cittadina del Nepal. Foto di Narendra Shrestha/Ansa-Epa



Il principe consorte Filippo, Carla Bruni, il presidente Sarkozy e la regina Elisabetta. Foto di Philippe Wojazer/Agf

## Sarkò e Carla a Londra: «I nostri popoli fratelli»

**PIÙ DI UN SECOLO** fa, nel 1904, Francia e Inghilterra firmarono una entente cordiale che pose fine ai conflitti coloniali. Adesso Nicolas Sarkozy vuole andare oltre. Vuole «una fraternità franco-britannica, una fraternità per il ventunesimo secolo». Sarkozy «l'anglofilo» l'aveva già dichiarato alla Bbc prima di spiccare il volo per Londra: «Cari britannici, abbiamo bisogno di voi e del vostro dinamismo». Ieri ha ribadito il concetto, davanti al più solenne dei consessi, il Parlamento inglese riunito in seduta comune. A Westminster c'erano Lord e semplici deputati, e in prima fila c'era Gordon Brown, immerso ad ascolta-

re, senza cuffia, il discorso fatto da *Monsieur le Président* nella lingua di Voltaire: «Quello che desidera la Francia è semplice: più intesa, più cooperazione, più solidarietà». Insomma, nel tempio della democrazia Sarkò chiede ai due popoli di considerarsi «fratelli». Le ragioni sono molte. Francia e Inghilterra sono «membri del Consiglio di Sicurezza, potenze nucleari, leader dell'Unione Europea». Perché non cooperare da fratelli «a riformare il capitalismo finanziario, a promuovere il nucleare, a lottare contro il riscaldamento globale»? Sarkozy ha le idee chiare, anche sull'Afghanistan: «La sconfitta ci è vietata anche se la vittoria è difficile». Quindi, se la Nato rivedrà le proprie strategie, la Francia al prossimo

summit di Bucarest proporrà «di mandare più truppe». Gli applausi scrosciano. E Nicolas prosegue, guarda in faccia gli inquilini di Westminster e dice: «Voi siete un modello e un punto di riferimento».

Di certo in patria Sarkozy vorrebbe avere a disposizione un Parlamento simile per realizzare la sua *rupture*. Ma anche sul piano internazionale la cooperazione franco-inglese, dalla difesa all'immigrazione, è necessaria, tantopiù adesso che si è incrinato il tradizionale asse franco-tedesco. Di questo parleranno oggi Sarkò e Brown in un'insolita sede, lo stadio dell'Arsenal. In un altro stadio, quello parigino di Saint-Denis, ieri sera è andata in onda la sfida pallonara tra i due fratelli. Ma Nicolas non l'ha vista. Era a cena a casa Windsor, ospite della regina Elisabetta, assieme a una Carla Bruni impeccabile, giunta a Heathrow con una mise alla Jacqueline Kennedy. Completo grigio, cappellino anni Sessanta. Una vera première dame. d.v.

# Battaglia a Bassora, il premier Maliki lancia l'ultimatum a Sadr

Entro 72 ore i ribelli sciiti dovranno deporre le armi. Combattimenti anche a Nassiriya. Scontri nel cuore di Baghdad

di Toni Fontana

**NEL SUD DELL'IRAQ** dilaga la guerra tra le diverse e contrapposte anime sciite. E, dall'esito della battaglia in corso, dipenderanno i futuri assetti in Mesopotamia.

I morti sono decine e lo scontro appare solo all'inizio: 40 i morti nei combattimenti a Bassora e nel sud, 200 i feriti, 300 i miliziani catturati (secondo l'esercito governativo), 20 uccisi a Baghdad, 140 feriti nella capitale. A queste carneficine si aggiungono due stragi che, secondo fonti irachene, sarebbero state compiute dai cacciabombardieri americani. Una fonte irachena parla di «decine di morti» e di un'intera famiglia sterminata a nord di Baghdad. Nessuna conferma dal comando Usa impegnato a nascondere il fatto che, con la morte di un altro soldato Usa «in combattimento nella capitale» il numero dei caduti americani sale a 4001. Il premier Nouri Al Maliki, che

ha deciso e ordinato la prima grande operazione bellica compiuta dall'esercito ricostruito sulle macerie di quello di Saddam, vuole dimostrare di avere in pugno la situazione e ieri, dopo due giorni di battaglia, ha lanciato, dagli schermi della televisione, un ultimatum al rivale Moqtada Al Sadr: resa e consegna delle armi entro 72 ore (venerdì) per evitare «gravi punizioni». I radicali che, stanno dimostrando una forte capacità di resistenza militare, hanno risposto attaccando su vari fronti, ma anche adombrando la possibilità di negoziati e del ripristino della tregua proclamata in agosto. Ma i capi di Baghdad non sembrano intenzionati a venire a patti. Troppe volte gli estremisti sciiti di Al Sadr (che, in passato, non hanno esitato ad allearsi con i gruppi armati sunniti pur di contrastare gli americani) hanno finto di accettare l'integrazione nel processo politico, hanno mandato i loro uomini nel governo ed eletto i loro deputati. Ma sempre hanno poi fatto marcia indietro e ri-



Miliziani sciiti in azione a Bassora. Foto Agf

preso le armi. Toglierli di mezzo appare per al Maliki una necessità. Come spiega uno studio dell'International Crisis Group quello del radicale Al Sadr «è un movimento di massa e popolare formato da sciiti poveri delle periferie». In ottobre si terranno elezioni amministrative e al Sadr potrebbe vincere a Bassora e nel sud, alleandosi con la «ter-

za forza» sciita, il partito Al Fadhila, maggioritario a Bassora e in alcuni centri come Nassiriya (dove ieri si è combattuto). Il governo di Baghdad, controllato dagli sciiti «moderati» prederebbe il controllo dei più ricchi giacimenti di petrolio dell'Iraq (e del mondo), al Maliki vedrebbe sfumare il suo sogno di diventare il grande mediatore tra l'Iran di

Ahmadinejad e gli americani. Questi ultimi, per iniziare il ridimensionamento delle forze schierate in Iraq, hanno a loro volta bisogno di un governo minimamente stabile in grado di

mobilitare e schierare forze armate capaci di combattere e controllare il territorio. Per queste ragioni la «prima battaglia» del premier Al Maliki è la prova del nove per verificare se l'Iraq

del dopo-Saddam è in grado di camminare da solo. Finora tuttavia al Sadr ha dimostrato di essere un avversario temibile e un capopopolo. I suoi militanti hanno bloccato le università, organizzato blocchi stradali nei quartieri sciiti della capitale, hanno occupato gran parte del centro di Kut, centro a metà strada tra Baghdad ed il sud, vicino ai confini iraniani, ed occupato almeno metà di Bassora, capitale delle regioni meridionali. I miliziani hanno anche attaccato ieri la «zona verde» di Baghdad dove hanno sede i ministeri e le ambasciate (un civile americano è rimasto ferito da un colpo di mortaio) e sono penetrati nelle zone sunnite (tre morti a Karrada, quattro a Risala). I capi militari governativi ostentano fiducia nella vittoria. Il comandante delle operazioni, generale Ali Zaidan, ha detto che i suoi uomini hanno ucciso 30 miliziani e che le operazioni «proseguiranno senza sosta fino al raggiungimento degli obiettivi». Anche ieri gli inglesi (4100 soldati schierati all'aeroporto di Bassora) non sono intervenuti.

**manifestolibri**

**ENCICLOPEDIA DEL '68**

500 pagine, 490 lemmi  
i manifesti, i miti, i personaggi e le storie dell'anno che ha rivoluzionato la storia

**in libreria a 25 euro**

**1968**  
**L'ANNO IN CUI IL MONDO SI RIVOLTÒ**

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile *manifesti*, registrati su [www.manifestolibri.it/newsletter](http://www.manifestolibri.it/newsletter).  
Informazioni: [book@manifestolibri.it](mailto:book@manifestolibri.it) Ordini diretti: [www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it)  
[www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it) [book@manifestolibri.it](mailto:book@manifestolibri.it)

«Giusta la linea del governo italiano sulla tragedia tibetana: cessare subito ogni forma di repressione»

**L'UNIVERSALITÀ** dei diritti. È la sfida del presente. Una battaglia di civiltà che oggi si «combatte» anche in Tibet e in Birmania. Contro chiusure e repressioni, va dispiegata la strategia del dialogo. Quella perorata dal Dalai Lama e da Aung San Suu Kyi. Così Piero Fassino, inviato speciale della Ue per la Birmania

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«La globalizzazione - prosegue Fassino - non consente neanche più di invocare le differenze, culturali, religiose, etniche, per giustificare il mancato riconoscimento dei diritti in questo o quel Paese del mondo. Siamo dentro uno scenario del tutto nuovo nel quale l'universalità dei diritti è sempre più percepita e riconosciuta da grandi masse di donne e di uomini che pure sono espressioni di culture, contesti economici e sociali, identità religiose diversi».

**Come si cala questa riflessione generale nello specifico della Cina?**

La Cina ha conosciuto negli ultimi quindici anni un tumultuoso e gigantesco processo di cambiamento economico. È un Paese che da più di dieci anni cresce all'insegna di un più dieci per cento del proprio Pil ogni anno; sta diventando una delle grandi potenze industriali di questo pianeta. È il motore dell'economia mondiale di questi anni. Ebbene, quella gigantesca evoluzione di mercato, in realtà sta producendo una evoluzione anche sul terreno sociale e su quello culturale. Quanto più la Cina cresce come potenza economica, tanto più la sua società si apre, gli interessi e i bisogni si articolano e diventano più complessi, e tutto questo dà luogo ad una dialettica sociale che sempre di più chiede rappresentanza politica, e sempre più si pone il problema del rapporto tra una economia di mercato come quella che in Cina ormai caratterizza lo sviluppo di quel Paese, e le forme della rappresentanza politica che continuano ad essere quelle autarchiche di un regime comunista, ma che sempre di più soffrono di fronte alle spinte che provengono da una società dinamica, in movimento. Non è senza significato che prima di Natale in Cina, sia pure nella forma controllata dall'alto da parte delle autorità comuniste cinesi, sia stata autorizzata la formazione di nuovi partiti. È il segno che ci si rende conto che il monopartitismo non regge più neanche lì, e si pone il problema di guidare una evoluzione politica che inesorabilmente richiede apertura, dialettica, pluralismo. Non è senza significato che da alcuni mesi nel governo cinese ci siano alcuni ministri che non sono espressione del Partito comunista ma sono personalità indipendenti, a dimostrazione che c'è una società che sta producendo energie e risorse che vanno ben al di là di quelle che il partito può rappresentare e organizzare. Ed

«Il Dalai Lama ha escluso l'utilità del boicottaggio delle Olimpiadi spiegando che così si accentuerebbe l'isolamento»

è altrettanto significativo che l'ultimo congresso del Partito comunista cinese si sia svolto all'insegna della parola d'ordine "dal partito del popolo al partito della nazione", e in quel passaggio dal popolo alla nazione, c'è la consapevolezza dell'esigenza di una rappresentanza più larga che preme e che ha bisogno di essere riconosciuta. E quindi anche lì siamo di fronte ad una tensione, ad una dialettica che credo produrrà processi politici che andranno nel segno dell'evoluzione. Non so se questi processi passeranno per momenti conflittuali o no, questo sarà la storia a dircelo, ma non c'è dubbio che l'apertura che viene dalla dinamica economica non può essere soffocata e non può che influire anche sulle forme della rappresentanza politica...».

**E in questo contesto come s'inserisce la drammatica vicenda del Tibet?**

«Sappiamo bene che la vicenda del Ti-



Monaci tibetani in esilio protestano in una strada della capitale del Nepal, Katmandu, in basso Piero Fassino Foto di Binod Joshi/AP

bet non nasce oggi. Il Tibet è una terra densa di storia, di cultura, di religione e tutto questo ha determinato una identità tibetana che appartiene alla storia della civiltà e che come tale deve essere riconosciuta. Ogni qualvolta quella identità viene negata o soffocata, non soltanto si fa violenza ai tanti che in essa si riconoscono, ma si rafforza la volontà di resistenza. Per questo penso che sia del tutto giusto quello che è stato detto dal governo italiano, così come da tanti altri governi del mondo: la richiesta della cessazione di ogni forma di repressione, di ogni forma di violenza; l'apertura di un confronto vero, sincero, tra il governo di Pechino e le autorità religiose tibetane, per risolvere con gli strumenti della parola quel problema di reciproco riconoscimento e di reciproche relazioni che certamente con la violenza non può essere risolto. Tanto più che il Dalai Lama e la personalità più significative attorno a lui non chiedono l'indipendenza del Tibet: chiedono il riconoscimento della loro identità all'interno della statualità cinese. E a maggior ragione proprio questo approccio moderato, realistico, un approccio non destabilizzante, fa sì che sia possibile aprire una fase di dialogo che consenta di arrivare a dare pieno riconoscimento all'identità culturale e religiosa tibetana, senza che questo rappresenti un fattore di crisi per la Repubblica popolare cinese e la sua identità statale».

**Ma per raggiungere questo obiettivo serve il boicottaggio delle prossime Olimpiadi di Pechino?**

«La risposta l'ha data proprio il Dalai Lama che per primo ha escluso l'utilità di un boicottaggio. E lo ha escluso sulla base di una ragione molto sensata e fondata, e cioè che il boicottaggio significherebbe accentuare i fattori di isolamento della Cina e del Tibet, che il boicottaggio alla fine indurrebbe le autorità cinesi semplicemente a scaricare la responsabilità di questo isolamento sulla popolazione tibetana e probabilmente ad accentuare anche i fattori repressivi, mentre invece lo svolgimento dei Giochi olimpici sarà una grande occasione in cui la Cina



«Lo svolgimento dei Giochi sarà una grande occasione in cui la Cina dovrà aprirsi»

dovrà aprirsi; aprirsi a centinaia di migliaia di turisti che arriveranno per assistere alle gare; aprirsi a migliaia e migliaia di giornalisti che andranno a resocontare i Giochi olimpici ed entrando in Cina saranno inevitabilmente interessati a conoscere la realtà cinese, a descriverla, ad entrare in relazione con la società cinese. La Ostpolitik di Willy Brandt ci ha dimostrato che è con una politica di apertura, con una politica di "contaminazione" democratica che si determina la evoluzione di regimi autarchici e si induce all'apertura. Ha contribuito molto di più alla caduta del Muro di Berlino la Ostpolitik di quanto non avesse contribuito la Guerra fredda.

**Altro dossier caldo che l'investe direttamente in qualità di inviato speciale dell'Unione Europea, è quello della Birmania.**

«La crisi birmana è tutt'ora non risolta. Tutte le contraddizioni che hanno

portato nell'agosto-settembre dello scorso anno a quelle manifestazioni che resteranno impresse nella mente di tutti noi per lungo tempo, restano intatte: le immagini dei monaci budhisti nelle loro tuniche color zafferano che a mani nude e scalzi sfilano per Rangoon e sfidano la repressione del regime hanno segnato in modo indelebile una pagina di storia che riguarda la battaglia per l'universalità dei diritti. Lo sforzo che la comunità internazionale continua a mettere in campo è quello di costruire le condizioni per favorire una transizione democratica in Birmania. Partendo da due punti che non possono essere ignorati: il primo, la società birmana è una società molto complessa, in cui storicamente c'è il ruolo centrale delle Forze armate, a partire dal dato storico che il fondatore delle Forze armate birmane e il fondatore della indipendenza della Birmania è il padre di Aung San Suu Kyi; il secondo dato che non va smarrito è che la Birmania è un Paese particolarmente geloso della propria indipendenza nazionale, della propria sovranità e identità; una identità che è stata nei secoli insidiata sia dalle invasioni cinesi che dai conflitti con l'India, che dalle invasioni delle popolazioni thailandesi. Questi due dati vanno poi messi insieme ad una terza considerazione: quando si parla di Birmania, noi occidentali, europei e americani, consideriamo nostro obiettivo prioritario ottenere che in quel paese ci sia democrazia e rispetto dei diritti umani, cosa che da anni non c'è. Ma quando guardano alla crisi birmana i Paesi asiatici, essi considerano prioritaria la stabilità. Sono due approcci molto diversi che dobbiamo tenere insieme se vogliamo favorire una effettiva transizione democratica. Per una ragione evidente: la Birmania è in Asia, l'influenza determinante per favorire l'evoluzione della situazione birmana è quella che possono esercitare i Paesi asiatici, e se i Paesi asiatici sono particolarmente attenti alla stabilità, noi dobbiamo costruire una transizione democratica che sia stabilizzante. E l'unica strategia che tiene insieme democrazia e stabilità, è quella del dialogo che coinvolga tutti i dif-

ferenti attori della società birmana: i militari attualmente al potere, l'opposizione guidata da Aung San Suu Kyi, i rappresentanti delle comunità etniche, i rappresentanti delle differenti realtà civili, sociali e religiose del Paese. Si potrà così realizzare quella riconciliazione nazionale in cui possa identificarsi ogni settore della società, realizzando così una transizione democratica nella stabilità. Questo è l'obiettivo che la comunità internazionale sta perseguendo, mettendo in campo una iniziativa guidata dall'Onu e di cui l'Unione Europea è parte essenziale. In questo momento siamo di fronte a un passaggio cruciale...».

**Di cosa si tratta?**

«Da qualche settimana la giunta birmana ha annunciato la convocazione di un referendum per il maggio prossimo sul nuovo testo di Costituzione. Di fronte a questo annuncio le reazioni della comunità internazionale sono state diverse: gli Stati Uniti hanno rigettato questa decisione definendola un passo nella direzione sbagliata; i Paesi asiatici, al contrario, l'hanno accolta come un passo positivo verso l'apertura di una fase nuova nella vita birmana...».

**E la Ue?**

«L'Unione Europea ha sottolineato soprattutto che qualsiasi passaggio, ivi compreso il referendum sulla nuova Costituzione, deve essere realizzato coinvolgendo tutti i diversi attori della società birmana e non gestito unilateralmente soltanto da chi oggi è al potere. Di fronte a queste diverse posizioni, assieme al rappresentante speciale dell'Onu per la Birmania, Gambari, abbiamo lavorato in queste settimane per definire una strategia comune che potesse essere condivisa da tutta la comunità internazionale. E questa strategia è quella di ottenere dalle autorità birmane precise garanzie che il referendum sia effettivamente democratico, che la partecipazione sia davvero libera permettendo al popolo birmano di pronunciarsi senza la paura della repressione e dell'oppressione. Ed è evidente che una delle condizioni principali perché questo svolgimento sia democratico e trasparente è che Aung San Suu Kyi sia definitivamente libera-

«Il Dalai Lama non chiede l'indipendenza ma il riconoscimento dell'identità dentro la statualità cinese»

**Fassino: l'Europa non abbandoni il Tibet**

ta dagli arresti domiciliari a cui è costretta da molti anni, che siano liberati i principali leader dell'opposizione oggi detenuti, che ci sia la possibilità per osservatori internazionali di seguire lo svolgimento della campagna elettorale e dello scrutinio, e che sia garantita la segretezza del voto e la piena libertà della sua espressione per i ogni cittadino birmano. La Ue può giocare un ruolo importante nel costruire assieme ai Paesi asiatici questa strategia, ed è il lavoro che da mesi sto conducendo come inviato speciale dell'Unione Europea».

**Insomma, l'Unione Europea come capofila della battaglia per i diritti?**

«Sì, e lo si è già visto nella battaglia vinta per l'approvazione all'Onu della moratoria universale sulla pena di

«La crisi in Birmania non è risolta. Bisogna liberare San Suu Kyi e avviare il dialogo»

morte che il nostro governo ha guidato a nome dell'Unione Europea. D'altra parte, proprio la Ue è oggi uno dei luoghi dove democrazia e diritti sono pienamente riconosciuti ed affermati. Approdo a cui l'Europa è giunta passando per le tragedie del nazismo, del fascismo, dello stalinismo e dell'Olocausto, e dunque l'Europa è ben consapevole di quanta sofferenza sia costata la conquista della libertà e dei diritti per ogni cittadino. Non solo, ma l'Unione Europea intrattiene relazioni economiche, commerciali, culturali, politiche che le consentono di influire positivamente laddove oggi i diritti sono negati. E infine, l'Unione Europea proprio come espressione della integrazione di popoli e nazioni diversi, è la dimostrazione di quanto i conflitti, i nazionalismi, la negazione dei diritti possano essere superati solo con la convivenza e il riconoscimento delle differenze».



Una immagine della frattura del Wilkins Ice Shelf in Antartide. Foto Ansa British Antarctic Survey

# Allarme Antartide, si stacca iceberg gigantesco

Sotto accusa il riscaldamento globale: dal '58 in questa zona il termometro è salito di mezzo grado ogni 10 anni

di **Cristiana Pulcinelli**

**UNA PIATTAFORMA** di ghiaccio che fa parte della penisola antartica ha cominciato a disintegrarsi per colpa del cambiamento climatico. È un'area immensa, grande 13.680 chilometri quadrati: come la Campania. Le immagini satellitari diffuse dal National Snow

and Ice data Center dell'università del Colorado negli Stati Uniti testimoniano che già un'area grande 405 chilometri quadrati, quattro volte la superficie del comune di Napoli, si è staccata dal resto della piattaforma e si è frantumata. E gli scienziati temono che tutta la piattaforma di Wilkins possa fare la stessa fine.

Il fenomeno è cominciato il 28 febbraio scorso quando un iceberg lungo 42 chilometri e largo 2,5 si è staccato dalla barriera innescando il fenomeno di frantumazione del ghiaccio. Quella di Wilkins è una piattaforma di ghiaccio permanente che galleggia nel sudovest della penisola antartica, circa 1600 chilometri a sud del Sudamerica. Il crollo di una sua parte ha lasciato esposta la parte più profonda dei ghiacci di cui è formata all'aggressione delle onde del mare, una condizione che favorisce la disintegrazione della banchisa. Attualmente, dicono gli esperti, questa piattaforma è sostenuta da una fascia di ghiaccio larga solo 6 chilometri, se questa fascia si rompe, potremmo perdere la metà della banchisa di questa regione dell'Antartide.

A causare questa situazione è il cambiamento climatico cui stiamo assistendo. La zona occidentale della penisola antartica, infatti, sta conoscendo l'innalzamento delle temperature più veloce di tutto il pianeta: negli ultimi 50 anni, l'aumento della temperatura in questa area è stato di 0,5 gradi

ogni dieci anni. «Il fenomeno a cui abbiamo assistito - ha dichiarato Ted Scambos, lo scienziato che per primo ha segnalato il distacco dell'iceberg - è particolare perché non si è staccato un frammento e si è allontanato, ma una enorme massa di ghiaccio si è frantumata, disintegrando sotto i nostri occhi. È qualcosa che capita molto raramente, ma va studiato con atten-

Un pezzo di ghiaccio di dimensioni enormi (41 km di lunghezza e 2,5 km di larghezza) si è staccato dalla banchisa del Wilkins Ice Shelf, un'area che gli scienziati avevano previsto sarebbe crollata tra non meno di quindici anni.

**Wilkins Ice Shelf**  
La causa dell'incredibile collasso, dicono gli esperti, è il cambiamento climatico.

■ L'iceberg che si è staccato rappresenta il 25% del totale del Wilkins Ice Shelf, che ha una superficie di quasi 13.000 chilometri quadrati (quanto l'intero Trentino-Alto Adige)

■ Wilkins si trova a circa 1.600 km di distanza dalla punta del Sudamerica

MCT-P&G Infograph

zione perché sono fenomeni come questi che portano alla distruzione della banchisa». Scambos ha anche aggiunto che «la disintegrazione di quest'area non farà crescere il livello dei mari. Tuttavia, questo significa che la regione ha sperimentato una stagione di scioglimento mai avuta in precedenza». In effetti, la piattaforma di Wilkins è rimasta al suo posto per centinaia di anni. «Ma l'aria calda e l'esposizione alle onde dell'oceano la stanno distruggendo». «Sono fenomeni osservati da parecchi anni», commenta Massimo Frezzotti, glaciologo dell'Enea. «Si sono già staccati in maniera analoga altri iceberg, ma il vero problema è che queste piattaforme di ghiaccio si stanno disintegrando a una velocità molto maggiore di quanto previsto».

Inoltre, la piattaforma di Wilkins «si trova molto più a sud» rispetto al luogo dei distacchi precedenti. «Si tratta di un sintomo ben più grave, poiché il processo osservato fin dall'inizio degli anni Novanta si sta estendendo sempre più a sud, quindi sempre più verso il polo». In effetti negli ultimi anni pezzi interi di Antartide sono andati persi: nel 1995 la piattaforma Larsen A, lunga 75 chilometri, si è rotta in tanti iceberg che si sono disseminati per il mare di Weddell, nel 2002 è stata la volta di Larsen B, una massa contenente 720 miliardi di tonnellate di ghiaccio. Si calcola che in cinquant'anni oltre 13.000 chilometri quadrati di banchisa si siano persi in Antartide. Un fenomeno che contribuisce ad innalzare i livelli del mare.

## IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

### Richardson, l'uomo che tradì Hillary



Il governatore del New Mexico Bill Richardson e Obama. Foto di Alex Brandon/Ansa

Non tutti sanno, neppure negli Stati Uniti, da chi Hillary Clinton abbia ricevuto il più clamoroso schiaffone nella sua corsa verso la Casa Bianca. A darglielo è stato un omone alto un metro e novanta, sessantacinquenne, governatore del New Mexico e amico di famiglia: Bill Richardson. Bisogna sapere che nonostante il cognome Wasp questo signore è latino-americano, o almeno tale si considera e viene considerato dagli ispanici. In realtà suo padre era un banchiere di Boston che sposò una signora messicana, dalla quale Bill ha ricevuto anche il dono della fede cattolica. Sia come sia, il 21 marzo scorso Richardson, che aveva partecipato per due tappe alla corsa per la nomination democratica e visti gli scarsi risultati s'era tirato indietro, ha dichiarato il suo appoggio per Barack Obama. «Sarà un grande presidente, farà la storia», ha detto. E poi: «Come ispano-americano sono stato

particolarmente colpito dalle sue parole (sul razzismo, ndr.). Barack parla alla parte migliore di ciascuno di noi». Hillary ha commentato la notizia gelidamente: «Saranno gli

elettori, e non gli sponsor politici e non, a decidere in questo confronto». L'apparente indifferenza dell'ex first lady non è bastata a nascondere quello che a

molti è apparso come un sonoro ceffone. Su di lui e sul suo elettorato «latino» contavano molto sia lei che Bill, col quale Richardson aveva forse qualche debito di riconoscenza. Dopo quattordici anni spesi al Congresso come deputato democratico particolarmente attento alla politica estera (in questo periodo viaggiò per mezzo mondo come rappresentante della camera bassa) e dopo aver tentato nel 1995 di convincere Saddam Hussein a dare un qualche segno di risipiscenza, Bill Clinton lo nominò ambasciatore Usa alle Nazioni Unite. A quel tempo, era il 1997, la grande stampa cominciò a occuparsi di lui. Venne fuori che, a parte il rischio planetario, l'ambasciatore aveva una sola passione: quella del baseball. Frequentando la Tufts

University nel Nuovo Messico era stato per anni il numero uno della squadra universitaria, nella quale ricopriva l'ambito compito di lanciatore. Ma si scoprì anche che la sua vocazione alla politica internazionale era antica e genuina: s'era laureato infatti in francese e scienze politiche nel New Mexico ed aveva poi fatto un master in materia a Boston, dove conobbe Barbara Flavin, la sua futura moglie. Richardson restò all'Onu fino al 1998, quando Bill Clinton lo nominò segretario all'Energia nel suo primo governo. Terminata l'esperienza alla Casa Bianca, nel 2003 fu eletto governatore del New Mexico col 56% delle preferenze. Non avevano dunque torto, i Clinton, a considerarlo come uno del clan. Malgrado ciò, e vista la sua caratura elettorale, Hillary lo sottopose ad uno stretto tallonamento. Non a caso Bill era andato fino al New Mexico per seguire con lui l'ultimo

Super Bowl, la finalissima del football americano. In gioco non c'era soltanto il voto latino, che per la verità era già orientato verso Hillary per i suoi tentativi di riforma sanitaria negli anni della Casa Bianca. In gioco c'era pure il sostegno di Richardson e dei suoi numerosi amici della nomenclatura democratica, i cosiddetti super-delegati, che al momento della convention di agosto possono ribaltare anche l'orientamento venuto fuori dalle primarie. E certamente vero che la sua scelta attenua la tradizionale ostilità fra neri e latini. Ma i maligni dicono che Richardson non ha agito gratis. Nessuno si sorprenderebbe infatti se un Obama vincente alla nomination lo scegliesse come suo vice. Ovvero, più probabilmente, se una volta insediato alla Casa Bianca, Barack lo mettesse a sedere sulla poltrona più prestigiosa, quella di Segretario di Stato.

## Abbonamenti l'Unità

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid Via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** Pubblicompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.388511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	LECCO, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Partecipiamo al dolore per la morte di

**NINO LOPERFIDO**  
amico carissimo, compagno, maestro di vita.  
**Affiero, Maddalena Tania, Katia Grandi**

**27-03-2006 27-03-2008**

**ORAZIO BARBIERI**  
Le figlie Carla e Roberta lo ricordano con nostalgia insieme a quanti lo conobbero.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**  
giovedì 27 marzo 2008

**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Chiamata l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# Un Dollaro

Anche nel 2007 i due fondatori di Google, Larry Page e Sergei Brin, hanno riscosso uno stipendio annuo di 1 dollaro. A causa delle turbolenze finanziarie che hanno quasi dimezzato il valore del titolo, entrambi hanno però perso ben 8,5 miliardi di dollari



### SCIOPERO E BLOCCO MERCI DEGLI OPERAI STAMPAL

I 200 operai dello stabilimento di Borgaro Torinese della Stampal, azienda di componentistica auto, che lavora prevalentemente per la Fiat, scioperano a scacchiera bloccando anche l'uscita delle merci. Il sindacato teme che l'azienda sia a rischio chiusura perché la nuova proprietà non ha effettuato investimenti. La Stampal ha un'altra fabbrica nel torinese a Cascine Vica con 150 addetti.

### CENTRO COMMERCIALE LICENZIA UNA DONNA INCINTA

C'è anche una donna incinta tra le quindici dipendenti licenziate dal Carillo group, gruppo Artigli, azienda di abbigliamento e moda. Lo denuncia la Filcams Cgil di Messina. Le dipendenti lavoravano al punto vendita del centro commerciale di Tremestieri, rilevato poi dalla Tre C, azienda catanese, e sono state licenziate prima della cessione. I sindacati incontreranno oggi le due aziende e la direzione del centro commerciale.

# Frena la crescita economica, Ue preoccupata

E la Bce torna a lanciare l'allarme inflazione. Trichet: la priorità è la stabilità dei prezzi

di Laura Matteucci / Milano

**ALLARME** È sempre l'inflazione la preoccupazione principale della Banca centrale europea. Ma non l'unica. Le prospettive dell'economia mondiale e della zona euro sono molto incerte, e l'onda lunga della crisi dei mercati finanziari è tutt'altro che esaurita: questi i segnali d'allarme lanciati da Bruxelles dal presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, e dal rapporto trimestrale sulla zona euro diffuso dalla Commissione europea. I rischi di inflazione restano dunque «elevati», dice Trichet facendo capire che al momento non c'è spazio per seguire la Fed sulla strada del ribasso dei tassi d'interesse, e puntando il dito soprattutto sugli aumenti dei salari.

Il rialzo dei prezzi nel 2008 «resterà abbondantemente al di sopra» dell'obiettivo del 2% (tra il 2,6 e il 3,2%) soprattutto a causa della crescita del costo dei prodotti alimentari e di quelli energetici. Allo stesso tempo la Commissione avverte che «l'economia della zona euro resiste, ma deve fare fronte a un clima degradato e ad una situazione sempre più difficile».

L'attuale politica in materia di tassi di interesse contribuirà a garantire la stabilità dei prezzi, sempre secondo Trichet, riferendosi alla decisione con cui la Bce il 6 marzo scorso ha lasciato invariati i tassi al 4% (mentre quelli statunitensi, dopo varie sforbicate, sono arrivati al 3,25%). Del resto, ribadisce più volte Trichet nel corso della sua audizione, il compito della Bce «è quello di garantire la stabilità dei prezzi» e le decisioni vengono prese «solo ed esclusivamente» in base a questa considerazione. «La Fed opera in condizioni diverse» rispetto a quella europea,



Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Foto LaPresse

continua. Trichet non manca di sottolineare come nell'area euro «i nostri risparmi finanziari e i nostri investimenti, e c'è equilibrio anche nei conti esteri, il che non avviene negli Stati Uniti».

Fino a oggi il quadro economico dell'area dell'euro non giustificava l'ipotesi di un taglio del costo del danaro, in risposta ai rischi di ricadute negative sulla crescita a seguito della crisi finanziaria globale. «Se avessimo ridotto i tassi di interesse il moral hazard sarebbe stato ingiustificato», dice ancora Trichet. In sintesi: «Riteniamo che la politica monetaria attuale contribuirà a centrare gli obiettivi di stabilità dei prezzi». Il problema, semmai, è che sul fronte dei rischi legati alla crisi finanziaria «il peggio non è passato». «La possibilità che continuino le tensioni sui mercati non può essere esclusa», dice Trichet.

«L'incertezza sulla sua crescita resta a un livello inusualmente elevato», osserva il presidente della Bce secondo il quale i mercati, caratterizzati anche da una volatilità dei cambi «che preoccupa», potrebbero ancora essere interessati da «importanti correzioni». Di fatto, le «previsioni sulla stabilità finanziaria dell'eurozona restano offuscate dalle incertezze», dice ancora Trichet, aggiungendo di non essere sicuro di come si spalmeranno i costi delle turbolenze finanziarie, per cui occorre «più che mai vigilare» ed è «cruciale restaurare la fiducia». Anche per Bruxelles, che ha già

rivisto per ben due volte al ribasso le previsioni di crescita, l'economia europea sta andando verso una «situazione sempre più difficile» e deve fare fronte a un «clima degradato». «L'economia della zona euro - parole del commissario Ue per gli affari economici Joaquín Almunia - comincia a sentire la crisi».



## Poste Italiane, profitti e ricavi in crescita

Redditività al 15,5%, tra le più alte in Europa. «I buoni fruttiferi non sono conti dormienti»

di Marco Tedeschi

**CRESCITA** Per il sesto anno consecutivo il gruppo Poste Italiane ha chiuso il bilancio in attivo. L'utile netto ha toccato quota 843,6 milioni: una crescita del 25%

rispetto ai 675,7 milioni del 2006. Il risultato operativo si è attestato a 1,77 miliardi di euro (1,49 miliardi nel 2006), in aumento del 19%. I ricavi totali sono ammontati a 17,2 miliardi di euro contro i 17,1 miliardi del

2006. All'origine, le buone performance di tutti i segmenti di attività che - è stato precisato - «registrano un risultato operativo positivo», con il settore finanziario in crescita del 2,7% e quello postale del 3,8%. I ricavi da mercato della capogruppo sono saliti a 9,1 miliardi di euro (più 3,8%) mentre l'utile netto della capogruppo è risultato di 704,4 milioni contro i 483,3 milioni del 2006, in aumento del 45,7%. Alta anche la redditività - al 15,5% - la migliore tra gli operatori postali d'Europa. Il 2007 è stato un anno di espansione anche per il Banco Posta, che ha così rafforzato la sua leadership nei settori di pagamento, con 5,2 milioni di conti correnti, 5,9 milioni di carte di debito e 3,5 milioni di carte prepagate Poste Pay a fine 2007. I risultati sono stati ottenuti principalmente «grazie alla gestione dei conti correnti e al buon andamento della raccolta del risparmio postale - è stato sottolineato - l'innovazione di prodotto e l'attenzione alle esigenze della clientela hanno consentito di consolidare la marginalità del settore». Successo anche sul fronte della telefonia mobile. In quattro mesi, Poste Italiane ha venduto 200mila sim per i telefonini. E l'obiettivo è quello di raddoppiare il loro numero entro l'anno in corso. Intanto l'assemblea degli azionisti, con all'ordine del giorno il rinnovo del consiglio di amministrazione, è stata fissata dal cda,

**Vendute 200mila  
carte Sim a quattro  
mesi dal lancio  
del servizio  
di telefonia mobile**

in prima e seconda convocazione, rispettivamente per il 28 aprile e il 28 maggio. Entrambe date utili per le nuove nomine, considerato che si sono già svolte le elezioni. Quanto ai buoni fruttiferi, l'ad Massimo Sarmi, ha affermato che non possono essere considerati conti dormienti. «Stiamo completando le verifiche - ha sottolineato - ma condivido la valutazione della Cassa depositi e prestiti secondo la quale non si può definire dormiente un prodotto finanziario che può avere una durata superiore ai dieci anni. I buoni fruttiferi possono essere anche a venti o trent'anni».

### WI-MAX

Gentiloni: il prossimo governo non stacchi la spina

«Il ministero delle Comunicazioni non dovrà staccare la spina su questo processo». Così il ministro Paolo Gentiloni lancia un appello al prossimo esecutivo affinché lo sviluppo della tecnologia Wi-Max non venga abbandonato a sé stesso dopo l'assegnazione delle licenze.

Intervenendo ad un convegno con gli operatori, Gentiloni ha sottolineato che «c'è ancora molto da fare nei prossimi mesi e molto dipenderà dal ruolo di appoggio e sostegno che il Ministero svolgerà».

Secondo il ministro, «deve continuare il clima di collaborazione regnato sinora fra imprese, esperti e governo, perché l'assegnazione delle licenze è solo il primo passo. Quello che manca all'arrivo del servizio al cliente finale va fatto insieme».

La gara per il Wi-Max, caratterizzata nei mesi scorsi da numerosi rilanci, «è una testimonianza di vitalità del settore molto positiva» e che ha smentito le voci secondo le quali le frequenze per l'Internet wireless a banda larga sarebbe finito «nelle mani dei titolari Umts che non avrebbero utilizzato le frequenze» e chi paventava «lo spettro di una posizione dominante di Mediaset, che sembrava vicina a prendere tutto lo spettro di frequenze».

## Mediobanca: Ben Ammar e Pagliaro per Telecom

Designati a entrare nel prossimo cda del gruppo. Oggi Bernabè illustra il piano industriale all'Agcom

/ Milano

Il comitato nomine di Mediobanca designerà Renato Pagliaro e Tarak Ben Ammar quali propri rappresentanti nella lista di maggioranza che Telco, la holding di controllo di Telecom Italia, varerà per il consiglio di amministrazione della maggiore società di telecomunicazioni del nostro paese.

Il cda di Telecom Italia sarà rinnovato dall'assemblea che si svolgerà il prossimo 14 aprile. Il termine ultimo per la presentazione delle liste è invece il 29 marzo, mentre il consiglio di amministrazione di Telco, che controlla il 24,5% della compa-

gnia telefonica, si riunirà domani.

La designazione di Renato Pagliaro e Tarak Ben Ammar è stata decisa all'unanimità dal comitato nomine di Mediobanca, un organismo composto da Cesare Gerzani, Marco Tronchetti Provera, Vincent Bolloré e Dieter Rampl, quest'ultimo collegato telefonicamente alla riunione.

Intanto, riparte il confronto tra Telecom Italia e l'Autorità per le telecomunicazioni sul tema della rete d'accesso, un dossier che si trascina da tempo e per il quale potrebbe profilarsi una stretta per il mese di luglio. Un appuntamento importante è fissato

per questa mattina, con l'amministratore delegato, Franco Bernabè, che incontra il Consiglio dell'organismo per illustrare il piano industriale recentemente varato dal cda del gruppo telefonico.

Il presidente dell'Autorità, Corrado Calabrò, e i commissari saranno dunque chiamati a valutare gli obiettivi fissati per il triennio 2008-2010 ed è probabile che l'attenzione verrà in particolare puntata sul tema degli investimenti, da tempo al centro delle preoccupazioni per la tenuta dell'intero sistema italiano delle telecomunicazioni: il gruppo ha in programma investimenti industriali nel triennio

considerato per 15 miliardi di euro (11 dei quali solo in Italia), di cui 5,4 miliardi per l'anno in corso.

Ma sul tavolo non potrà mancare la questione dell'apertura delle reti d'accesso di telefonia fissa, che da quasi due anni tiene banco nei rapporti tra l'ente regolatore e l'ex monopolista e per la quale si punta, appunto, a una stretta per il mese di luglio. Infatti, l'obiettivo dell'Autorità sarebbe quello di arrivare alla Relazione annuale al Parlamento (tradizionalmente fissata per la metà di luglio) con «il procedimento ben avviato e definito almeno per il 70%».

### PORTO DI NAPOLI

ESTRATTO RETTIFICA BANDO DI GARA

Lavori consolidamento statico adeguamento funzionale banchina levante molo Vittorio Emanuele. Il bando di gara integrale pubblicato sulla GURI 5ª Serie Speciale n. 24 del 25.02.08 è così modificato: al punto 3.b) -caterg. prevalente OG7, class.VI, l'importo esatto della categoria è di € 12.041.484,77 invece di € 12.089.712,95 come erroneamente riportato nel bando. Restano invariati gli altri importi. La data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è differita al 10.04.08 con le stesse modalità previste dal bando di gara. Ulteriori informazioni tramite fax n. 081.206888. Napoli, li 27/03/2008

IL RESP. DEL PROCEDIMENTO Ing. Pasquale CASCONO

# Milano si gioca a Parigi la carta scaccia-crisi

## L'Expo 2015 potrebbe diventare l'occasione per rimediare al declino

di Oreste Pivetta / Milano

**ATTESA** Siamo davvero in vista del traguardo, dopo che per mesi si è favoleggiato di Expo e si è letto di viaggi, di delegazioni ospitate, di consiglieri e assessori in missione d'amicizia all'estero, di pranzi, di serate alla Scala, di shopping tra modelli Prada e

voti bulgari o messicani, di soldi spesi (quindici milioni di euro) con l'alibi dell'investimento e del vantaggio che verrà. A Parigi si decide la gara tra Milano e Smirne. Secondo i geopolitici la città di Leonardo, degli Sforza, di Albertini e della Moratti sarebbe in vantaggio sui turchi che s'affacciano sul ventoso Egeo, in una situazione però di incertezza che pare il Senato, con tanto di ultimi arrivati che cambiano di colore di ora in ora, gli ultimi iscritti al Bie, Bureau International des Expositions, e cioè Burundi, Libia, Eritrea, Azerbaigian, Ruanda, Georgia, Sudan. Sono loro i sorvegliati speciali, quelli che potrebbero diventare arbitri del match, sulla base della democraticissima regola: una testa, un voto, la Cina o gli Usa come qualsiasi altro paese al mondo. Dicevamo del modesto vantaggio milanese e dei voti incerti: a disposizione ce ne saranno 147, per vincere ce ne vorrà la metà più uno, secondo gli esperti Milano è arrivata a quota ottanta e potrebbe quindi già assaporare l'affare del secolo. Un "affare", che, sul fronte interno, tutti hanno sognato o stanno sognando: il governo Prodi, che si è impegnato duramente; il governatore lombardo Formigoni; il presidente della provincia di Milano, il diessino Penati, e soprattutto il sindaco di Milano, Letizia Moratti, che ha interpretato nella caccia ai voti, incorniciata da ori e diamanti, il ruolo della suffragetta trepidan-

te, in ansia per i suoi destini e per quelli retributivi dei suoi consulenti. Dovesse passare Milano, Letizia si sarebbe già assicurata il secondo mandato amministrativo e un avvenire di primo piano. Viceversa, il sindaco avrebbe ben poco o nulla di che vantarsi: neppure l'operazione ecopass le è riuscita come avrebbe sperato. Smirne sarebbe uno schiaffo per lei e un danno pesante per costruttori e proprietari d'aree (soprattutto i Cabassi, vecchi sabunatt, cioè proprietari di cave e di sabbia, sui cui terreni in prossimità dell'area di Pero dovrebbero sorgere gli impianti più imponenti per l'Expo), costruttori edili, architetti, albergatori, trattori, ho-

stess e camerieri. Tutti all'opera per dividersi una pioggia di soldi, 3,2 miliardi di euro per le infrastrutture più 892 milioni, che costituiranno il budget operativo dell'evento. Una torta gigantesca (peraltro il tema proposto per l'Expo milanese è l'alimentazione nel mondo), di cui i meno fortunati raccoglieranno le briciole. In generale, l'idea prevalente è che comunque l'Expo sarebbe una grande "occasione" per Milano: trenta milioni di turisti, settemila eventi e settantamila posti di lavoro (quanti precari?) dovrebbero riproporre la città su una platea internazionale, sottrarla alla riprovincializzazione, cui l'hanno trascinato difficoltà economiche e la povertà della sua politica, fermare il declino, contro il quale poco ha contato l'imponente sistema fieristico, tenacemente voluto da Formigoni: i conti di Fiera Milano sono purtroppo al passivo, con un calo dei ricavi 2007 di trenta milioni (da 334 milioni del 2006 a 302). Persino la nuova ondata di mattoni non sembra poter più ris-



La Commissione d'Inchiesta del Bureau International des Expositions a Milano nel febbraio scorso. Foto Ansa

pecchiare l'euforia iniziale, raffreddata dalle difficoltà dei vari Coppola (in carcere) e Zunino (con problemi di liquidità). Resta Salvatore Ligresti, il padrone di Fondiaria Sai, redivivo sulla scena immobiliare grazie all'amicizia con la Moratti e ai progetti per il Portello e la zona Garibaldi Repubblica. La crisi di Malpensa è una nuvola nerissima: al momento bello, Milano, si troverebbe povera di voli e di aerei ed è facile legare il successo dell'Expo al destino del fallito hub. Che poi Milano sappia sfruttare l'occasione è per ora un auspicio. Come dimostra la sua storia e il suo presente di speculazioni a colpi di cemento. Persino Bobo Craxi, che ne sa qualcosa, s'è sentito in dovere di ammonire: «Non pensino alcuni gruppi di tornare agli anni sessanta e alla Milano delle grandi famiglie voraci».

### I numeri

**30 MILIONI** i visitatori previsti per l'Expo di Milano nel 2015. Per l'oro è prevista l'organizzazione di settemila eventi in città

**3,2 MILIARDI DI EURO** verranno distribuiti sul territorio milanese per infrastrutture. Si devono aggiungere 892 milioni che verranno spesi per gestire l'organizzazione della manifestazione.

**15 MILIONI DI EURO** sono i soldi finora spesi per la promozione della candidatura di Milano: 8 milioni da parte del Comitato di candidatura, 6 dalla Regione, uno dalla Provincia e 8 dal Comune di Milano.

**70 MILA** sarebbero i posti di lavoro che verrebbero creati per l'organizzazione e la gestione dell'Expo 2015. In prima fila nelle assunzioni alberghi, agenzie di viaggio e esercizi commerciali.

**L'INTERVISTA BOBO CRAXI** Il sottosegretario agli Esteri in partenza per Parigi: una grande occasione per Milano e l'Italia

## Aspettiamo il voto, prudenti ma ottimisti

di Toni Fontana



Domani partirà per Parigi, incrociando le dita. «Il voto segreto garantisce solo l'incertezza - dice il sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi, in questi mesi protagonista della maratona diplomatica per sostenere la candidatura di Milano per l'Expo 2015 - i nostri calcoli ci spingono ad essere prudenti, ma ottimisti. L'Expo sarà la grande occasione per rilanciare la Milano della società civile e la sua vocazione di città internazionale».

**L'attesa, a Milano e in Italia, è grande. Con quali obiettivi avete affrontato la battaglia diplomatica?**  
«Dopo un secolo un grande evento internazionale potrebbe tornare in Italia, con implicazioni importanti, robuste. Que-

sta è certo l'occasione per riaffermare la centralità della società civile milanese, privata e pubblica. Ciò che occorre invece evitare è il ritorno al dominio delle "grandi famiglie voraci", dei grandi gruppi, delle grandi imprese, come accadde negli anni 60. Non abbiamo lavorato per loro, ma per tutta la società milanese. Per lungo tempo la politica ha arrancato, non ha saputo governare e comprendere lo spirito della città. Dico questo da sinistra, perché voglio difendere alcune prerogative classiche come il "riformismo amministrativo" che, a Milano, vanta una lunga storia ed ha coinciso con la difesa degli interessi dei più deboli».

**Avete fatto il "giro del mondo", quali sono stati i temi che avete proposto ai governi, agli interlocutori che avete incontrato?**  
«Quello dell'Expo 2015 è un tema nobi-

le, che riassume e raffigura la nostra visione internazionale, umanitaria e multilaterale, in sintonia con gli obiettivi del millennio dell'Onu. Puntiamo sulla collaborazione con paesi che scontano endemicità ritardi. Per questo, ripeto, l'Expo 2015 non deve essere l'occasione solo per il rilancio urbanistico di Milano, occorre invece cogliere questa occasione per ridare un volto universale alla città che, in questi anni, lo ha perso».

**Si parla di 30 milioni di visitatori che, in gran parte, arriveranno a Malpensa..**  
«È chiaro che Malpensa riceverà importanti vantaggi. Finora lo scalo ha scontato il fatto che politiche clientelari locali hanno sottratto quote di traffico. L'Expo rappresenta un'occasione di rilancio, ma certo non può risolvere i problemi della compagnia di bandiera. I problemi sono ben più ampi; quello che va ripensato è il ruolo del Nord e il ruolo di Milano oggi

diventata capitale di un ristretto perimetro».

**Pensa che a Parigi passerà la candidatura italiana?**  
«Il voto segreto (lunedì pomeriggio Ndr) non mette al riparo da cambiamenti di orientamento, la segretezza garantisce anzi l'incertezza. E tuttavia i nostri calcoli tendono ad essere "positivi", anche se noi misuriamo la gara con il metro della prudenza. Di certo posso confermare che non siamo "fuori corsa". Noi siamo, in ogni caso, soddisfatti dell'intenso lavoro svolto, abbiamo posto al centro temi come il cambio climatico, lo sviluppo e la valorizzazione delle tecnologie applicate all'agricoltura. Se vinceremo potremo dunque parlare di un grande successo, di un grande riconoscimento per il governo. Ma sarebbe ingiusto non riconoscere che, in questa vicenda, il sindaco Letizia Moratti ha speso moltissimo del suo prestigio».

## La Piaggio imbecca la strada ecologica

Presentati a Pontedera i nuovi veicoli a motore ibrido: meno consumi e minore inquinamento

di Francesco Sangermano

Più offerta, meno inquinamento. È questa la parola d'ordine con cui Piaggio guarda al prossimo futuro. I nuovi motori (a emissioni zero o ibridi gas/benzina) sono stati presentati ieri mattina a Pontedera dal presidente Roberto Colaninno e dal presidente della Regione Toscana, Claudio Martini che hanno spiegato nel dettaglio le novità riguardanti i veicoli commerciali ecologici a 3 e a 4 ruote e il prototipo del nuovo Mp3 Hys con motore ibrido elettrico e a benzina. «Quest'ultimo (il modello a tre ruote, ultimo nato di Casa Piaggio, Ndr) sarà lanciato sui mercati a settembre-ottobre di quest'anno» ha esordito Colaninno. Sottolineando poi che i veicoli ecologici «saranno sempre più strategici» nel futuro della Piaggio. «Quanto ai veicoli a quattro ruote che oggi hanno una applicazione sia elettrica sia a metano e che sono già sul mercato - ha



Roberto Colaninno con Claudio Martini alla Piaggio di Pontedera. Foto Ansa

aggiunto Colaninno - abbiamo trovato molto interesse da parte dei clienti. Un veicolo elettrico come il nostro si ricarica completamente in 10 ore e fa 100 chilometri con un euro». Riduzione di consumi e inquinamento sono concetti mai come adesso di

stretta attualità. E su questo Piaggio pare decisa a puntare senza mezzi termini. «Il trasporto su gomma evolverà sempre di più verso il modello ibrido - ha concluso il presidente del Gruppo - È per questo che a Pontedera abbiamo fondato una nuova divisio-

ne nella ricerca e nello sviluppo delle centraline elettroniche, vale a dire il cervello della combustione sia elettrica, sia termica». Buoni propositi sposati in pieno anche dal presidente Martini secondo il quale «questo è un ottimo investimento per fare di Piaggio una azienda leader nel mondo nella produzione di veicoli ecologici e per avere città meno inquinate e più pulite». Ragioni per le quali Martini ha sostenuto la necessità «che le istituzioni a tutti i livelli aiutino questo progetto dando una mano sia per favorire lo sviluppo della ricerca sulle tecnologie pulite, sia sul piano legislativo e normativo». Una sfida ambiziosa, «complicata e difficile ma utile e giusta», ha concluso il governatore. Che, nell'occasione, ha voluto anche riconfermare come «il sempre più marcato impegno internazionale» di Piaggio «non va a scapito del ruolo svolto da Pontedera dato che qui restano cuore e cervello dell'azienda».

**SABATO 29 MARZO ORE 9:30 CAMERA DEL LAVORO C.so Porta Vittoria**

**INTRODUCE BETTY LEONE**

**INTERVENGONO PIERGIORGIO ALLEVA, GIANNI PAGLIARINI, ANTONIO PIZZINATO, NATALE RIPAMONTI, AUGUSTO ROCCHI, CRISTINA TAJANI, MAURIZIO ZIPPONI**

**CONCLUDE FRANCO GIORDANO**

**IL 13 E IL 14 APRILE FAI UNA SCELTA DI PARTE.**

la Sinistra l'Arcobaleno

www.sinistracobaleno.it

**16 l'Unità**

giovedì 27 marzo 2008

**ECONOMIA & LAVORO | BORSA | FINANZA**

**Cambi in euro**

1,5710	dollari	+0,014
155,8900	yen	-0,010
0,7881	sterline	+0,007
1,5684	fra. svi.	-0,004
7,4595	cor. danese	-0,000
25,5950	cor. ceca	+0,140
15,6466	cor. estone	+0,000
8,9475	cor. norvegese	-0,039
9,3964	cor. svedese	-0,023
1,7043	dol. australiano	+0,001
1,5949	dol. canadese	+0,008
1,9455	dol. neoz.	+0,008
256,9400	fior. ungherese	+0,450
3,5320	zloty pol.	+0,001

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,49	3,39
Bot a 6 mesi	98,18	3,45
Bot a 12 mesi	96,33	3,44
Bot a 12 mesi	96,64	3,46

**Borsa**

**Bancari in calo**

Chiusura in calo per la Borsa con il Mibtel che ha ceduto lo 0,4% a 23.846 dopo aver toccato un minimo di seduta a 23.698. Il nuovo record del prezzo del petrolio alla fine ha favorito Eni (+0,33%) e soprattutto Saipem (+2,64%), mentre il resto del settore energetico è rimasto incerto con Snam Rete Gas in calo dello 0,86% mentre A2A è salita dello 0,17% e Enel dello 0,3%. Chiusura positiva anche per Pirelli (+1,04%). Ottima performance per Impregilo,

che è salita del 9,84% dopo le maxi commesse annunciate l'altro ieri e i risultati di ieri. Quanto a Italcementi, dopo i conti 2007 è salita dello 0,53%. Telecom Italia ha confermato il recupero avviato l'altro ieri chiudendo con un progresso dello 0,37%. Hanno invece terminato la giornata in calo i principali bancari, a partire da Unicredit (-1,9%) e Intesa Sanpaolo (-1,67%); brusco ribasso per FonSai (-4,51%) i cui risultati hanno deluso il mercato. Fra gli industriali sono scese Fiat (-1,02%) e Finmeccanica (-2,71%).

**Ross**

**Nuove acquisizioni**

Ross non teme le turbolenze dei mercati e punta dritto verso il listino di Piazza Affari. Il gruppo toscano che realizza scaffalature si quoterà sul mercato Expandi di Borsa Italiana il prossimo 9 aprile e tra gli obiettivi prefissati ci sono nuove acquisizioni in Italia e all'estero. Il ricavato derivante dalla quotazione, ha spiegato il direttore generale di Ross, Simone Bettini, durante il roadshow iniziato a Piazza Affari, servirà a crescere «sia per linee esterne che per linee

interne». In particolare, ha detto, «intendiamo acquisire un concorrente per conquistare quote di mercato nel settore oppure puntare su aziende operanti nel settore dell'automazione» in Italia o all'estero. L'offerta globale riguarda 3,28 milioni di azioni (25,3% del capitale), di cui 2,8 milioni provenienti da un aumento di capitale e la restante parte in vendita da parte degli azionisti. L'intervallo di prezzo è compreso tra i 2,3-2,8 euro per azione con un controvalore dell'offerta tra i 7,5-9,2 milioni.

**Impregilo**

**Crolla l'utile**

Il Gruppo Impregilo ha archiviato il 2007 con un utile netto pari a 40,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 141,5 milioni dell'anno precedente. Il dato risente di costi e rettifiche di valore relativi ai progetti Rsu Campania per circa 90 milioni di euro. I ricavi sono ammontati a 2,627 miliardi di euro, in linea con i 2,63 miliardi fatturati nell'esercizio 2006. Il risultato operativo è positivo per 131,2 milioni di euro a fronte dei 199,3 milioni del 2006; il dato risente di accantonamenti e costi relativi

ai progetti Rsu Campania per quasi 59 milioni. L'indebitamento finanziario netto a fine 2007 è pari a 53,7 milioni di euro, contro un saldo positivo di 34 milioni segnato alla stessa data del 2006. Impregilo, inoltre, registra una crescita delle acquisizioni nel 2007 del 60% e del portafoglio complessivo del 37% che ha raggiunto a fine periodo il valore di 16,9 miliardi di euro. Per il 2008, la società prevede di avere ricavi in crescita di oltre il 4% e una incidenza sui ricavi del margine operativo lordo di circa l'11%.

**In sintesi**

**Nycomed**, azienda farmaceutica europea, che commercializza prodotti ospedalieri specializzati, ha realizzato nel 2007 ricavi consolidati per 3,497 milioni di euro, in crescita di 103 milioni di euro (+3%) sul 2006 e un Ebitda di 1.222 milioni di euro in crescita del 31% rispetto al 2006. L'attuale struttura di Nycomed è nata dall'integrazione tra Nycomed e Altana Pharma avvenuta a fine 2006. La società è presente in oltre 50 mercati tra i quali, oltre quello europeo, anche quelli emergenti come il Sud America, la Russia e l'Asia.

**Italcementi** ha chiuso il 2007 con ricavi consolidati a quota 6 miliardi di euro (+2,5% sul 2006) e un utile netto di 612,5 milioni di euro (-6%). Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,36 euro ad azione, in linea con il 2006.

**It Holding**, il gruppo della moda cui fa capo il marchio Gianfranco Ferré, ha chiuso l'esercizio con ricavi netti per 635,9 milioni (+31,7%), margine operativo lordo a 115,6 milioni (+6,6%) e un utile ante imposte a 12,3 milioni di euro contro i 900 mila euro dell'esercizio precedente. L'utile netto è di 4,8 milioni e il risultato operativo (Ebit) di 46,5 milioni (+26%).

**Fondiarisa Sai** ha fatto registrare una raccolta complessiva lorda nel 2007 pari a 11.882,3 milioni di euro (+19,1%), con una raccolta nei Danni a 7.318,2 milioni (+0,2%) e nel Vita di 4.564,1 milioni (+70,9%). Prossima attenzione in futuro per i mercati dell'Est europeo.

**De Longhi** smentisce l'ipotesi, riportata da un quotidiano finanziario, dello scorporo e cessione del settore degli elettrodomestici da parte della società veneta, confermando che «continua il processo di creazione di valore e di sviluppo delle sue due divisioni, Household e Professional».

**Simone Mori** è il nuovo presidente del Gruppo Energia di Assolombarda per il biennio 2008-2010. Il Gruppo Energia è composto da circa 70 imprese, tra le quali A2A, Enel, Eni, Edison, Saipem, che occupano oltre 12.000 dipendenti nell'area milanese.

**Oaktree** si sfilava partita per il rilancio di Mv Augusta. Il fondo americano di cui Mario Resca è senior advisor, ha studiato le carte ma ha deciso di tirarsi fuori. È in stallo la trattativa con M&C e IntesaSanpaolo, banca che ha in mano il debito della casa di Schiranna.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>											
A2A	4482	2,31	2,33	0,17	-25,18	8662	2,20	3,12	0,0700	7252,68	
Acqa	23272	12,02	12,07	0,67	-15,35	282	11,39	14,43	0,5400	2559,63	
Accas-Asp	10719	5,54	5,53	-	-16,24	35	5,34	6,98	0,3000	304,36	
Acotel	106727	55,12	55,26	0,14	-33,73	12	53,11	83,18	0,4000	229,85	
Acq. Polab.	4572	2,36	2,37	-0,84	-31,19	56	2,36	3,43	0,1000	85,00	
Acem	2496	1,29	1,31	2,03	-29,68	7	1,22	1,83	0,0200	60,42	
Acelios	12359	6,38	6,39	1,70	-4,84	16	5,99	7,69	0,1000	432,00	
Aedes	3266	1,69	1,73	6,28	-50,56	514	1,56	3,41	0,2500	171,68	
Aeffo	3613	1,87	1,85	-2,98	-29,10	65	1,71	2,63	-	200,34	
Aem To w08	3787	1,96	1,95	-0,26	-23,77	108	1,92	2,59	0,6000	1429,39	
Aem To w08	873	0,45	0,45	0,67	-41,70	0	0,45	0,80	-	-	
Aerosp. Firenze	32762	16,92	16,92	0,95	-6,15	0	16,65	18,03	0,0630	152,87	
Aicem	2583	1,33	1,33	-2,07	-37,31	340	1,24	2,13	-	145,41	
Alcanon	1284	0,66	0,64	-2,77	-5,78	1378	0,55	0,70	0,0950	265,27	
Alitalia	1041	0,54	0,58	26,10	-31,98	22962	0,23	0,79	0,0413	745,77	
Alleanza	15713	8,12	8,15	-0,34	-7,83	2264	7,84	8,80	0,5000	6870,27	
Amplifon	4084	2,11	2,09	-4,00	-39,57	797	2,11	3,57	0,0350	418,47	
Anima	3106	1,60	1,61	-1,65	-25,74	33	1,60	2,16	0,1520	168,42	
Ansaldo Sts	16294	8,41	8,38	-1,45	-2,72	130	7,17	11,27	-	841,50	
Arena	129	0,07	0,06	-	-48,29	11716	0,05	0,15	0,0413	50,39	
Ascopave	2777	1,43	1,42	-2,40	-14,69	145	1,43	1,82	0,0850	336,15	
Astaldi	8738	4,51	4,54	-3,18	-12,45	298	4,02	5,30	0,0850	444,19	
Atlantia	36077	18,63	18,64	-0,68	-27,36	1848	18,63	25,65	0,6200	10652,13	
Auto To-Mi	22765	11,76	11,60	-2,32	-21,54	291	11,23	14,99	0,4000	1034,62	
Autogrill	18116	9,36	9,28	-3,12	-18,52	1417	9,30	11,57	0,4000	2380,17	
Azimut H.	12348	6,38	6,38	-1,54	-28,26	853	6,02	8,89	0,2000	925,79	
<b>B</b>											
B. Milano Vtz.	26943	13,91	13,93	-	-17,32	0	12,85	16,83	-	-	
B.C.R. Firenze	13016	6,72	6,72	-0,01	1,73	840	6,61	6,72	0,1000	5571,44	
B. Carige	4802	2,48	2,44	-4,64	-24,69	2853	2,25	3,29	0,0750	4004,36	
B. Carige risp	4798	2,48	2,45	-1,25	-22,99	7	2,32	3,25	0,0950	434,32	
B. Deste	12421	6,42	6,40	-1,43	-9,77	19	6,02	7,11	0,0950	750,55	
B. Deste r nc	11811	6,10	6,10	-	-12,86	-	1	6,05	7,00	0,1150	80,53
B. Fimat	1256	0,65	0,65	-3,13	-25,78	134	0,65	0,73	0,1030	235,44	
B. Generali	9908	5,12	5,14	1,24	-24,52	174	4,62	6,78	0,1000	569,59	
B. Hls	18077	9,34	9,34	0,33	4,25	13	7,91	9,50	0,2400	290,90	
B. Intermobiliare	9557	4,94	4,95	0,92	-30,66	5	4,86	7,12	0,2500	768,24	
B. Inlese	9952	5,14	5,16	-0,96	-45,81	841	4,83	9,49	0,7800	865,60	
B. Popolare	21632	11,17	11,14	0,98	-25,95	6117	10,43	15,09	0,8000	7155,46	
B. Profilo	2548	1,32	1,31	-3,95	-31,35	343	1,32	1,92	0,1470	167,09	
B. Santander	24079	12,44	12,46	-0,02	-14,73	1	11,18	14,59	0,1229	51,89	
B. Savi r nc	26899	13,89	13,99	-0,60	-16,33	2	13,89	16,60	0,5200	91,69	
B.P. Ebraia e L.	14067	7,26	7,26	-0,63	-22,66	65	7,16	9,39	0,3000	391,84	
B.P. Italia	18480	9,54	9,63	-0,11	-15,31	11	9,54	11,37	0,2000	257,74	
B.P. Milano	13705	7,08	7,07	-0,83	-22,86	5629	6,97	9,18	0,2500	2937,61	
B.P. Spoleto	13387	6,91	6,87	-2,57	-25,38	12	6,91	9,27	0,4100	151,27	
Basiglio	3499	1,81	1,80	-0,99	-13,33	182	1,47	2,29	0,0930	110,22	
Bastogi	478	0,25	0,25	3,65	-24,56	366	0,24	0,33	-	166,89	
BB Biotech	90714	46,85	47,21	-1,67	-8,92	3	45,94	52,80	1,2434	-	
Bca Hls w08	5112	2,64	2,73	5,00	0,11	3	1,62	3,09	-	-	
Bco Popolare w10	677	0,35	0,35	2,50	-47,01	357	0,32	0,66	-	-	
Bonifazi	1790	0,92	0,92	-0,02	-19,70	143	0,87	1,18	0,0150	184,84	
Bonifazi	17270	8,92	8,94	0,22	-25,48	291	8,36	11,97	0,7000	1629,31	
Bent Stabill	1443	0,75	0,74	-0,16	-0,32	2252	0,61	0,78	0,2400	1427,22	
Bialetti	2378	1,23	1,17	-5,64	-25,53	0	1,17	1,65	-	92,10	
Bienesse	24982	12,80	12,86	-1,76	-0,54	134	11,24	14,65	0,3000	3533,43	
Bonno	51311	26,59	26,50	-	-3,52	0	21,29	28,10	0,2000	115,02	
Boloni	5714	2,95	2,95	3,44	-23,33	39	2,75	3,86	0,1000	76,25	
Bon. Ferraresi	69838	36,12	35,72	-3,07	-1,69	2	28,02	37,08	0,9000	201,44	
Brambo	17190	8,88	8,93	0,92	-19,07	187	8,72	10,97	0,2400	592,91	
Bricischi	702	0,36	0,37	4,23	-25,33	122	0,35	0,49	0,0038	261,74	
Bulgari	14325	7,40	7,42	-0,80	-22,30	1422	6,84	9,52	0,2900	2221,57	
Burgomastro Spa	3239	1,67	1,67	-2,96	-17,91	125	1,63	2,19	-	177,93	
Buzzi Unicem	28965	14,96	14,88	-0,49	-20,27	435	14,40	18,76	0,4000	2473,46	
Buzzi Unicem r nc	18664	9,64	9,68	0,88	-22,83	83	9,23	12,51	0,4240	392,42	
<b>C</b>											
C. Artigiano	5238	2,71	2,72	-0,58	-8,17	50	2,64	3,05	0,1635	481,48	
C. Bergam.	54816	28,31	28,42	0,42	-2,65	0	25,38	30,72	1,0500	1747,49	
C. Valtellinese	15343	7,92	7,90	-1,48	-12,51	133	7,82	9,09	0,4000	1722,51	
Cad. H.	17826	9,26	9,13	-0,58	-8,44	0	8,98	10,12	0,2900	83,16	
Caif. Comm.	5311	2,74	2,83	11,71	-35,91	216	2,30	4,32	0,0900	214,90	
Calligaris	9036	4,65	4,68	-2,15	-24,13	9	4,63	6,14	0,0800	558,68	
Calligaris Ed.	7443	3,84	3,87	-0,03	-13,66	105	3,64	4,45	0,2000	480,50	
Can-Fin.	2134	1,10	1,08	-3,57	-19,15	415	1,07	1,40	0,0300	405,20	
Campari	11407	5,89	5,89	-1,75	-10,72	804	5,26	6,60	0,1000	1710,75	
Capo Live	1355	0,70	0,70	-	-22,22	-	1	0,62	0,90	-	35,56
Carraro	10589	5,47	5,41	-1,51	-20,34	78	4,43	6,87	0,1250	229,70	
Cattolica Ass.	56926	29,40	29,39	-	-15,27	61	26,48	34,70	1,5500	1514,46	
Cdc	3640	1,88	1,87	-0,05	-47,09	5	1,82	3,89	0,5600	230,06	
Cel Therapeutics	871	0,45	0,44	-4,23	-67,10	3425	0,32	1,37	-	-	
Cembre	10011	5,17	5,24	1,43	-17,87	9	4,96	6,52	0,2200	87,89	
Cementi Hold	10773	5,56	5,54	-0,20	-7,73	80	5,18	6,11	0,1000	885,34	
Cent. Latte To	4424	2,29	2,23	-3,29	-40,77	8	2,29	3,86	0,0500	22,85	
Cni											

**Oscar Luigi Scalfaro**  
 Intervista di Guido Dell'Aquila  
**La mia Costituzione**  
 in edicola il libro  
 con l'Unità a € 6,90 in più

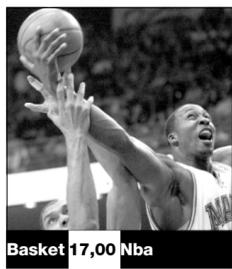
**10**  
 LO SPORT

**17**  
 giovedì 27 marzo 2008

**Oscar Luigi Scalfaro**  
 Intervista di Guido Dell'Aquila  
**La mia Costituzione**  
 in edicola il libro  
 con l'Unità a € 6,90 in più

**C**ambio

Tre milioni di sterline, che al cambio fanno poco meno di 4 milioni di euro, per dire sì alla bella fidanzata Coleen McLoughlin. Questa la cifra che sborserà Wayne Rooney alla fine dei quattro giorni di festeggiamenti nel Sud della Francia dove, a detta del Sun dovrebbe avere luogo la cerimonia nuziale



Basket 17,00 Nba



Curling 22,00 Mondiali D

**IN TV**

- 9.00 Sky Sport 2 Basket, Eurolega
- 10.45 Sky Sport 1 Calcio, serie A
- 13.00 Espn 40 anni di Mondiali
- 15.00 Sky Sport 1 Calcio, Bundesliga
- 17.00 Espn Giro d'Italia 2004
- 17.00 Sky Sport 2 Basket, Nba
- 18.00 Eurosport Eurogoals flash
- 19.30 Eurosport Ciclismo, Mondiale pista
- 20.00 Sky Sport 2 Basket, serie A
- 22.00 Eurosport Curling, Mondiali femm.
- 23.00 Sky Sport 1 Champions League
- 23.00 Sky Sport 2 Wwe Heat
- 23.45 Rai 3 Sfide
- 00.00 Sky Sport 2 Coppa Cev

**Quell'Italia giovane e fenomenale**



**IL NUMERO 10** Giovinco, tocco da campione  
**Sebastian, senza la «o»**  
**Per sentirsi sudamericano**

di Luca De Carolis

Ha nome e piedi sudamericani, e una mentalità teutonica, perché ha imparato presto che nel pallone il carattere vale quanto e più di un colpo di tacca. Una lezione importante per il 21enne Sebastian Giovinco, prossimo fenomeno del calcio italiano, che ha già imparato ad ammirare i suoi colpi. Quelli di un fuoriclasse, più forte anche della natura, che gli ha dato un corpo minuto: un metro e 64 di altezza per 60 chili. Numeri inconsueti, per il calcio muscolare e ipertrofico del terzo millennio, tanto che all'inizio a quel ragazzino avevano detto di non illudersi, perché con quel fisico non avrebbe mai potuto sfondare. Ma la tecnica, quando è sopraffina, non passa mai di moda. E così il torinese Sebastian, minuscolo ma determinato, si è fatto strada nelle giovani-

Un metro e 64, sessanta chili: una formica atomica. Nato a Torino, la Juventus lo fa giocare a Empoli. Ma punta tutto su di lui

li della Juventus a colpi di gol e assist, vincendo un campionato Primavera nel 2006. E impressionando un disincantato come Fabio Capello, che quando era il tecnico dei bianconeri lo aveva scelto come regista della

**IL FATTO** La Federazione toglie la penalità. Che rimonta: adesso i sardi sarebbero «virtualmente» allo spareggio  
**Il Cagliari vince ancora: riecco i tre punti**

di Roma

La Corte di Giustizia Federale ha accolto il ricorso presentato dal Cagliari. Restituiti i 3 punti in classifica, che pesano molto sulla lotta-salvezza. La sentenza di primo grado di penalizzazione era stata emessa il 29 febbraio dopo che lo scorso 21 gennaio il Procuratore federale della Figc aveva deferito alla Commissione Disciplinare nazionale il presidente del Cagliari Cellino e il giocatore della Salernitana (serie C/1, girone B) Gianluca Grassadonia. Cellino era stato deferito «per aver violato l'obbligo di accettare la piena efficacia

squadra avversaria negli allenamenti. All'attuale ct dell'Inghilterra piaceva soprattutto la sua visione di gioco, perché quel ragazzino sapeva sempre a chi dare il pallone e farsi trovare smarcato. Ma la "formica atomica", come l'avevano soprannominato nella Juventus, è troppo leggera per giocare in mezzo al campo anche nelle partite vere. Giovinco rende al meglio come attaccante esterno o sulla tre quarti, da cui può innescare le punte con la sua fantasia o fare male su punizione. Per Malesani, che lo sta svezando nell'Empoli (dove è arrivato la scorsa estate in prestito), il 21enne però può giocare persino da centravanti. Un esperimento che ha dato ottimi risultati sabato scorso a Roma, dove Giovinco ha realizzato un gol (il quinto in A) e seminato il panico nella difesa giallorossa, colpendo anche un palo con un tiro da 25 metri. Martedì invece si è divertito a seminare sconquassi nella difesa dell'Azerbaijan con l'Under 21, dove lui e Rossi formano una coppia ideale per gli esteti del pallone. Ma Sebastian, così chiamato dalla madre in onore del nonno («La "o" l'ha tolta per svecciare il nome» racconta) punta in alto. Vuole tornare alla Juventus, e farla grande con le sue giocate. Frutto dell'istinto, a suo dire, «perché io non penso mai a cosa fare, gioco come mi viene naturale. L'altezza non mi danneggia, e poi non ho paura dei contrasti». Poca cosa, in confronto allo scetticismo che lo ha accompagnato per anni. Dribblato, come un difensore scarso.



**IL NUMERO 9** Giuseppe Rossi segna e si comporta bene  
**Joe Red, «troppo bravo»**  
**E non si leva mai la maglia**

di Cosimo Cito

Il trionfo della normalità. Di un talento sconfinato in un corpo normale, in una testa normale, di un nome così normale, di una capacità di essere normale anche nell'essere un fenomeno. È stato scaricato dal calcio italiano troppo presto, ma ha 21 anni, e una vita davanti per diventare un personaggio. Forse il personaggio del calcio italiano che sarà. Giuseppe Rossi il calcio l'ha imparato in America, nel New Jersey dov'è nato e dove il pallone lo importò un mon-

do, ma ha 21 anni, e una vita davanti per diventare un personaggio. Forse il personaggio del calcio italiano che sarà. Giuseppe Rossi il calcio l'ha imparato in America, nel New Jersey dov'è nato e dove il pallone lo importò un mon-

**LA NUOVA CLASSIFICA:**

Inter.....	68	Napoli.....	37
Roma.....	64	Palermo.....	36
Juventus.....	58	Siena.....	35
Fiorina.....	53	Torino.....	31
Milan.....	49	Parma.....	29
Udinese.....	47	Catania.....	29
Sampdoria.....	46	Livorno.....	28
Genoa.....	39	Cagliari.....	28
Atalanta.....	38	Reggina.....	27
Lazio.....	37	Empoli.....	26

diale e un fenomeno col codino. Di Roberto Baggio, Joe Red ricorda quasi tutto, dal talento alla voce composta, dal destro rotondo alla fantasia, dall'esplosione silenziosa alla calma assoluta che dimostra in campo e fuori.

Esplose lo scorso anno Joe Red, con un gol clamoroso al Livorno e con la salvezza presa per il collo a Parma, con Ranieri in panca e nel deserto tecnico di una squadra destinata alla B. Rossi venne da Manchester in punta di piedi, senza disturbare. Aveva tutto da guadagnare, e nemmeno Ranieri sapeva, nemmeno lui, Joe Red, che in Inghilterra aveva giocato pochissimo, tra Manchester e Newcastle, giovane di prospettiva sempre e comunque. Poteva disperdersi come altri migranti, come Dalla Bona o Lupoli, è cresciuto nell'ultimo anno, appena avute una maglia e la fiducia. A Villareal è già a quota 11, miglior italiano nella Liga dai tempi di Vieri. Nella Liga, dove erano affondati negli anni Fiore, Corradi, Tavano, Di Vario, Cassano, dove gli italiani di solito faticano. Undici gol, più l'Under 21, altri due gol all'Azerbaijan martedì, veloce e tecnico. È la risposta composta ad Antonio Cassano, che sarà più bravo di lui (forse) con la palla tra i piedi, ma dovrebbe andare a lezione di stile da Rossi, che gioca con la testa alta e non ha mai preso un'ammonizione in carriera, tranne quella volta, col Livorno per troppa esultanza. Non si tosse la maglia però. La maglia si tiene stretta, non si getta, avrà pensato.

Per l'Europeo vero, quello dei grandi, è troppo tardi, i posti sono finiti probabilmente, o è troppo presto per via dell'età. In Sudafrica tra due anni ci sarà e forse sarà il protagonista, se sarà salito ancora e magari avrà sfondato anche in Italia, dove Inter e Fiorentina sarebbero sulle sue tracce, dopo averlo trascurato la scorsa estate, quando si poteva prendere con poco, e ora vale ben più degli 11 milioni spesi dal Villareal. Per Casiraghi «è troppo bravo, segna in tutti i modi, è il futuro del calcio italiano». «Ma è meglio la Spagna», risponde Joe, che agli eccessi preferisce la pace del Madrigal, e l'urlo di quello stadio troppo piccolo per il suo talento immenso.

**Undici reti nella liga per l'italiano d'America e nell'Under non sbaglia un colpo. Casiraghi: «È il futuro del nostro calcio»**

**ELCHE** Finisce 1-0. Annullato un gol a Toni e non concesso un rigore agli iberici. È la terza sconfitta della gestione Donadoni  
**Amichevole al minimo. La Spagna batte gli azzurri con l'acuto di Villa**

di Paolo Cantini

Al netto, è un'amichevole persa. Le sconfitte non fanno mai bene, perché il test è comunque probante e perché l'avversario di rango impone blasono a un match giocato con ardore al minimo sindacale. In generale, infatti, è stata una partita così amichevole che nella prima ora di gioco giusto Materazzi è stato capace di farsi ammonire. Guardando la bilancia da un po' più di distanza, l'Italia comunque fa la sua parte in questa recita stanca. Non meritava di perdere, le migliori occasioni sono nostre. Già dall'avvio, perché anche a bassi ritmi, anche con la testa al-

trove, ci sono cose che escono da sole. Come il gol di Toni, al 13', nell'unica situazione da spremere per il centravanti. Ma l'arbitro annulla, per un fallo di Cannavaro che un po' c'è e quello che manca lo aggiunge l'arbitro. Ma non è serata astiosa e l'arbitro impatterà negando un rigore agli spagnoli, nella ripresa, per un intervento assai scomposto di Gattuso. Il primo tempo va via così, scandito dal palleggio bello ma senza profondità degli spagnoli e da contropiedi azzurri senza convinzione. Di Natale si offre al passaggio, ma poi disperde il suo brio in giocate sopra lo spartito di



Un affondo di Torres controllato da Panucci e Camoranesi durante il primo tempo di Spagna-Italia ieri a Elche. Foto di Ballesteros/Ansa

un match senza sussulti. Nella ripresa i prevedibili cambi. Qualcosa aggiungono: la voglia di Borriello, la geometria di Xabi che permette alla Spagna di finire in crescendo, padrona del campo. Ma le migliori occasioni sono costruite bene dall'Italia. La prima con la fuga in avvio di tempo di Grosso sulla sinistra, il cross basso sul limite dell'area, il perfetto "rimorchio" di Camoranesi, che sceglie la misura del piatto destro, ed è fin troppo preciso: traversa piena, con Casillas immobile. La seconda dopo la mezz'ora, quando l'argentino temporeggia davanti alla difesa schierata e chiede a De Rossi l'aiuto per scardinare: triangolo semplice ed ef-

ficace. Camoranesi affonda verso Casillas, che non cade e ribatte di ginocchio. L'occasione desta gli spagnoli, che mettono un pallone lungo in area. La dozzinale respinta di testa di Cannavaro s'impenna e cade al limite dell'area, dove Villa s'imposta per un grande tiro al volo: rete. Questo è tutto. C'è un'Italia nuova in campo che non sa organizzare una reazione: in questo sfilacciamento, gli esterni di difesa soffrono e si fanno ammonire per gioco falloso. La Spagna non perde da due anni, e a vinto 12 delle ultime 14 partite: fanno spesso così prima dei grandi avvenimenti, dove poi mancano. Noi, invece, quando conta ci siamo.

**INGHILTERRA KO**  
 Capello, Parigi fatale

**Tra i risultati** delle amichevoli di ieri spiccano i successi - entrambi per 1-0 - della Francia sull'Inghilterra (rigore di Ribery) e del Brasile sulla Svezia (gol di Pato). Questo l'esito dei principali incontri:

- Brasile-Svezia..... 1-0
- Francia-Inghilterra... 1-0
- Romania-Russia..... 3-0
- Danimarca-R. Ceca... 1-1
- Austria-Olanda..... 3-4
- Portogallo-Grecia.... 1-2
- Svizzera-Germania... 0-4
- Scozia-Croazia..... 1-1
- Polonia-Stati Uniti... 0-3
- Belgio-Marocco..... 1-4
- Bielorussia-Turchia... 2-2
- Svizzera-Germania... 0-4
- Ucraina-Serbia..... 2-0

giovedì 27 marzo 2008

Scelti per voi



Artù

Le femmine vere non esistono più. Per fortuna ci sono le Drag Queen, versione postmoderna delle gloriose dive del cinema...

23.50 RAIDUE. TALK SHOW. Conduce Gene Gnocchi

Master & Commander...

Nell'aprile del 1805, nei mari davanti alla costa del Brasile, il vascello di sua maestà britannica "Surprise" viene attaccato dalla fregata americana "Norfolk"...

21.10 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Peter Weir Usa 2003

La musica di Raitre

Questa notte il programma di Piero Gelli presenta l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, sotto la direzione del giovane e già affermato Tomas Netopil...

01.45 RAITRE. MUSICALE. Conduce Piero Gelli

The Truth about Charlie

Regina Lambert (Thandie Newton) è una giovane donna che vive a Parigi e che ha deciso di divorziare dal marito Charles...

00.05 RETE 4. THRILLER. Regia: Jonathan Demme

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele...

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. 09.15 GARDEN. Rubrica. 10.00 UN MONDO A COLORI...

RAI TRE

- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli. 09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI: SINISTRA CRITICA...

RETE 4

- 06.25 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas. 07.30 MAGNUM P.I. Telefilm. Con Tom Selleck...

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità...

ITALIA 1

- 08.30 TRE PICCOLE PESTI. Film Tv (USA, 1995). Con Victor Wong, Charles Napier...

LA 7

- 06.00 TG LA7. METEO. Previsioni del tempo. 07.00 OROSCOPO. Rubrica TRAFFICO...

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. 21.10 DON MATTEO 6...

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco. 20.30 TG 2 20.30. 21.05 ANNOZERO. Attualità...

- 20.00 RAI TG SPORT. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo...

- 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris. 21.10 MASTER & COMMANDER - SFIDA AI CONFINI DEL MARE...

- 20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico...

- 21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Lezione". 23.05 THE CLOSER. Telefilm...

- 20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Ritanna Armani, Lanfranco Pace...

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.15 DREAMGIRLS. Film musicale (USA, 2006). Con Jamie Foxx. Regia di Bill Condon...

SKY CINEMA 3

- 15.40 PRIMA O POI S...VENGOI. Film commedia (USA, 2006). Con Parker Posey...

SKY CINEMA AUTORE

- 14.40 STATO DI GRAZIA. Film drammatico (USA, 1990). Con Sean Penn. Regia di Phil Joanou...

CARTOON NETWORK

- 15.25 ZATCHELLELLI. Cartoni. 16.15 BEN 10. Cartoni. 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO...

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 TOP GEAR. Doc. 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Uomo in mare"...

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX 2.0. Musicale. 12.55 ALL NEWS. Telegiornale. 13.00 INBOX 2.0...

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 23.17 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00...

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30. 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY...

Weather forecast for today (OGGI) showing icons for sun, clouds, rain, and snow, along with wind and sea conditions.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing a map of Italy with weather icons and text: Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso. Centro e Sardegna: piogge e rovesci su tutte le regioni...

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing a map of Italy with weather icons and text: Nord: da nuvoloso a molto nuvoloso. Centro e Sardegna: piogge e rovesci su tutte le regioni...

SITUAZIONE: A map of Italy showing weather fronts (A and B) and text: Situazione: la primavera non decolla in modo deciso sull'Italia. Certamente, laddove sarà presente, il soleggiamento di fine marzo renderà gradevoli le temperature diurne...

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30. 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY...

**Oscar Luigi Scalfaro**  
Intervista di Guido Dell'Aquila  
**La mia Costituzione**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

**19**  
**IN SCENA**

giovedì 27 marzo 2008

**Oscar Luigi Scalfaro**  
Intervista di Guido Dell'Aquila  
**La mia Costituzione**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

**D**uro

**ADDIO RICHARD WIDMARK, FACCIA CATTIVA DEL CINEMA DELLA VECCHIA HOLLYWOOD**

Ci ha lasciato, ultranovantenne, uno degli ultimi attori della vecchia Hollywood: Richard Widmark. La sua faccia era indimenticabile, come i tanti ruoli in cui si è distinto, in particolare nella parti del gangster duro e cinico. Era nato a Sunrise, nel Minnesota, nel 1914 e ha fatto una lunga gavetta prima di essere stato scoperto come interprete cinematografico. Nel 1938 era già attore in programmi radiofonici, quando la radio aveva un'eco e un'importanza oggi inimmaginabili (era lo stesso anno in cui Wells si inventò la burla delle "guerre stellari"). Poi sbarcò a



Broadway e lì formò gran parte del suo talento. Il cinema lo colse solo dopo la guerra, nel 1947, quando Henry Hathaway lo chiamò per girare *Il bacio della morte*, che valse al giovane esordiente una "nominazione" come attore non protagonista. Della stessa generazione di Kirk Douglas e Robert Mitchum, si specializzò in ruoli di duro e cinico, basti ricordare *La strada senza nome* di William Keighley e il bellissimo *I trafficanti della notte* di Jules Dassin. Ma fu anche "buono", come nella parte dell'ufficiale medico in lotta contro l'epidemia gialla in *Bandiera gialla* di Elia Kazan. Grande fu anche negli western di Sturges e Ford, e ancora per Aldrich e Don Siegel.

Dario Zonta

**ROCK** Nuovo disco «Il Mondo che vorrei», già a ruba come i biglietti dei suoi prossimi concerti. Fan travolti: è sempre Vasco, uno che mantiene le promesse, perché anche questo disco è un ottimo lavoro ma uguale a se stesso, come deve

di Silvia Boschero

**È**

come l'oroscopo il nostro Vasco Rossi: racconta cose che vanno bene per tutti. Ti alzi, lo sfogli e condividi nel sonno stropicciato del mattino una vita mediamente spericolata con il tuo idolo... perché la vita è un brivido che vola via / è tutto un equilibrio sopra la follia. O no? Ha poteri divinatori anche. Vede e prevede. Ad esempio sa esattamente quali canzoni del suo



Vasco Rossi

**BUONA TV** Dieci puntate a Rebibbia: musica e storie

**Mtv va in cella E lì qualcuno suona il rock**

di Gioia Salvatori / Roma

Quello che vorremmo far capire è che in carcere ci sono persone che soffrono, che vivono. La musica ci ha portato un pezzettino di libertà». Lo dice Matteo, detenuto nel carcere di Rebibbia, cappellino calato sugli occhi e piglio da deejay, da stasera batterà in un docu-film su Mtv. «Vogliamo dire che siamo persone normalissime che possono essere reinserite» - aggiunge Roberto. Stasera su Mtv, Matteo alla batteria e Roberto alla chitarra, sono protagonisti insieme ad altri sei detenuti del carcere romano di Rebibbia: rammo maschile e Alex Britti, di *Rock in Rebibbia*: docu-film in 10 puntate in onda ogni giovedì alle 21 su Mtv. Nove artisti, uno per puntata, e 8 detenuti scelti dagli autori del programma per formare una rock band multietnica (ne fanno parte anche un ragazzo marocchino, uno rom e uno romeno), suonano i classici del rock e si raccontano. Al centro la musica - imparata in tre mesi di lezioni e riprese dai maestri Antonio Gramentieri e Denis Valentini -, la loro storia e la vita in carcere con la voglia di libertà, la paura del pregiudizio e del dopo. «Niente a che vedere con il reality stile grande fratello, nessuna tensione né competizione - dice l'Ad di Mtv Italia, Antonio Campo Dall'Orto - Volevamo portare la musica in carcere e tramutare un progetto sociale in un programma che raccontasse la detenzione». Ogni puntata un classico del rock e un'artista. Stasera Alex Britti fa *Rock in Rebibbia* a ritmo di *Sympathy for the Devil* dei Rolling Stones il prossimo giovedì sarà la volta di Negamaro con *Light my Fire* dei Doors, poi toccherà a Max Gazzè, Fabri Fibra, Meg, Roy Paci, Paola Turci, Piero Pelù e Francesco Mandelli. La decima puntata, il 29 maggio, gran finale: un concerto-saggio che si terrà in carcere il 21 aprile con la partecipazione degli artisti. Soddisfatto il direttore del carcere Carmelo Cantone: «Ai detenuti, anche se usciti non faranno i musicisti, rimangono competenze e un'esperienza di lavorare in gruppo. A noi il progetto lascia una conoscenza personale più profonda e umana di questi otto ragazzi e una piccola sala di registrazione che speriamo di continuare a usare».

**Vasco nel Mondo dei sogni**

nuovo album in uscita domani (*Il mondo che vorrei*) colpiranno nel segno. Sa che una ballatona come *E adesso tocca a me* sarà la futura hit da accendino (o cellulare) al prossimo concerto. Canzone dove il nostro abdica ad una realtà che non lo rappresenta, una realtà fatta di «furbini», senza più «brava gente». Come contraddirlo? È la gallina dalle uova d'oro Vasco. Ha capito la formula e la recita in eterno, totem immutabile da più di vent'anni (e la casa discografica mette un cerchio alla Madonna e ringrazia). Sa che la gente ama ciò che gli somiglia e allora si svela in tutto e per tutto simile alle folle oceaniche che lo seguono da quando ha «stabilizzato» la sua formula musicale in un rock anni Novanta che dondola tra ballate e sfoghi chitarristici un po' vetusti. Si cita e si ri-cita in questo album permettendo al suo popolo di riconoscerlo e di ritrovare, assieme a melodie già sentite, stralci del proprio passato. Poi fa finta di cambiare, chiama il guitar-hero Slash a fare il solo di *Gioca con me*, ma in realtà non cambia niente, perché è quel rock (che mai fu riotoso) dell'ex Guns N' Roses che il nostro ha sempre seguito. D'altronde, come racconta ai Tg: «Gli americani sono professionisti... Slash (che però è inglese, ndr) il pezzo se l'era già studiato a casa (...) è arrivato vestito da Slash coi jeans attillatissimi e il fazzoletto... quello lì d'or-

dinanza, che usciva qua di dietro, la catena, maglietta nera, cappello all'indietro, ha messo gli occhiali ed è partito». Il fatto è che Vasco non è in cattiva fede, anzi, ce lo dice in tutta tranquillità: «faccio il rock, solo che lo faccio meglio». Lo fa meglio di tanti italiani, ma lo fa come mille americani. Va a Los Angeles per confezionare il disco, si circonda di super professionisti. E sopra ci mette il suo sigillo tutto italiano. Anche sui testi dei dodici brani de *Il mondo che vorrei* Vasco non si erge ad intellettuale: «le canzoni sono sul rapporto con la donna, le mie rabbie, le mie frustrazioni, le mie delusioni, le mie amarezze, che trasportate in una canzone diventano molto belle da ascoltare». Neppure si vergogna a «marzullizzarsi»: «La realtà che ve-

**Dice che questa realtà non gli piace, che lo ha deluso. Così, racconta un mondo lontano dai furbi. Si cita e ricita a volte cambia strada...**

do mi fa veramente schifo, mi ha deluso proprio, la realtà. La realtà è una cosa molto triste e odiosa. Ecco perché ho rivalutato molto i sogni e le illusioni perché in realtà i sogni e le illusioni aiutano a vivere meglio». Lo perdonano tutti perché ascoltando Vasco nessuno auspica il rinnovamento, il colpo di reni, il guizzo geniale. Per quello basta ripescare i suoi dischi degli esordi (che peraltro vengono ristampati proprio in questi giorni in cui il nostro festeggia il trentennale di attività: *Ma cosa vuoi che sia una canzone*, *Non siamo mica gli americani*, *Colpa d'Alfredo* e *Siamo solo noi*). Ecco il segreto delle divinazioni «vaschiane»: Vasco è l'uomo dall'occhio ceruleo che scruta lontano filosofeggiando all'amatriciana e confessando di non saper dare un senso a questa vita ma è anche il coatto un po' porcello che guarda il dietro delle signorine quando in *Gioca con me* canta: «come riempi bene quei jeans (...) non c'è nessun perché / prendilo com'è». Da bosco e da riviera. In migliaia l'hanno già preso... il biglietto per il suo nuovo tour negli stadi ovviamente! Già esaurite le date di Roma (29 e 30 maggio), Milano (6 e 7 giugno), Ancona (sono la prima, quella del 14, mentre il 15 è ancora disponibile). Le altre date raggiungibili sono quelle di Venezia (21 giugno), Salerno (27 giugno) e Messina (4 luglio).

**CULTURA** Oggi iniziativa in tutta Italia **Vai al cinema con 1 euro portando il telecomando**

Biglietto d'ingresso al cinema a solo 1 euro ma ad una precisa condizione: quella di portarsi dietro, ed esibendolo al cassiere, il telecomando della tv di casa. È quanto prevede l'iniziativa «Più cultura in tv» promossa dal ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli, in programma oggi e che coinvolgerà 2000 schermi (500 sale) su tutto il territorio nazionale. «Ci vuole più cultura in tv: ci sono stati miglioramenti nell'ultimo anno ma molto di più deve essere fatto perché le arti, il teatro, la musica, il cinema, i libri, siano promossi dal servizio pubblico», dichiara Rutelli, promuovendo questa iniziativa che si inserisce nell'ambito della decima edizione della Settimana della Cultura che fino al 31 marzo apre gratuitamente al pubblico tutti i luoghi d'arte statali. «Una serata, quindi, a favore di una televisione ben sintonizzata con i valori della cultura italiana», sottolinea il ministro. Numerosi gli eventi speciali previsti sull'intero territorio nazionale, ai quali si assisterà gratis sempre portandosi dietro il telecomando.

**Campo Dall'Orto: «Niente a che vedere col Grande fratello, niente competizioni solo musica e la vita dei detenuti...»**



Ugo Gregoretti

**APPUNTAMENTI** Domani al teatro Valle di Roma un convegno organizzato dall'Anac sull'emergenza culturale nel nostro paese **Ugo Gregoretti: via, tutti sull'Arca di Noè per salvare la cultura**

di Gabriella Gallozzi

Provate ad indovinare quante volte la parola cultura è stata pronunciata in questa campagna elettorale dagli opposti schieramenti. La risposta? Nessuna. A raccontarlo è Ugo Gregoretti, in veste di presidente dell'Anac, la storica Associazione degli autori cinematografici: «Beh, non siamo proprio l'Osservatorio di Pavia - dice -, ma dal nostro "Osservatorio dello scantinato di via Montello 1" questo è venuto fuori: di cultura nessuno parla. La parola è diventata obsoleta e al suo posto le più gettonate sono economia e sicurezza. Eppure in un paese come l'Italia la parola cultura dovrebbe essere pronunciata in continuazione». Ed è proprio da questo «vuoto», dunque, che è partita l'idea dell'Anac dell'appuntamento di domani al teatro Valle di Roma, ore 10: «Emer-

genza cultura». «Un convegno - spiega Gregoretti - rivolto ai cosiddetti "produttori di cultura" di tutti i campi. Dal cinema alla danza, dalla letteratura all'architettura, dalla filosofia alla musica. Insomma un incontro per individuare elementi di affinità, anche nella sventura e per riaffermare il valore assoluto e strategico della cultura».

**Da Eco a Benigni da Fuksas a Camilleri e poi filosofi, musicisti associazioni di ogni settore... Fuori solo i politici**

Associazioni e singoli, dunque sono i «benvenuti». E fin qui le adesioni sono state tante, tantissime. Impossibile citarle tutte. Moni Ovadia, Roberto Benigni, Eugenio Bennato, Roberto Bolle, Bernardo Bertolucci, Umberto Eco, Massimiliano Fuksas, Luigi Malerba, Gerardo Marotta, Andrea Camilleri. E poi le Associazioni culturali, di cinema, musica, letteratura, i centri di studi scientifici, filosofici. Sul palco del Valle si avvicenderanno oltre a Gregoretti Carlo Lizzani, Luigi Magni, Francesco Maselli, Giuliano Montaldo, Francesco Rosi, Furio Scarpelli, Ettore Scola, Paolo e Vittorio Taviani. A rimanere fuori solo i politici, ma per una scelta precisa degli organizzatori. «Siamo in campagna elettorale - spiega Gregoretti - e un'occasione del genere li avrebbe attirati come il miele le api. Per cui si è deciso di evitare, proprio per non incorrere nelle solite strumentalizzazioni. Il convegno, infat-

ti, non vuol essere indirizzato ai politici e alla politica proprio perché possa assumere un significato di maggior apertura». Ed arrivare più in profondità. «L'involuzione nella società - prosegue - è palpabile. Nelle tv, per esempio, la cultura è vista come peccaminosa, fuorviante, noia, stralzo per élite. Quasi in contrapposizione ad istanze altrimenti complementari. Perché una vita migliore non può includere anche la cultura?». Fatto sta che le adesioni sono state tali e tante che neanche gli organizzatori se lo aspettavano. «Non accade spesso - conferma Gregoretti - di vedere riuniti tanti rappresentanti di ogni settore della cultura. L'idea di questo convegno è ispirato all'Arca di Noè: i produttori di cultura come fauna da raccogliere al teatro Valle ed io, in quanto presidente dell'Anac, come Noè ad accoglierli».

20

giovedì 27 marzo 2008

# UNITA CINEMA TEATRI MUSICA

## Scelti per voi Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

### Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

**di Esmeralda Calabria** documentario

### La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

**di Eran Colirin** commedia

### Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

**di Sidney Lumet** thriller

### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

**di Luc Jacquet** drammatico

### Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

**di Julien Temple** documentario

### I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duval), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

**di James Gray** poliziesco

### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

**di Carmine Amoroso** drammatico

## Roma

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195  
**Onora il padre e la madre** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:20-17:50-20:30-22:00 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 1)  
**Spiderwick - Le cronache** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 1)  
**Questa notte è ancora nostra** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 1)  
**10.000 A.C.** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 1)  
**27 Volte... in bianco** 15:20-17:50-20:30-22:45 (E 1)  
**Tutti i numeri del sesso** 15:10-17:15-20:15-22:30 (E 1)  
**I padroni della notte** 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 1)  
**Cenerentola e gli 007 nani** 15:00-17:00 (E 1)  
**Il petroliere** 19:00-22:00 (E 1)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Cover-boy** 16:00-17:45-20:00-21:45 (E 1)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Colpo d'occhio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Onora il padre e la madre** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 1)

**Alphaville** via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216  
**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**Colpo d'occhio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 16:00-18:00 (E 1)  
**10.000 A.C.** 20:20-22:30 (E 1)

**Andromeda** via Mottia Battistini, 195 Tel. 066142649  
**Questa notte è ancora nostra** 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 1)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 16:10-18:20 (E 1)  
**John Rambo** 20:40-22:30 (E 1)  
**10.000 A.C.** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**27 Volte... in bianco** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Spiderwick - Le cronache** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 1)

**Ass.labyrinth Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
**Questa notte è ancora nostra** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 16:30-19:30-22:30 (E 1)  
**27 Volte... in bianco** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:30-17:50 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 20:00-22:30 (E 1)  
**10.000 A.C.** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Colpo d'occhio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
**Colpo d'occhio** 11:00-13:15-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 1)  
**Onora il padre e la madre** 10:40-13:00-15:30-18:00-20:20-22:40 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 10:30-12:50-15:20-17:45-20:20-22:45 (E 1)

Sala 4 150 **Questa notte è ancora nostra** 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)  
 Sala 5 83 **10.000 A.C.** 11:00-14:00-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 1)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408  
**Questa notte è ancora nostra** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 16:30-18:10 (E 1)  
**10.000 A.C.** 20:10-22:30 (E 1)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Riposo**

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607  
**Questa notte è ancora nostra** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167  
**CINERASSEGNA** 19:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Questa notte è ancora nostra** 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 1)  
**Onora il padre e la madre** 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 1)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:30-18:15-21:00 (E 1)  
**Colpo d'occhio** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 14:45-16:45-18:45 (E 1)  
**Non è un paese per vecchi** 20:25-22:45 (E 1)  
**10.000 A.C.** 15:35-17:55-20:10-22:30 (E 1)  
**27 Volte... in bianco** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 1)  
**10.000 A.C.** 16:30-18:50-21:10 (E 1)  
**Questa notte è ancora nostra** 16:30-18:50-21:10 (E 1)  
**Spiderwick - Le cronache** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 16:45-19:30-22:15 (E 1)  
**Cenerentola e gli 007 nani** 14:45-16:45-18:45 (E 1)  
**Caos calmo** 20:30-22:45 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 16:00-18:45-21:30 (E 1)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**Questa notte è ancora nostra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**Grande, Grosso e Verdone** 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:30-18:30-21:30 (E 5; Rid. 3)  
**10.000 A.C.** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)  
**La volpe e la bambina** 15:30-17:45-20:00 (E 5; Rid. 3)  
**Colpo d'occhio** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)  
**27 Volte... in bianco** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**Questa notte è ancora nostra** 16:40-19:00-21:20 (E 5; Rid. 3)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:30-17:50 (E 5; Rid. 3)  
**10.000 A.C.** 21:30 (E 5; Rid. 3)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710  
**27 Volte... in bianco** 16:30-18:30-21:00 (E 1)  
**Spiderwick - Le cronache** 16:30-18:30-21:00 (E 1)  
**10.000 A.C.** 16:30-18:30-21:00 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 16:30-18:30-21:00 (E 1)

**Del Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Cenerentola e gli 007 nani** 17:00-18:40 (E 1)

**Del Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Lo scafandro e la farfalla** 20:30-22:30 (E 1)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

**Il petroliere** 16:30-19:30-22:30 (E 3)

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**Sogni e delitti** 18:00-21:00 (E 4)

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**27 Volte... in bianco** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 16:30-18:30 (E 1)  
**10.000 A.C.** 20:30-22:40 (E 1)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
**Onora il padre e la madre** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7; Rid. 5)  
**Into the Wild** 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)  
**Il mattino ha l'oro in bocca** 15:45-17:40-19:40-21:40 (E 7; Rid. 5)  
**Il falsario** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**27 Volte... in bianco** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 1)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**Colpo d'occhio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Onora il padre e la madre** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)  
**Cover-boy** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)  
**Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395  
**Mars - Dove nascono i sogni** 14:30 (E 1)  
**Across the Universe (V.O) (Sottotitoli)** 16:00-22:30 (E 1)  
**Caramel** 18:30-20:30 (E 1)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
**Cover-boy** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 15:50-17:50-19:50 (E 1)  
**Into the Wild** 21:45 (E 1)  
**Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394  
**Irina Palm** 18:00-20:00-22:00 (E 5)  
**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 18:30-21:15 (E 5)

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**Questa notte è ancora nostra** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)  
**10.000 A.C.** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)  
**27 Volte... in bianco** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**Colpo d'occhio** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 1)  
**Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**Caos calmo** 20:10-22:30 (E 1)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825  
**La banda** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 1)  
**Persepolis** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 1)  
**Nelle tue mani** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 1)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:00-17:10 (E 7)  
**Into the Wild** 19:20-22:00 (E 7)

**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230  
**Colpo d'occhio** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 1)  
**Lezioni di felicità** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 1)  
**Biùtiful cauntri** 17:30-19:10-20:50-22:40 (E 1)

**Jolly** via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**Colpo d'occhio** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 1)  
**Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 15:00-16:45-18:30 (E 1)  
**10.000 A.C.** 20:20-22:30 (E 1)

**King Multisala** via Fogliano, 37 Tel. 0686206732  
**La volpe e la bambina** 16:00-18:00-20:00 (E 1)  
**Caos calmo** 21:45 (E 1)  
**Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)

**Lux Eleven** Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171  
**Questa notte è ancora nostra** 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 1)  
**27 Volte... in bianco** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 1)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:45-18:00 (E 1)  
**10.000 A.C.** 19:00 (E 1)  
**Tutti i numeri del sesso** 20:50-22:50 (E 1)  
**Spiderwick - Le cronache** 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 1)  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 1)  
**Cenerentola e gli 007 nani** 15:30-17:10-18:50 (E 1)  
**Persepolis** 20:50-22:50 (E 1)  
**10.000 A.C.** 15:30-17:50-20:30-22:40 (E 1)  
**Riposo**  
**Riposo**

**Madison** via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926  
**N.P.**  
**N.P.**  
**N.P.**  
**N.P.**  
**Questa notte è ancora nostra** 16:00-18:00-20:30 (E 7; Rid. 5)  
**Caramel** 22:50 (E 7; Rid. 5)  
**N.P.**  
**N.P.**  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:50-18:00 (E 7; Rid. 5)  
**Caramel** 20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)

**Maestoso** via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086  
**Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)  
**La volpe e la bambina** 16:00-18:00 (E 1)  
**Non è un paese per vecchi** 20:10-22:30 (E 1)  
**Colpo d'occhio** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 1)  
**Onora il padre e la madre** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)

**Metropolitan** via del Corso, 7 Tel. 063200933  
**La banda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)  
**Vogliamo anche le rose** 16:00-18:00-20:00 (E 1)  
**Il petroliere (V.O) (Sottotitoli)** 21:45 (E 1)  
**Persepolis** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)  
**Water Horse: la leggenda degli abissi** 15:45-18:00 (E 1)  
**10.000 A.C. (V.O) (Sottotitoli)** 20:15-22:30 (E 1)

## Teatri

**Roma**  
**AGORA - SALA A**  
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
 Oggi ore 21.00 **FRAGOLE A GENNAIO** Regia A. Mosca.  
**AGORA - SALA B**  
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
**Riposo**  
**AMBRA JOVINELLI**  
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
**Riposo**  
**ANFITeatro DEL TASSO**  
 Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
**Riposo**  
**ANFITRIONE**  
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
 Oggi ore 21.00 **GIORNO DI SALDI** Di G. Dancier. Regia F. Draghetti.  
**ARCILUTO - SALA ANFITeatro**  
 piazza Monteverchio 5, 5 - Tel. 066879419  
 Oggi ore 20.30 **SETTE PERSONAGGI IN CERCA DL...**  
 Con M. T. D'Andrea, S. Germano. Regia A. Formosa  
**ARCOBALENO**  
 via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719

**Riposo**  
**ARGENTINA TEATRO**  
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
 Oggi ore 21.00 **MEMORIE DAL SOTTOSUOLO** Regia Gabriele Lavia.  
**ARGILLATEATRI**  
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**Riposo**  
**ARGOT STUDIO**  
 via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111  
 Oggi ore 21.00 **I SOGNI DIETRO LA FINESTRA** Di e con A.Ranieri.  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA**  
 Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702  
**Riposo**  
**BRANCACCINO**  
 via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**Riposo**  
**BRANCACCINO POLITEAMA**  
 via Merulana, 244 - Tel. 0698264500  
**Riposo**  
**CASA DELLE CULTURE**  
 via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253  
 Oggi ore 18.00 **PALESTINA. IL DIRITTO DI ESISTEN...**

**COMETA OFF**  
 via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637  
 Oggi ore 20.45 **MINNIE LA CANDIDA** Con G. Saltita, G. Cupaiuolo, R. Manzi. Regia A. Baracconi.  
 Oggi ore 22.30 **CON TUTTA LA POTENZA**

CINEMA | TEATRI | MUSICA

**l'Unità 21**

giovedì 27 marzo 2008

<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>Lezioni di felicità</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)
Sala 2	320 <b>Nelle tue mani</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 1)
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Onora il padre e la madre (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:30-20:00-22:30 (E 1)
Sala B	93 <b>Lo scafandro e la farfalla</b> 17:30-20:00-22:30 (E 1)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Caos calmo</b> 16:15-18:30-21:15 (E 1)	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Colpo d'occhio</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 1)	
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 1)
Sala 3	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)
Sala 4	<b>27 Volte... in bianco</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Una notte</b> 17:30-18:15-21:00-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>La banda</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)	
Sala 2	<b>Persepolis</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)
Sala 3	<b>I padroni della notte</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 1)
Sala 4	<b>Sonetula</b> 15:40 (E 1)
<b>Reale</b> piazza Somino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)
<b>Roma</b> piazza Sidney Somino, 37 Tel. 065812894	
<b>Onora il padre e la madre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 1)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 1)	
<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)	
<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 1)	
Zaffiro	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 1)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 1)
<b>Sala Trois (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>27 Volte... in bianco</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)	
Sala 2	<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)
Sala 3	<b>27 Volte... in bianco</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)
Sala 4	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>27 Volte... in bianco</b> 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 15:45-17:50-19:55-22:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Colpo d'occhio</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-19:10-21:50 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:45-18:05 (E 7; Rid. 5)
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 20:20-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 7	98 <b>10.000 A.C.</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	190 <b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 15:45-19:35 (E 7; Rid. 5)
	<b>La volpe e la bambina</b> 17:40-21:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)
Sala 2	<b>Persepolis</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 20:30-22:30	
<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 1)	
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)
Sala 3	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)
Sala 4	<b>27 Volte... in bianco</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 1)
Sala 5	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>La volpe e la bambina</b> 16:00-18:30 (E 1)
	<b>10.000 A.C.</b> 21:00 (E 1)
Sala Rossa	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:30-21:00 (E 1)
Sala Verde	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:00-18:30-21:00 (E 1)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:15-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 17:30- (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>I padroni della notte</b> 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 <b>10.000 A.C.</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>La volpe e la bambina</b> 17:30-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Non è un paese per vecchi</b> 22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 17:40-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 <b>Colpo d'occhio</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Ugc Cine Cité' Porta Di Roma</b> Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:40-18:20 (E 1)
Sala 2	<b>Tutta la vita davanti</b> 21:15 (E 1)
Sala 2	<b>Jumper</b> 14:50-19:50 (E 1)
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:50-21:50 (E 1)
Sala 3	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 13:20-15:40-18:00-20:15 (E 1)
	<b>Tutti i numeri del sesso</b> 22:35 (E 1)
Sala 4	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 1)
Sala 5	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 13:40-15:50-18:00-20:10-22:30 (E 1)

Sala 6	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 13:40-15:45-17:50-20:00-22:05 (E 1)
Sala 7	<b>10.000 A.C.</b> 13:15-15:30-17:50-20:05-22:05 (E 1)
Sala 8	<b>Colpo d'occhio</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 1)
Sala 9	<b>10.000 A.C.</b> 14:15-16:25-18:40 (E 1)
Sala 10	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 13:25-15:20-17:20 (E 1)
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 19:15-21:30 (E 1)	
Sala 11	<b>Onora il padre e la madre</b> 14:40-17:00-19:20-21:45 (E 1)
Sala 12	<b>Non è un paese per vecchi</b> 15:00-19:55 (E 1)
	<b>I padroni della notte</b> 17:30-22:25 (E 1)
Sala 13	<b>La volpe e la bambina</b> 14:10-16:10-18:10-20:10-22:10 (E 1)
Sala 14	<b>27 Volte... in bianco</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 1)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Blaster	217 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 19:20-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

**Provincia di Roma**

<b>ANZIO</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Colpo d'occhio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>La volpe e la bambina</b> 16:30-18:30-20:30 (E 4)
	<b>Onora il padre e la madre</b> 22:30 (E 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Colpo d'occhio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>La volpe e la bambina</b> 16:30 (E 4)
	<b>10.000 A.C.</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 17:40-20:10-22:30
Sala 2	170 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:10-19:50-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b> <span style="float:right">Riposo</span>	
<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>La volpe e la bambina</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>27 Volte... in bianco</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Onora il padre e la madre</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>I padroni della notte</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 18:10-22:30 (E 4)	
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-20:00-22:30 (E 4)	
<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>Colpo d'occhio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Foronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>La volpe e la bambina</b> 16:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>10.000 A.C.</b> 18:45-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Colpo d'occhio</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:40-19:00-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>10.000 A.C.</b> 17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>27 Volte... in bianco</b> 17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:30-18:15-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Onora il padre e la madre</b> 17:15-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>I padroni della notte</b> 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>FUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cité' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 13:40-16:20-18:55-21:40 (E 1)
	<b>Colpo d'occhio</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 1)
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 1)
	<b>La volpe e la bambina</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:00 (E 1)
Sala 3	<b>27 Volte... in bianco</b> 15:30-17:50-20:10-22:25 (E 1)
	<b>I padroni della notte</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 1)
Sala 4	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:15-17:35-20:00-22:15 (E 1)
	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 13:45-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 1)
	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 13:30-15:30 (E 1)
Sala 6	<b>Non è un paese per vecchi</b> 17:30-20:00-22:30 (E 1)
Sala 7	<b>10.000 A.C.</b> 13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (E 1)
Sala 8	<b>Persepolis</b> 14:10-19:10 (E 1)
	<b>Into the Wild</b> 16:15-21:15 (E 1)
Sala 9	<b>Jumper</b> 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 1)
Sala 10	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 15:35-18:15-21:00 (E 1)
Sala 11	<b>27 Volte... in bianco</b> 14:00-16:30-18:50-21:10 (E 1)
Sala 12	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 1)
Sala 13	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 14:35-16:50-19:05-21:15 (E 1)

<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 16:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 1	147 <b>27 Volte... in bianco</b> 17:20-19:45-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 <b>10.000 A.C.</b> 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 <b>Questa notte è ancora nostra</b> 17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>Spiderwick - Le cronache</b> 17:30-19:40-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06668551	
Sala 1	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:20-19:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 15:10-17:35-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	<b>Mimzy il segreto dell'universo</b> 17:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Tutti i numeri del sesso</b> 17:10-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Onora il padre e la madre</b> 16:50-19:20-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 15:00-17:20-19:35-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 14	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 15:20-17:35-20:00-22:10 (E 1)
Sala 15	<b>10.000 A.C.</b> 15:05-17:20-19:50-22:05 (E 1)
Sala 16	<b>Prospettive di un delitto</b> 13:30-18:00-20:00 (E 1)
Sala 17	<b>Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street</b> 15:30-22:00 (E 1)
Sala 18	<b>10.000 A.C.</b> 14:20-16:35-19:05 (E 1)
Sala 19	<b>Tutta la vita davanti</b> 21:30 (E 1)
Sala 20	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 1)
Sala 21	<b>Onora il padre e la madre</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 1)
Sala 22	<b>Cenerentola e gli 007 nani</b> 14:50-16:50-18:45 (E 1)
Sala 23	<b>Rec</b> 20:50-22:40 (E 1)
Sala 24	<b>La banda</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:30 (E 1)

**FRASCATI**

<b>Politeama</b> largo Augusto Parizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	<b>Questa notte è ancora nostra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)
Sala 2	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 16:30-18:45-22:30 (E 1)
Sala 3	<b>Colpo d'occhio</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 1)
Sala 4	<b>27 Volte... in bianco</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)
Sala 5	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 16:00-18:10 (E 1)
	<b>Onora il padre e la madre</b> 20:20-22:30 (E 1)
	<b>La volpe e la bambina</b> 16:00-18:00-20:00 (E 1)
	<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 22:00 (E 1)

**Supercinema** piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193

Sala 1	<b>Spiderwick - Le cronache</b> 16:10-18:15-20:25-22:30 (E 1)
Sala 2	<b>10.000 A.C.</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 1)

**GENZANO DI ROMA**

<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Water Horse: la leggenda degli abissi</b> 17:30 (E 5)
	<b>10.000 A.C.</b> 20:00-22:30 (E 5)
Verde	<b>Lascia perdere Johnny</b> 17:30-21:20 (E 5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10712 Tel. 069364484	
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-19:45-22:30 (E 5)	

**GROTTAFERRATA**

<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
<b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:00-20:00-22:30 (E 5)	
Sala 2	<b>Black Dahlia</b> 17:30-21:30 (E 5)
Sala 3	<b>Questa notte è ancora nostra</b>

# MORPIER

*il tempo è prezioso!*



## Ranger Black & White

il fascino della distinzione

cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35  
movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione,  
quadrante bianco o nero con giorno e datario,  
indici a barretta, lancetta ore, minuti, secondi,  
vetro minerale, cinturino in pelle chiusura deployante,  
certificato di garanzia anni due

**Euro 1350,00** ognuno

emissione 100 esemplari numerati

### PROPOSTA I PER LETTORI DEL L'UNITÀ

Buono di Ordine da spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

U02/08

Spett.le Morpier Vogliate inviarmi:

**L'Orologio Ranger Black & White in oro 18 carati**  Quadrante Nero  Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento:  in un'unica soluzione € 1350,00  in 3 rate mensili ognuna € 455,00

PAGO:  con assegno bancario qui allegato  contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito ..... n. .... scad. ....

Prezzi già comprensivi di IVA - Concorso spese spedizione e assicurazione Euro 10,00 (Indispensabile per il pagamento rateale)

*Nel caso quanto acquistato non risulti di mio gradimento potrà restituirlo entro 10 giorni ricevendo il rimborso di quanto addebitato.*

Cognome e Nome ..... Data di nascita .....

Via ..... n. ....

Cap. .... Città ..... Prov. ....

Tel. .... Tel. cell. .... E-mail. ....

Data ..... Firma .....



# MORPIER

Via Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE  
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479  
www.morpier.it - info@morpier.it

ORIZZONTI

# Satrapi, persiana ironica e ribelle

**LA LEZIONE** Marjane è la prima disegnatrice di fumetti persiana. La sua storia personale, tra ribellione e tolleranza, l'ha disegnata in bianco e nero in un romanzo che poi è diventato un film d'animazione: *Persepolis*. A Roma ha incontrato il pubblico

di **Andrea Barolini**

**EX LIBRIS**

«Pace» è quando nessuno spara. Una «pace giusta» è quando la nostra parte ottiene quello che vuole.

Bill Mauldin

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

## L'enigma Luigi Tenco

«Sono fuori di me e sono in pensiero perché non mi vedo rientrare». Chissà se quel 27 gennaio 1967 Luigi Tenco è «rientrato» in quel sé stesso che cercava disperatamente attraverso le sue canzoni o si è definitivamente perduto? Quel che è certo è che noi tutti, almeno tutti coloro che hanno amato la sua straordinaria musica e la sua voce inconfondibile, lo hanno davvero perso per sempre, a causa di un colpo di pistola sparato nella stanza 219 dell'Hotel Savoy di San Remo. Del suicidio del cantautore, «giustificato» come estrema protesta per l'eliminazione dal Festival della canzone del 1967, si è a lungo discusso fino alla definitiva chiusura del caso (dopo la riesumazione della salma) il 15 febbraio 2006: ultima indagine che avvalorava l'ipotesi del suicidio. A Luigi Tenco, una voce fuori campo dedica un titolo delle sue collane a fumetti la casa editrice Becco Giallo che ci ha abituato a prodotti di testimonianza civile, sempre sostenuti da una buona qualità grafica e narrativa. Avviene anche in questo caso e a firmare il volume (pp. 144, euro 15, con una prefazione di Mario Luzzatto Fegiz) sono Luca Vanzella e Luca Genovese, due giovani della provincia di Treviso già distinti in iniziative della vasta realtà del fumetto indipendente. La ricostruzione delle ultime giornate di vita di Luigi Tenco è molto fedele e, soprattutto nella seconda parte del libro, le ipotesi alternative al suicidio sono messe a confronto in tavole serrate ed efficaci che mettono in risalto le tante contraddizioni delle prime versioni ufficiali e le raffazzonate indagini (il balletto del cadavere di Tenco, rimosso dalla stanza d'albergo prima dei rilievi e poi riportati in fretta e furia). Ma il libro è avvincente anche nell'alternare brevi flashback della carriera del cantautore, indagando nel suo privato, nel suo carattere scontroso, nei suoi rapporti di amicizia e nei suoi amori: dalla misteriosa Valeria al suo ultimo e contrastato amore con Dalida, la cantante francese che lo affiancò a San Remo, che scoprì per prima il cadavere di Luigi e che finirà anche lei suicida, dopo tre tentativi, nel 1987.



rpallavicini@unita.it

**La vita e i libri**

**Dall'autobiografia alle favole per bambini**

Portato in Italia dalla casa editrice Lizard nel 2002, riproposto l'anno successivo da Sperling & Kupfer con maggior successo di pubblico, l'autobiografico *Persepolis* (capitolo 1) e, soprattutto, la sua autrice Marjane Satrapi furono uno degli eventi del Festivalletteratura di Mantova: darkettona solare, giovane, la sigaretta sempre in bocca, le scarpe nere con la zeppa e il sorriso largo e pronto, Marjane portava una ventata fresca nel magnifico scenario

mantovano. Ora è una star, premiata a Cannes e nominata all'Oscar. Marjane Satrapi è nata nel 1969 sulle rive del Mar Caspio. Discendente di una nobile famiglia, ha avuto un nonno e la madre attivisti politici, dai quali ha ereditato la passione politica. Ha passato la sua infanzia a Teheran dove ha conosciuto la rivoluzione e la guerra contro l'Iraq. Durante la guerra, Marjane ha dovuto lasciare il suo paese mal sopportando il clima instaurato dal nuovo regime: a 14 anni viene mandata a Vienna in un liceo francese. Tornata in Iran, studia Belle Arti, ma i suoi progetti sugli eroi, e soprattutto sulle eroine, della

mitologia iraniana, non convincono il regime ed è costretta a lasciare di nuovo il suo paese. Dopo aver studiato Arte a Strasburgo si trasferisce a Parigi. Dal 1977 scrive e illustra anche libri per i bambini. Ha ricevuto il Premio del Festival del fumetto d'Angoulême nel 2001. Oltre ai due capitoli di *Persepolis* (Sperling & Kupfer, euro 15 ciascuno), nelle nostre librerie è possibile trovare anche *Pollo alle prugne* (euro 14, Sperling & Kupfer, 2005), il delizioso *Taglia e cuci e Il velo di Maja. Marjane Satrapi o dell'ironia dell'Iran* (entrambi Lizard, 2003) e *Il drago Aiar* (Mondadori).



Marjane Satrapi in un ritratto fotografico e in un autoritratto. Sotto una tavola da «Persepolis»

**Il film**

**Il suo cartoon, tra le più belle pellicole della stagione**

A Cannes, quasi un anno fa, il tam-tam del festival «voleva» la Palma d'oro per *Persepolis*. Probabilmente i tamburi dei fans erano arrivati fino alla stanza d'albergo di Marjane Satrapi, e anche lei si era abituata all'idea: la sua faccia sul palco della sala Lumière, quando le assegnarono soltanto il piccolissimo Prix du Jury, fu paragonabile a quella di Lars Von Trier quando gli negarono la Palma per *Europa* («ringrazio il nano e i suoi giurati»: il nano era Roman Polanski, presidente della giuria) o a quella di

Angelopoulos, fregato da Kusturica l'anno di *Underground* («avevo preparato un discorso per la Palma d'oro, ma l'ho dimenticato»). La storia di Cannes è piena di trionfi e di sconfitte, ma speriamo che Marjane Satrapi sia ampiamente consolata con i trionfi del film presso i critici e gli spettatori che l'hanno visto e amato. Distribuito in Italia dalla Bim, *Persepolis* è uno dei film più belli della stagione. Diretto a 4 mani da Marjane e dal regista d'animazione Vincent Paronnaud, racconta la vita della stessa disegnatrice, dall'infanzia nella Persia dello Scià alla rivoluzione islamica degli ayatollah, alla doppia esperienza all'estero, prima in Austria

- dove c'è la scoperta della libertà, della femminilità - poi in Francia - dove arriva il successo. Nell'edizione italiana si ascoltano le voci di Paola Cortellesi, Licia Maglietta e Sergio Castellitto; nell'originale francese madre e figlia sono interpretate da madre e figlia, Catherine Deneuve e Chiara Mastroianni, mentre il meraviglioso personaggio della nonna ha la voce di una «vecchia gloria» del cinema francese, Danielle Darrieux. Classe 1917, la Darrieux era una star già negli anni '30 ed è stata la mamma di Catherine Deneuve in ben 5 film, compreso il famoso musical *Les demoiselles de Rochefort*.

al.c.

**«Il velo? Se Dio avesse pensato ai capelli delle donne come a un problema ci avrebbe creato calve»**

rono. L'ho sempre detto che qualche «vaffa», alla lunga, paga». Difficile, poi, per una disegnatrice di fumetti, trasformarsi in autrice di un cartoon: «Non solo difficile: orribile direi. Io sono una persona solitaria. Quando la mattina arrivavo e trovavo tutta quella gente per settimane imploravo tra me e me: «Signore onnipotente, ti prego dal profondo del cuore: ammazzali tutti!»». Quindi la candidatura al premio Oscar: «Ma li avevo capito subito che non avrei vinto: gli altri film erano capaci di muovere molto più de-



**«Ho iniziato a disegnare nel 1997, prima mi sono improvvisata investigatrice privata cacciatrice di teste venditrice di pellicce»**

naro del mio. A Los Angeles funziona così, si sa». Nonostante la mancata statuetta, la pellicola è tuttora proiettata in decine di Paesi in tutto il mondo. «Ovunque è stata accolta bene. Solo in Giappone mi sono trovata in difficoltà: la lingua era incomprensibile e anche dai toni della voce non capivo se chi mi poneva le domande mi stesse aggradendo o facendo un complimento. E poi nessuno si fa mai una risata: no, in Giappone ci sono stata davvero male, sono ripartita appena possibile». Qualcuno, dalla sala, le fa notare che è una questione di costume tipicamente nipponi-

co, da non confondere con scortesia. E che poi non si può generalizzare. «Giusto! - risponde - Infatti mica dovete dare retta a tutto quello che dico!».

Negli Usa, Marjane Satrapi non ha lesinato feroci critiche all'amministrazione Bush. «Quando il presidente della più grande democrazia laica dice che bisogna combattere "l'asse del male" con la Bibbia in mano, usa lo stesso linguaggio dei fanatici del mio Paese che chiedono di scagliarsi contro il "grande satana" nel nome di Allah». «Il mio - prosegue - non è antiamericanismo: degli States amo la letteratura, il cinema, la gente e il cibo. Tranne quello offerto alla notte degli Oscar: una schifezza vera». Guai quindi a fare di tutta l'erba un fascio: «Anche in democrazia un presidente non rappresenta tutto il popolo. E meno male: pensate a quante volte dalla Francia vi abbiamo preso in giro per Berlusconi. E ora abbiamo Sarkozy».

Oggi l'autrice vive stabilmente a Parigi. Giovanni De Mauro, direttore del settimanale *Internazionale*, che ha organizzato l'incontro (quarto appuntamento delle Lezioni di Gior-

**«Quando il presidente degli Stati Uniti dice che bisogna combattere l'asse del male con la Bibbia in mano, parla come i fanatici di Allah»**

nalismo, prossima tappa con il fotoreporter italiano Francesco Zizola), le chiede se è vero che non può più tornare in Iran: «No no - risponde Satrapi -: tornare posso farlo. E che ho paura di non poter più uscire poi...». «Ma - aggiunge, senza ironia stavolta - ne è valsa la pena. Io mi sono ribellata e sono andata via dal mio Paese. Ma i veri eroi sono quelli che sono rimasti lì a cercare di fare il proprio lavoro, nonostante tutto». Intanto *Persepolis* - messa al bando ieri in Libano - gira clandestinamente in Iran in dvd. Due dollari il prezzo. E pare stia spopolando...



DWA

# BERTOLOTTO COLLEZIONE 2008

COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE  
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ  
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. [www.bertolottoporte.com](http://www.bertolottoporte.com)



INTERIOR DOOR DESIGN

# «I politici? Gli smemorati della Cultura»

**L'ALLARME** Dall'architettura al turismo, una lista di proposte «trasversali» perché il futuro governo si ricordi dei nostri tesori. Un appello di Alain Elkann che ha già raccolto l'adesione di 120 intellettuali e artisti

di Stefano Miliani

**D**ai programmi che parlano d'arte e cultura trasmessi dalla Rai in orari non destinati ai soli nottambuli a misure fiscali per incentivare il contributo privato al patrimonio artistico e alla cultura, fino a uno Stato che arrivi a finanziare la cultura con lo 0,50% del Prodotto interno lordo, invece che con lo 0,30%. E stop allo spoil-system, quel meccanismo col quale il potere politico sposta dirigenti in base alla vicinanza politica. Sono alcuni dei pilastri di un'iniziativa firmata Alain Elkann. Il presidente della fondazione del Museo Egitto di Torino, scrittore e giornalista, veterano nell'industria culturale, ha coinvolto l'associazione Meceenate 90 e l'Istituto di ricerca Fondazione Rosselli e - racconta lui stesso - si è attaccato al telefono per invitare amici e conoscenti a stilare proposte per il futuro governo e per la futura opposizione. Il titolo dell'iniziativa è «Italia, paese della cultura e della bellezza»; lo sorregge un documento di 25 pagine - ampliabile e in via di progressiva elaborazione - che contiene una lista di proposte che vanno dall'architettura al turismo passando per tv, musei, istituti culturali, festival letterari, fisco, design, città d'arte, giardini, lirica e «stile italiano» da rilanciare come marchio trainante anche per l'economia.

Finora hanno aderito quasi 120 persone, tra artisti, studiosi, intellettuali ed esperti: si va da Mimmo Paladino, da Fernanda Pivano a Michele Placido, da Antonio Scudari al presidente delle biblioteche italiane Igino Poggiali. Comune questa impresa manda un segnale: in questa campagna elettorale i temi culturali si sentono poco, per non dire nulla. Temi sommersi dalle emergenze - precarietà, monnezza, bufala (quella campana), pensioni, Alitalia - e praticamente assenti dal dibattito. Ma qualcuno ne avverte la mancanza. Dice Elkann che si sente «offeso» nel vedere l'immagine dell'Italia all'estero sovrastata dalla mozzarella di bufala vietata in Giappone. Anche per questo siamo passati dal 1° al 5° posto nella classifica dei paesi più visitati al mondo. Elkann ha presentato ieri l'iniziativa alla sede della stampa estera a Roma chiarendo che è «trasversa-



Particolare dell'affresco di Mantegna nella sala degli Sposi a Mantova

le»: non vuole stare da una parte politica né dall'altra. Quanto possa essere sensibile la destra berlusconiana, quella che ha lanciato il modello culturale di una tv basata sull'uccidere la cultura in favore di successo facile e lustrini, con «trasversale», lo segnala il sociologo De Rita, s'intende un Paese che non deve farsi stritolare dalle esigenze dei singoli settori, dalla «grettezza della settorialità», per un impegno collettivo e comune. Un altro dei concetti chiave è che l'Italia finanzia poco la cultura, che questa comprende anche set-

tori come l'artigianato, che è il motore trainante del bel Paese. «Lo Stato non ce la fa da solo, l'Italia nel 2006 ha dato 2000 miliardi alla cultura, la Francia e la Germania 8, la Gran Bretagna 5 - ricorda Elkann -. Nell'arco della prossima legislatura vorremmo che la cultura salisse dallo 0,30% al 0,50% del Pil. Ma anche i privati devono fare uno sforzo. L'esperienza al Museo Egitto di Torino dimostra che è possibile: siamo passati peraltro dai 200mila ai 600mila visitatori l'anno». Elkann difende la trasversalità del-

l'iniziativa, ma anche se non è vero, come sostiene, che tutti i ministri succedutisi al dicastero dei beni culturali hanno dato in egual misura (il governo Berlusconi ne aveva disprezzo e Urbani avrebbe preferito di più guidare la Rai che il patrimonio artistico), in quelle pagine ci sono proposte da prendere in considerazione. L'hanno suggerite esperti, magari non sono tutte condivisibili, ma meritano certo un esame. Fa sapere Elkann: queste pagine sono state inviate a tutti i leader politici e saranno spedite al presidente Napolitano. Lo stesso

**DAL TESTO** I punti salienti del «manifesto»

## Detrazioni fiscali e apertura ai giovani

■ Oggi lo Stato dà alla cultura circa 2 miliardi di euro l'anno. Bisogna portare il bilancio dallo 0,30 allo 0,50% del Pil», spiega Ledo Prato, segretario generale di Meceenate 90, uno di coloro che ha fatto calcoli per il «manifesto» *Italia, paese della cultura e della bellezza*. «Vanno favorite meglio le donazioni per la cultura semplificando le norme, non cambiarle, ma introducendo il credito d'imposta tra il 15 e il 20%». Al che Prato fa un esempio: se qualcuno ha un reddito da 100mila euro l'anno e ne dona 5mila ai beni culturali, detraerà dalle tasse di quei 100mila euro non 5mila perché impossibile ma almeno mille euro sì». «Altro punto essenziale è la trasparenza sulla gestione delle risorse - insiste Prato -. Un privato deve sapere dove vanno i suoi soldi». Tra le proposte ne stralciamo alcune: ri-

servare i concorsi architettonici per opere pubbliche a giovani professionisti; tramite un sito internet promuovere la cultura italiana nel mondo (senza ripetere esperienze fallimentari recenti); favorire una gestione dei musei su principi privatistici per impiegare personale non solo tramite titoli e concorsi (idea rischiosa e forse discutibile); salvaguardare i 30mila artigiani del restauro che rischiano di «essere penalizzati» dal Codice dei beni culturali; inserire biblioteche ovunque, specie nel sud; insegnare cinema nelle scuole (bene, ma la storia dell'arte?); «liberalizzare» la gestione delle istituzioni culturali; rendere obbligatorio nell'Unione europea il marchio del paese di provenienza di un prodotto; trasmettere in tv film italiani in prima serata. ste. mi.

Elkann, le due associazioni promotrici e chi ha firmato il manifesto dovranno adoperarsi affinché i politici di maggioranza e opposizione vi prestino attenzione e non le lascino in un cassetto. Cosa c'è in quelle pagine? Lo scrittore-presidente dell'Egizio indica ad esempio la riduzione dell'Iva e altri meccanismi per favorire le produzioni cinematografiche italiane; la riduzione dell'Iva per il turismo e per l'acquisto dell'arte contemporanea italiana; l'«usare meglio» gli istituti di cultura italiani all'estero; favorire, nei musei, itine-

## FIERA DEL LIBRO Su Israele ospite ancora polemiche

**NUOVO** round polemico per la presenza di Israele come ospite d'onore alla Fiera del Libro di Torino: il presidente Rolando Picchioni ha smentito quanto dichiarato ieri mattina a Palazzo Nuovo - sede delle Facoltà Umanistiche dell'Università di Torino - da alcuni esponenti della scena antagonista che contestavano la scelta. Ecco il testo del suo comunicato: «Non è vero nella maniera più assoluta che il governo israeliano ha finanziato la partecipazione degli scrittori del proprio Paese alla Fiera del Libro, né sotto forma di oneri professionali né facendosi carico delle spese di viaggio e permanenza a Torino. La Fiera ha proceduto a scelte assolutamente libere sulla base delle proprie convinzioni culturali, senza alcuna forma di condizionamento esterno che non avrebbe comunque in alcun modo potuto essere accettato. Gli oneri di partecipazione, come sempre è avvenuto per qualunque altro autore ospite della manifestazione torinese, sono a carico della Fiera e in taluni casi degli editori». Picchioni ha poi espresso solidarietà a Gianni Vattimo, fatto oggetto di minacce con una lettera anonima per le proprie dichiarazioni e iniziative contro la partecipazione di Israele alla Fiera. Il 29 marzo cominceranno le iniziative promosse dall'«Assemblea Free Palestine», nata a Torino nei mesi scorsi proprio per promuovere il boicottaggio della Fiera del Libro, un «carnet di conferenze» e «presentazione di libri», promettono, che si concluderà il 10 maggio, in piena Fiera.

**IL RAPPORTO** Si parla da tempo di istituire un controllo dei luoghi di detenzione. Forse il racconto delle condizioni di vita a cura di «Antigone» può riproporre la questione

## Cpt: corpi reclusi, corpi ancora oggi senza un Garante

di Luigi Manconi

**U**n protagonista indiscusso ha solcato le scene della politica negli ultimi anni. Da un trentennio in qua, gli spazi formali di relazione sociale si sono andati via via riempiendo di un'immediata materialità: il corpo umano, con il suo carico di concretezza e individualità, è stato l'oggetto principe della nostra riflessione, del radicarsi degli schieramenti, della produzione normativa, dell'iniziativa politica. Il corpo che ci identifica, il corpo che si riproduce, che è potenziale donatore di organi o potenziale malato terminale. Un anno fa fu Piernigorgio Welby a rappresentare il momento più alto di partecipazione collettiva a una pubblica riflessione, un uomo che chiedeva di poter sospendere la vita artificiale del proprio corpo malato. Oggi le Nazioni Unite votano la mora-

ria della pena capitale. La pena di morte non è soltanto la pena estrema, la massima punizione che sia dato immaginare, ma è anche e soprattutto l'estremo dominio sul corpo, il potere sommo di uno Stato che decide della fine di una esistenza umana. E poi c'è il corpo recluso, privato della sua libertà di movimento, esposto a tutti i rischi della sua condizione. Del corpo recluso ci parla *Diritti e castigo. Il rapporto sulle istituzioni totali italiane del Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura*, a cura di Susanna Marietti e Gennaro Santoro dell'associazione Antigone, uscito recentemente per le edizioni Carta. Il libro rende disponibili in lingua italiana i rapporti del Comitato relativi alle sue due ultime visite all'Italia, quella periodica del 2004 e quella ad hoc di due anni successivi.

Il Cpt è un organismo del Consiglio d'Europa istituito per monitorare le condizioni di vita all'interno di tutti quei luoghi nei quali una pubblica autorità priva chiunque della propria libertà personale, perché condannato a scontare una pena (carceri), perché forse lo sarà (carceri o caserme o camere di sicurezza), perché privo di qualche requisito amministrativo (centri di permanenza temporanea e assistenziali per stranieri), perché incapace di intendere e di volere (ospedali psichiatrici o luoghi dove si attuano trattamenti sanitari obbligatori) e via dicendo. Il Comitato controlla che le persone private della libertà non vengano assoggettate a pratiche di tortura, né sottoposti a trattamenti o pene inumane o degradanti. Ben 47 Stati hanno deciso di rinunciare a una parte considerevole della propria sovranità - da un punto di vista simbolico quanto effettuale - ,

permettendo agli ispettori europei di accedere senza preavviso ai luoghi di privazione della libertà, di parlare privatamente con chiunque, di visionare ogni documento rilevante. L'Italia è ovviamente tra questi. Il Comitato per la Prevenzione della Tortura visita i luoghi di detenzione e li descrive in rapporti, che presentano rilievi e raccomandazioni. Eppure, come tutti gli organismi sovranazionali che si occupano di diritti umani, non buca gli schermi e non riscalda i cuori. In pochi sanno della loro esistenza, perfino tra gli addetti ai lavori (recentemente, proprio in Italia, gli ispettori del Cpt rischiarono di finire in manette ad opera di un agente di polizia troppo zelante e ignaro della loro funzione e del loro status diplomatico riconosciuto dalle convenzioni internazionali). Ciò rende ancora più urgente la diffusione di una cultura dei diritti umani: e, in

quest'ottica si inserisce la previsione di un'autorità nazionale indipendente di controllo dei luoghi di detenzione. È dal lontano 1997 che se ne parla, di un Garante delle persone private della libertà, e ancora una volta lo scioglimento anticipato della legislatura ne ha lasciato a metà del guado il disegno di legge istitutivo, mentre crescono e si diffondono le sperimentazioni a livello regionale e locale. Si può sperare che il racconto delle condizioni di vita nei luoghi di privazione della libertà di cui *Diritti e castigo* ci dà conto, contribuisca a riproporre nella prossima legislatura due proposte di legge: la prima è quella, appunto, istitutiva del Garante dei diritti dei detenuti; la seconda è la previsione del reato di tortura nel nostro codice penale, adempiendo così a un ventennale obbligo internazionale. La parola «tortura» e il concetto che le corrisponde sono da uti-

lizzarsi in modo aperto. Il potere dello Stato sul corpo dell'individuo può trasformarsi in quanto di più crudele e pericoloso per la democrazia. Tanto più oggi, quando urla di emergenza vorrebbero relegare in secondo piano i diritti umani. Come dice Zygmunt Barman, nell'intervista che si può leggere nell'ultimo apparato introduttivo di *Diritti e castigo* (che contiene anche contributi di Loïc Wacquant e del presidente del Comitato per la Prevenzione della Tortura, l'italiano Mauro Palma), gli Stati contemporanei sembrano costruire la loro autorità sulla vulnerabilità personale, piuttosto che sulla protezione sociale. I rapporti del Cpt e iniziative editoriali come questa ci indicano una via per sottrarre la vita umana all'arbitrio del potere e per restituire alla politica la responsabilità del bene comune e della libertà individuale.



**ARMELA**  
(con affetto)

In edicola

**l'Unità il manifesto**  
Liberazione

**il nuovo cd di PAOLO PIETRANGELI** Euro 7,00 + prezzo del giornale

**Oscar Luigi Scalfaro**  
 Intervista di Guido Dell'Aquila  
**La mia Costituzione**  
*in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più*

**26**  
 giovedì 27 marzo 2008

**10**  
**COMMENTI**

**Oscar Luigi Scalfaro**  
 Intervista di Guido Dell'Aquila  
**La mia Costituzione**  
*in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più*

Cara **Unità**

**Magdi Allam La conversione? Due fallimenti in un sol gesto**

Caro direttore, approvo incondizionatamente il suo pezzo sulla plateale conversione di Magdi Allam e sulle mosse del Papa. Ma vorrei aggiungere qualcosa in più, qualcosa che mi concorda in tutta questa vicenda e tuttavia le attribuisce un senso, purtroppo inquietante. Il rifiuto dell'estremismo islamico non si è concretizzato, come sarebbe stato naturale, in un'adesione alla "laicità" occidentale, ma si è risolta come un passaggio di campo tout court da una religione a un'altra, come se lo scontro di civiltà si traducesse unicamente in uno scontro tra fedi. Così mi sa che questa conversione dimostri che Magdi Allam rimane musulmano in radice, mentre il cattolicesimo viene sempre più tentato da un integralismo ormai anacronistico. Due fallimenti e due inadeguatezze in un solo gesto.

Alberto Capece

**Finanziamento pubblico Sky non ha mai ricevuto contributi per il magazine**

Gentile Direttore, le scriviamo a proposito dell'articolo "Grandi giornali e soldi pubblici. Qualcosa non torna" pubblicato domenica 23 dal suo giornale. Nel dare conto di quali editori e quali testate abbiano ricevuto contributi pubblici, la giornalista fa infatti erroneamente riferimento a Sky, considerandola tra i beneficiari di queste sovvenzioni "come denunciato tempo fa da Report". Questa notizia è assolutamente priva di fondamento. Sky non ha mai ricevuto per il suo magazine contributi pubblici né ha mai usufruito di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali ed ha prontamente smentito le affermazioni fatte nel corso della puntata di Report citata dalla giornalista. La nota di smentita è stata rilanciata da diverse agenzie di stampa ed è stata letta dalla stessa Milena Gabanelli nel corso della puntata successiva di Report. Nella speranza di porre fine alla circolazione di questa falsa notizia, le chiediamo di pubblicare questa nostra rettifica.

Comunicazione Istituzionale SKY

**La sicurezza dei cittadini sia un argomento del Pd Non lasciamolo a Berlusconi**

Cara Unità, vorrei dare un modesto consiglio a Veltroni e agli altri candidati del Pd: parlate più di sicurezza dei cittadini, non lasciate che questo argomento sia un'esclusiva della propaganda elettorale delle destre. E' una questione molto sentita, soprattutto dalla gente co-

mune che è quella a più contatto con la c.d. microcriminalità. Scippi, furti, truffe, reati della strada, presenza clandestine, abusi sessuali, spaccio di stupefacenti ecc. sono reati per i quali i cittadini invocano, con urgenza, pene più severe e certe, una presenza più capillare delle forze dell'ordine e una giustizia più efficiente. Ciò che indigna di più è che a compiere certi reati, anche particolarmente odiosi, siano persone pregiudicate e che la recidiva di reato nel nostro Ordinamento continua ad avere un trattamento giudiziario e detentivo eccessivamente garantista. A torto o a ragione è diffusa l'opinione che su queste tematiche la cultura politica e le proposte delle forze di destra siano più affidabili. Veltroni ha detto: "chi sbaglia deve pagare". Bene, ma ora faccia proposte concrete e le proponga all'elettorato.

Giuseppe Manuli-Ancona

**Porta a Porta Niente sondaggi nel 2006 Ma neanche nel 2001**

Caro direttore, Enzo Costa non ricorda male. Nella campagna elettorale del 2006 non chiedemmo a Renato Mannheimer di esporre sondaggi sulle intenzioni di voto. Prodi era in netto vantaggio, ma Berlusconi lo era su Rutelli nel 2001 e nemmeno quell'anno facemmo sondaggi. La nostra scelta non era perciò determinata da supposte simpatie politiche, ma da un legame ormai fuori del tempo con il vecchio riserbo della Rai. Quest'anno ci siamo ringiovaniti, sulla scia di Ballarò e di altre trasmissioni, ma poiché - piaccia o no - il pluralismo fa parte del no-

stro dna, abbiamo chiesto a Mannheimer di non limitarsi ad esporci i suoi sondaggi, ma di portarli tutti. L'idea non deve essere malvagia, visto che lo stesso Mannheimer l'ha immediatamente trasferita al "Corriere della Sera".

Bruno Vespa

*Ma che strano: due anni fa, con Prodi in testa nei sondaggi, Vespa non mostrava i sondaggi; quest'anno, con Berlusconi in testa, Vespa li mostra. Ricordavo bene. Per l'imparzialissimo conduttore, però, non è per favorire Silvio, ma perché ora la Rai è più moderna, difatti - spiega - non lo fece neppure nel 2001, con Silvio dato vincente. Ottimo alibi, nel senso che davvero sette anni fa la Rai coi sondaggi ci andava piano. Invece nel 2006 (praticamente ieri) altri programmi della tivù pubblica li mostravano tranquillamente. Ma Porta a Porta, guarda caso, no. Comunque, se per l'imparzialissimo Vespa il 2001 (come il 2006) appartiene a un'era televisiva preistorica, immagino provvederà a non replicare un arcaicissimo rito di quel tempo remoto: il contratto firmato sulla scrivania di cilliegia da un truccatissimo Cavaliere. La Rai, che ora è così moderna, disdegnerà anticaglie simili: vero?*

Enzo Costa

**Intervista sulla conversione Precisionazione**

Caro direttore, ti prego di darmi atto sul tuo giornale che il titolo, oltretutto virgolettato, sulla mia intervista su l'Unità di oggi, a proposito delle ricadute del «battesimo» conferito a Magdi Allam - «Ratzinger ha avallato il suo spirito

da Crociata» - non solo non riporta neanche in parte una dichiarazione che mai è stata da me pronunciata, ma anche non riflette il contenuto della analisi, assai più articolata, ancorché chiara, da me proposta nella conversazione con il collega intervistatore. Riterrei che in materie così delicate l'attenzione alla responsabilità delle parole possa servire il dialogo e la ricerca della verità dei fatti meglio dei colpi ad effetto. Ti prego di gradire il più cordiale augurio

Giancarlo Zizola

*Prendiamo atto della cortese precisazione di Zizola. Da esperto giornalista quale egli è, sa che i titoli sono una sintesi del senso dell'intervista. Non riteniamo di aver forzato il significato delle sue parole: «È imbarazzante pensare che Ratzinger non fosse estremamente consapevole di ciò che si stava consumando nel battesimo di Magdi Allam». Quel che stava accadendo era che «Allam invece ha visto nella cerimonia di Pasqua l'investitura di una missione di crociata contro l'Islam», conversione «celebrata non in una cappellina periferica per mano di un qualsiasi curato di Spagna, ma in S. Pietro a Pasqua per mano del Papa. Con le conseguenze di vedere il battesimo trasformato in una investitura per una missione che va contro i principi sanciti dal Vaticano II per il dialogo con la religione islamica».*

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**FRA LE RIGHE**

LIDIA RAVERA

**Bambole online e necro-dollari**

Oggi, mattinata piovosa che segue ad una settimana di mattinate piovose, vi propongo alcune pensose riflessioni sull'inizio e sulla fine della vita, ai tempi del capitalismo senza alternative. Cominciamo con l'inizio: essere bambine oggi. Leggo dal *Corriere della sera* «Il gioco on line si chiama Miss Bimbo ed è un concorso di bellezza virtuale, creato per le ragazzine. L'obbiettivo è di creare su internet "la bambola più eccitante, più cool, più ricca famosa del mondo"». Fine del caro vecchio "io ero la mamma e questa era la mia bambina". Fine anche di Barbie, che era una mini-sventola e già incarnava l'altra mitologia, quella narcisistica "io ero una gran fica e tutti i maschietti mi correvano dietro", ma almeno era una bambola, visibile, toccabile, non-modificabile e altra da sé. Miss Bimbo, ultima frontiera dell'educazione per diventare oggetti del desiderio, è una signorina virtuale che deve sposare un miliardario (ancora proposta come massima carriera femminile) e, illuminata da questo scopo elevatissimo, si deve destreggiare fra i mille pericoli della vita delle donne. Quali? Trasecolate con me: «si fissano delle "missioni" di livello sempre più impegnativo, come dimagrire dopo aver mangiato troppa cioccolata per una delusione d'amore, rimettersi in forma perché arriva l'estate e bisogna fare i conti con il bikini: servono pillole dietetiche e poi c'è il problema di fare colpo sul miliardario in vacanza: come? Vi serve un impianto al seno, più grande è meglio e, è un ritocco chirurgico alle labbra...». Le bambine comperano con "Bimbo-dollar" sonanti le operazioni chirurgiche e modellano l'avvenenza della loro "avatar" acchiappa-ricconi. Risultato: fin dall'età di nove-dieci anni, questa è l'anzianità di un milione di piccole giocatrici francesi, le nostre figlie si concentreranno sulla loro "carrozzeria", vivranno il loro corpo pre-adolescente come un'assicurazione contro la povertà, come uno strumento da migliorare il più possibile rendendolo, il più possibile, uguale al corpo-standard della "pupa del capo". Risultato: incominceranno a chiedere alla mamma due belle tette di silicone, le vacanze in clinica per farsi le

labbra tumefatte e, per Pasqua, la sorpresa senza l'uovo perché il digiuno è un sacrificio rituale necessario in vista di una taglia 40 o 38 che le renda simili alla silhouette elettronica, bella e zoccola, con cui hanno finito per coincidere. Risultato finale: essendosi tutte omologate sullo stesso modello estetico e culturale, quando saranno ragazze in età da marito, saranno talmente tante e talmente vuote e talmente tutte uguali, che un miliardario di buon senso le scarterà in blocco, andando a cercarsi l'unica ciccioletta lettrice di romanzi e con tette piccole. Generazione a rischio. Se a nove anni già pensano a rifarsi la faccia o il sedere, che cosa faranno a 50? E a 80? Se la vita continua ad allungarsi e il primo lifting è sempre più precoce, che vecchi avremo nel 2100? La giovinezza, questa età resa obbligatoria dal trionfo del consumismo, durerà sempre di più, dai 9 anni ai 99, facendo fuori tutte le età diverse che davano un po' di pathos alla vita umana. Si passerà dalla discoteca alla fossa senza tappe intermedie, senza una riflessione, un pensiero, una mutazione di aspetto, di abbigliamento, di aspirazioni. Saremo più felici? Non so, non credo. Certamente trionferà la noia: gli stessi problemi per novant'anni di fila, gli stessi svaghi, le stesse ambizioni. Godiamoci quest'ultimo scampolo di mortalità, oggi che, ancora, un anziano ben in arnese fa notizia. Leggo da *La Stampa* il titolo: «Faccio Tarzan e resto giovane». A fare Tarzan è Ottavio Missoni che, a 87 anni, ha vinto la medaglia di bronzo nel lancio del peso ai mondiali di atletica "master", cioè over 35. Lo spiritoso stilista dichiara: «E invece l'anno scorso a Linz avevo vinto... seccato? Noooo... certo non posso fare i risultati dei giovani, quelli che vengono su adesso di 80, 81 anni, ma me la cavo bene lo stesso». Il plauso è unanime, perché un novantenne allegro, sano e pieno di progetti ci rassicura sul nostro futuro e allenta la morsa dell'angoscia. Ma quando tutti gli anziani saranno costretti, pena l'ostracismo sociale, a vivere da ventenni, invecchiare sarà ancora più duro. E, dopo Miss Bimbo, Miss Nonna chiuderà il cerchio. Pagandosi la plastica finale in necro-dollari. [www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

**Missili, l'ultima corsa di Bush**

KATRINA VANDEN HEUVEL

La Casa Bianca farà tutto il possibile per portare avanti l'insensato progetto di difesa missilistica in Europa. Non solo cresce l'opposizione dei cittadini nei Paesi che dovrebbero ospitare dieci missili intercettori, la Polonia, e una base militare radar, la Repubblica Ceca, ma il sistema alimenta una nuova corsa agli armamenti e il militarismo, minacce molto più serie per la nostra sicurezza nazionale di qualunque missile con testata nucleare che potrebbe lanciare l'Iran. Come mi ha detto l'anno passato Joseph Cirincione, presidente del «Ploughshares Fund» e autore del libro «Bomb Scare: The History and Future of Nuclear Weapons»: «Il presidente Bush ha fretta di mettere in campo una nuova tecnologia che non funziona contro una minaccia che non esiste».

Ma più grave di questa fretta è l'effetto destabilizzante sulle relazioni con la Russia e sulle reali prospettive di sicurezza e di pace. Joanne Landy e Thomas Harrison - co-direttori di «Campaign for Peace and Democracy» (NdT, Campagna per la pace e la democrazia) - hanno scritto recentemente su *Foreign Policy Focus*: «quando l'Unione Sovietica mise a punto un limitato sistema di difesa missilistica sul finire degli anni '60, gli Stati Uniti reagirono elaborando una strategia nucleare in grado di sovrastare la nuova tecnologia. La rincorsa agli armamenti nucleari fu interrotta parzialmente dal trattato ABM (NdT, Trattato sui missili antibalistici), ma nel 2002 l'amministrazione Bush decise di recedere dal trattato. Ora la storia si ripete, a parti invertite. Oggi sono gli Stati Uniti che mettono a punto un limitato sistema di difesa missilistica e sono i russi che ritengono di essere costretti a reagire per mantenere l'efficacia del loro potere di deterrenza. La guerra fredda sarà anche finita, ma i militari e i politici di entrambi i Paesi ragionano ancora secondo una logica da guerra fredda».

Landy e Harrison sottolineano anche che, mentre l'opposizione contro le proposte installazioni americane si va facendo sempre più agguerrita in Polonia e in Repubblica Ceca e molti pacifisti americani non sanno che il sistema che dovrebbe essere dispiegato in Europa avrà un costo di oltre un miliardo di dollari l'anno, questa vicenda finirà per incrinare ulteriormente la nostra reputazione internazionale («Questo tema non fa che aggravare la sfiducia nei confronti dell'America che gli europei hanno a causa delle politiche dell'amministrazione Bush, dal riscaldamento globale all'Iraq», dice Cirincione) e per alimentare una nuova guerra fredda. Questi sono tempi che ricordano un'altra guerra fredda e che richiedono mobilitazione, attivismo e solidarietà transnazionali. I gruppi pacifisti americani dovrebbero unirsi ai movimenti di opposizione in Polonia e in Repubblica Ceca - organizzazioni quali la «No bases initiative» (NBI - Iniziativa contro le basi) che ha capeggiato l'opposizione popolare ceca contro l'installazione di una base americana -

per condurre questa lotta insieme. Come sottolineano Landy e Harrison, «l'amministrazione Bush spera di aggirare le resistenze in Repubblica Ceca e in Polonia e di concludere gli accordi con entrambi i Paesi entro i prossimi mesi». È indispensabile, scrivono, «che gli attivisti su entrambe le sponde dell'Atlantico lavorino per far fallire questo accordo». È altrettanto importante invitare i candidati alla Casa Bianca e al Congresso a far sentire la loro voce - non solo sui difetti tecnologici del sistema che sono emersi nel corso dei test, ma sull'impostazione fondamentalmente errata di una politica estera di tipo militaristico e imperialista. Barack Obama è favorevole all'abolizione delle armi nucleari (al pari degli ex Segretari di Stato Harry Kissinger e George Shultz, dell'ex ministro della Difesa William Perry e dell'ex senatore Sam Nunn) attraverso un piano collegato al Trattato di non proliferazione che porti alla riduzione e poi all'abolizione degli armamenti nucleari detenuti dalle potenze atomiche. Il senatore Obama è stato anche in prima fila in Senato sulle questioni riguardan-

ti la non proliferazione nucleare. La senatrice Hillary Clinton non ha dichiarato di essere favorevole ad un mondo denuclearizzato. E poi c'è, ovviamente, il senatore John McCain. Il suo orientamento nei confronti della Russia e della «sfrenata» corsa agli armamenti è militarista quanto la sua intenzione di rimanere in Iraq per 100 anni. John McCain ha detto: «la prima cosa che farò è realizzare un sistema di difesa missilistica (in Polonia e in Repubblica Ceca)». Mentre si avvicina la fine dell'amministrazione Bush - un regno contrassegnato dalla sconosciuta violazione degli accordi in materia di controllo degli armamenti - *The Nation*, a differenza di molti esponenti dei media, è impegnata a fermare questa escalation nella corsa agli armamenti e a scongiurare il pericolo di una nuova guerra fredda tra Stati Uniti e Russia.

*Katrina vanden Heuvel è direttrice ed editrice della rivista americana «The Nation» © 2008, The Nation Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*

**Nucleare bipartisan? No, grazie**

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA

Un nucleare bipartisan? Questa sembra essere la tesi della Edison, robustamente sponsorizzata da *Repubblica* nei giorni scorsi. Né l'azienda elettrica ha molti torti; infatti, se andiamo a vedere i programmi dei due maggiori partiti, a una netta presa di posizione a favore di Berlusconi corrisponde: solare "ma anche" nucleare, da parte di Veltroni. E sì, perché chi mai è contrario ai reattori a sicurezza intrinseca, come recita il programma del Pd? Peccato però che quel programma elenchi anche Generation IV come progetto internazionale su cui impegnarsi. E in Generation IV varie tecnologie nucleari si confrontano, ma nessuna a sicurezza intrinseca. Forzando i tempi il prototipo potrebbe vedere la luce nel 2025, forse anche prima; ma non risulta che sia allo studio un reattore che in virtù dei principi stessi del suo funzionamento sia in grado di autospingersi quando l'albero degli incidenti superi

una prefissata soglia, che è un requisito base per la sicurezza intrinseca. Non c'è bisogno di essere Ruffia, che peraltro lo ha ripetuto molte volte, per capire che o la fisica riuscirà a inventarsi qualche cosa di nuovo, e non è davvero quello per cui stanno lavorando in Generation IV, o si potrà anche parlare di quarta generazione, ma i problemi insoluti del nucleare tali resteranno. Senza poi dire che se la spuntasse i francesi con la riproposizione di un reattore autofertilizzante a neutroni veloci, le riserve di materiale fissile sarebbero sufficienti a aumentare di molto, ma a favore di una soluzione che, proprio dal punto di vista della sicurezza, estremizza molti rischi tra i quali quello di generare in gran quantità materiale buono per fare le bombe. Ahmadinejad, povero uotorello! Quanto alla "bipartisan" Edison, non sappiamo se sia titolata più di altri a importare tecnologia nucleare, fatto sta che propone per l'Italia un programma di almeno cinque centrali nucleari per di più "senza incentivi stata-

li". Dei veri maghi! «Nessuno potrebbe costruire impianti nucleari in assenza di garanzie sui prestiti e senza quegli incentivi i nuovi impianti forse non sarebbero sulla rampa di lancio», dichiarava Christopher Crane, presidente della Exelon, una delle principali imprese elettriche Usa, riferendosi ai forti incentivi previsti dal Bill Energy Act di Bush del 2005. Che, peraltro, non fanno prevedere per gli States più di due nuovi impianti nel prossimo decennio. Resta poi sempre nel non detto che, al modesto ritmo di consumo attuale (6,5% del fabbisogno mondiale d'energia), secondo l'Aiea c'è uranio per appena 35 anni. Insomma, il "ma anche" veltroniano, rivendicato spesso giustamente dal leader del Pd come una formula adeguata a una realtà complessa, in questo caso fa del tutto acqua. Sbagliato anche, e a quanto pare conta tanto, sul piano elettorale e dell'immagine: solare e nucleare evocano due mondi, due ipotesi di sviluppo, due tipi di società che sono sempre stati percepiti, a ragio-

ne, come contrapposti. Una società liberal, "ma anche" dirigista? Non ci siamo troppo lontani. Per chi ha imparato, proprio nel movimento antinucleare italiano (chi era costui?), che le cose esistono e, soprattutto, riescono ad aver peso anche se non diventano "eventi" e non hanno i riflettori dei media, contano poi altri aspetti. Fondamentale quello della sfida del XXI secolo che si chiama, e resta, quella di far fronte al nesso energia/cambiamenti climatici. Veltroni sembrava averlo capito bene (e in epoca non sospetta, pensiamo al suo bel discorso in occasione del ventennale di Chernobyl); di aver capito così bene la grande occasione che quello scenario rappresenta - l'altra faccia dei drammatici sconvolgimenti, New Orleans *doct* - da averlo messo tra le priorità dell'agenda politica di un riformismo, che per essere tale deve saper esprimere prospettive anche di grande radicalità. Al Lingotto, in altre occasioni pubbliche. Poi, con l'incalzare della campagna elettorale, una sorta di compul-

sione al centro, al moderatismo. Ma chi lo dice, riflessione forse da incompetenti, che i tanti indecisi siano soprattutto "moderati" o non siano invece soprattutto i delusi della sinistra? E ci risiamo, forse è inevitabile, con considerazioni elettorali; legate però a un contenuto principale. Possibile che mentre alcuni grandi Paesi, Germania e Inghilterra in testa, per non parlare della Spagna o della stessa Francia, si stanno impegnando alla grande per la rivoluzione energetica dei tre 20% programmati dalla Ue al 2020 - risparmio, riduzione di anidride carbonica, copertura del fabbisogno con fonti rinnovabili - l'Italia, colpevolmente indietro, annaspi e balbetti di Generation IV, quando il governo Berlusconi, che ha avuto ben cinque anni di tempo perché l'Italia aderisse a quel consorzio, in pie di già dal 2000, non lo ha fatto? Le risorse sono limitate e o si investe con decisione su una scelta o su un'altra. Una scelta confermerà il declino del Paese, l'altra dirà per davvero: "Yes, we can".



©2008 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

**Microsoft®**

**MANAGER**

**TIROCINANTE**

Andrea Mizzoni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio gratuito in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito [latuastrada.it](http://latuastrada.it)